



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 19 ottobre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 19 ottobre 2015

ASMEL

19/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP -Adempimenti e responsabilità...	1
19/10/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
19/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8 «Pin unico» per parlare con la Pa	ANTONELLO CHERCHI 4
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 11 Politica e sprechi: dopo le Regioni crisi di fiducia anche per i sindaci	6
19/10/2015 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 10 «Deleghe dalla Regione e iter partecipato»	MANUELA PIVATO 8

Pubblico impiego

19/10/2015 La Stampa Pagina 2 Statali, primi effetti della riforma Madia Oltre 5mila pensionamenti...	ILARIO LOMBARDO 10
19/10/2015 Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 13 La Uil: grave situazione per il pubblico impiego	MARIO MARINO 12
19/10/2015 La Sicilia Pagina 3 Legge Madia già 5.200 pensionamenti obbligatori	13
19/10/2015 Il Secolo XIX Pagina 2-3 Statali, primi effetti della riforma Madia Oltre 5mila pensionamenti...	14
19/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Il turn over riscende al 40% per tutti	Gianni Trovati 16

Appalti territorio e ambiente

19/10/2015 Affari & Finanza Pagina 14 Il lento declino del carbone Cina e Usa lo riducono gas e vento più...	LUCA PAGNI 17
19/10/2015 Affari & Finanza Pagina 69 E le regioni diventano il motore per spingere la collaborazione	19
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 5 Evitare la stretta sulla sanità Più stanziamenti per il	21
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 23 Cemento anche alle Cinque terre Scontro sul Piano casa in Liguria	RAFFAELLA PAITA 22
19/10/2015 Italia Oggi Sette Pagina 35 Rae, filiera sotto osservazione	VINCENZO DRAGANI 24
19/10/2015 Italia Oggi Sette Pagina 36 Costruzioni, permessi standard	CINZIA DE STEFANIS 26

Tributi, bilanci e finanza locale

19/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Vincolo unico per i bilanci	Alessandro Beltrami 28
19/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Alle Regioni 1,3 miliardi per abbattere il debito - Il quadro dei...	30
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 3 «Trovo stucchevole il dibattito sulle tasse Sul Sud non ci...	32
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 33 Abolizione della Tasi I Perché del no europeo	34
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 5 Allentare i vincoli non basta per i Comuni colpiti dai tagli	36
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 ABITAZIONI, TERRENI E IMPIANTI FISSI: DAL 2016 SI CAMBIA	37
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Azzerata la «quota inquilino» sulle abitazioni principali	39
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Via Imu e Tasi su 19 milioni di prime case (anche di lusso)	40
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 TERRENI AGRICOLI	41
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 EDILIZIA SOCIALE E INVENDUTO	42
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Niente Ici sull' area coltivata da alcuni comproprietari	LAURA AMBROSISARA MECCA 43
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 36 La riscossione locale rimane nel limbo	PASQUALE MIRTO 45
19/10/2015 La Repubblica Pagina 2 Buco di 350 milioni per lo sconto alle tasse sulle seconde case	VALENTINA CONTE 47

19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 5		
Le imposte sulla prima casa, esenzione sima non per tutti		49
19/10/2015 Italia Oggi Sette Pagina 2	PASQUALE QUARANTA	
Addio Tasi, Imu e agroimposte Ora la parola...		50
19/10/2015 Corriere Economia Pagina 53		
Negozi «Cedolare secca contro lo sfitto»		53
19/10/2015 La Repubblica Pagina 2	MICHELE SMARGIASSI	
Cantone: "Grave errore aumentare il contante la corruzione si batte con..."		55

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

19/10/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 57		
Fondi Ue Al Sud non vengono spesi Ed ecco cosa ne fanno in altre regioni		58
19/10/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 56		
Per il porto di Napoli un' altra occasione persa		60
19/10/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 56		
«Edilizia, la crisi in Italia ci fa crescere all' estero»		62

Servizi sociali, cultura, scuola

19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8	ELIO SILVA	
È l' ora degli imprenditori sociali		64
19/10/2015 Affari & Finanza Pagina 49	PATRIZIA CAPUA	
"Questa scuola non ci piace" i difetti visti dai manager		66
19/10/2015 Italia Oggi Sette Pagina 208	MARZIA PAOLUCCI	
Intesta sull' educazione anche con le scuole		68

Economia e politica

19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 11		
Di Maio non esclude di correre «La squadra a ridosso del voto»		69
19/10/2015 La Stampa Pagina 2	CARLO BERTINI	
Manovra, Bersani a Renzi "Così si viola la Costituzione"		71
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 2		
Manovra, la sinistra pd alza il tiro «È fuori dalla...		73
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 3		
Renzi convoca il partito: la ditta attacca me invece di parlare male di...		75
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 2		
Serracchiani fissa i paletti: si può anche dialogare ma alcune...		77
19/10/2015 La Repubblica Pagina 4	GOFFREDO DE MARCHIS	
"Il premier deve dire un no chiaro a Verdini o il caos aumenterà"		79
19/10/2015 Corriere della Sera Pagina 2		
Gli imprenditori ci ripensano: è un successo«Venga rinviata...		81
19/10/2015 Corriere Economia Pagina 51		
Industria La Fabbrica 4.0 è già in piena attività...		83
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5	LUCA GAIANIMAURO MEAZZA	
Investimenti, volata di fine anno per il 140%		85
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 19	FRANCESCO NARIELLO	
Start up, «sconti» sugli investimenti fino a 150mila euro		87
19/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 13	RITA FATIGUSO	
Pechino studia il Made in Italy		89
19/10/2015 La Stampa Pagina 2		
«L' Italia va nella direzione giusta E ora facciamo lavorare...		91
19/10/2015 La Stampa Pagina 18		
Cinquanta milioni a tasso zero per giovani e donne		92
19/10/2015 Italia Oggi Sette Pagina 19	FEDERICO UNNIA	
L' export traina la produttività		94

I Venerdì del RUP -Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 16 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. Adempimenti responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015), Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. IL WEBINAR IN SINTESI: Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione. SCALETTA: 1.Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara? 2.Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria? 3.Come regolarsi nel corso di una procedura di gara? 4.Qualif regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara? 5.Qualif regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara? 6.Question Time. Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 30 OTTOBRE CON: La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

23 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 125/2015)

Dott. Antonio Bertelli

Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione.

Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche

1. Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara?
2. Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria?
3. Come regolarsi nel corso di una procedura di gara?
4. Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara?
5. Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara?
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 30 OTTOBRE CON:
La manutenzione degli immobili della PA:
linee guida ANAC

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	ANTICORRUZIONE Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	LA GESTIONE DELL'APPALTO Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14 La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	VERSO IL NUOVO CODICE Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
---	--	--	---

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

E-GOVERNMENT

«Pin unico» per parlare con la Pa

Entro l'anno il debutto di Spid: 300 servizi pubblici già disponibili

Ci sono già quattro società che hanno chiesto all' Agenzia per l' Italia digitale (Agid) di diventare identity provider, ovvero coloro che dovranno fornire le credenziali di accesso a quanti intenderanno utilizzare i servizi online della pubblica amministrazione, ma anche quelli dei privati che aderiranno.

Una volta perfezionato l' accreditamento di almeno uno dei candidati, Spid (Sistema pubblico per la gestione dell' identità digitale di cittadini e imprese) potrà entrare in funzione.

«Stiamo lavorando - spiega Antonio Samaritani, direttore generale di Agid - perché ciò avvenga entro fine anno. Grazie alla sperimentazione portata avanti con alcune Regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte e Toscana), Comuni (Firenze) ed enti (Inps, Inail e agenzie delle Entrate), ci sono già più di 300 servizi online a cui si può accedere attraverso Spid». Si va da tutti quelli di Inps e Inail, ad alcuni servizi delle Entrate (come le dichiarazioni dei redditi, gli studi di settore, i rimborsi, i versamenti, le risultanze catastali) a quelli delle Regioni (per esempio, modello unico per l' edilizia, fascicolo sanitario elettronico).

Il lavoro, dunque, va avanti nonostante sulle procedure di accreditamento penda un ricorso al Consiglio di Stato. È stato, infatti, previsto che gli aspiranti identity provider debbano avere, tra gli altri requisiti, un capitale sociale di almeno 5 milioni di euro. E questo ha innescato un contenzioso da parte di alcune società, alle quali il Tar ha dato ragione. «Abbiamo presentato appello al Consiglio di Stato - sottolinea Samaritani - e in sede di sospensiva è stata congelata la pronuncia del Tar. Ora aspettiamo il merito, ma intanto andiamo avanti, anche perché nessuno dei quattro candidati ha un capitale sociale inferiore a 5 milioni».

C' è la volontà di debuttare al più presto.

D' altra parte, il Governo ha puntato molto su Spid: nelle intenzioni di Palazzo Chigi, il "Pin unico", come il sistema è stato ribattezzato in versione mediatica, sarebbe dovuto partire nella scorsa primavera, secondo una tabella di marcia rivelatasi poi insostenibile. Il ritardo, tuttavia, è solo di pochi mesi. Comprensibile, vista la portata della novità. Spid, infatti, manda in soffitta tutte le credenziali finora utilizzate per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione - laddove compatibili, alcune di esse saranno "convertite" e adattate al nuovo sistema - e introduce, appunto, un "Pin unico". I cittadini e le imprese che lo richiederanno avranno la propria identità digitale con la quale utilizzare i servizi della



pubblica amministrazione - entro il 2017 tutti gli uffici pubblici dovranno transitare nel sistema - e quelli dei privati che entreranno nell' orbita Spid.

In realtà, l' identità digitale sarà di tre livelli, differenziati a seconda del grado di sicurezza delle credenziali. Nel primo livello, per l' accesso al sistema sarà sufficiente l' Id e la password; nel secondo livello la password di base e un' altra password generata all' istante (cosiddetta one time password) e nel terzo livello la password e una smart card. Quest' ultimo livello potrà essere richiesto, per esempio, per i servizi di pagamento. Dunque, se con un' identità di livello tre si potrà avere accesso a tutti i servizi di Spid, con le altre due ci saranno limitazioni.

«Quelle dei primi due livelli saranno - aggiunge Samaritani - gratuite almeno nelle versioni base, mentre la terza, essendo presente un supporto fisico, sarà a pagamento.

I prezzi li deciderà il mercato, ma comunque si tratterà di pochi euro. Anche le identità dei primi due livelli potranno avere un costo, ma in quel caso sarà legato a servizi di valore aggiunto caricati dall' identity provider. Resta fermo che le versioni delle credenziali a pagamento saranno opzionali: il cittadino potrà sempre scegliere la versione base».

C' è, dunque, la prospettiva di nuovi mercati. Si tratterà di vedere anche come risponderanno all' appello i potenziali service provider, cioè i soggetti privati che possono portare su Spid i loro servizi online.

Conclude Samaritani: «Abbiamo ricevuto molte manifestazioni di interesse. È, però, compito degli identity provider e non di Agid convincerli a entrare in Spid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONELLO CHERCHI

Politica e sprechi: dopo le Regioni crisi di fiducia anche per i sindaci

di Nando Pagnoncelli

I comuni rappresentano uno degli snodi nevralgici della vita sociale ma anche politica dei cittadini. La loro importanza è tale che Carlo Cattaneo scrisse della città come «principio ideale delle storie italiane». Verificare lo stato di salute del rapporto che lega gli italiani ai comuni è quindi, in qualche modo, anche una verifica dello stato della nostra democrazia.

Il primo tema è naturalmente quello della buona amministrazione. Che innanzitutto fa riferimento alla parsimonia, all' utilizzo migliore delle risorse. In Italia abbiamo uno Stato centrale sprecone: ne è convinta la quasi totalità dei cittadini che per il 90% pensano che l' amministrazione centrale produca molti sprechi. Né va meglio per le regioni. Anche in questo caso un robusto 81% pensa che in esse si annidino tanti sprechi. Le cose cambiano un po' per i comuni, ma anch' essi si ritrovano sul banco degli imputati: la maggioranza assoluta (53%) pensa che anche a questo livello di governo ci siano molti sprechi. Con alcune apprezzabili differenze. Ci sono infatti due «fratture» che meritano di essere sottolineate. La frattura dimensionale: l' idea che nel proprio comune si sprechi cresce al crescere della popolazione residente. Nei comuni piccoli solo un terzo circa la pensa così, nei comuni più grandi, oltre i 100.000 abitanti, si arriva a circa il 70%. La frattura territoriale: di nuovo la cesura Nord/Sud. Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est meno del 40% pensa che nel proprio comune gli sprechi siano importanti. Questa percentuale raggiunge la maggioranza assoluta (54%) nel Centro-Nord, cioè nelle cosiddette regioni «rosse» e raggiunge i due terzi nel Mezzogiorno. Ancora una volta ci ritroviamo in un Paese che è fatto da molti «paesi». Ma da sottolineare è quel dato delle regioni rosse, una volta terre della buona amministrazione per antonomasia dove, e non da oggi, qualcosa si è rotto.

L' altro grande tema è l' affidabilità dei sindaci. In realtà questo rapporto sembra essersi almeno in parte logorato. Alla domanda se il sindaco del proprio comune appartenga alla vituperata «casta», il 42% si dichiara almeno in parte d' accordo, il 47% in disaccordo. Certo, sia pur di poco, prevalgono le opinioni assolute, ma la percentuale di chi vede nel sindaco non l' esponente della comunità ma l' uomo dei privilegi, è davvero rilevante. Anche in questo caso con le stesse fratture, pur meno marcate. Il picco di opinioni negative si ha nel Centro-Sud in cui si trova il Lazio dove presumibilmente si risente delle

L'intervista
del sindaco di Milano
Enrico Duse

Di Maio non esclude di correre «La squadra a ridosso del voto»
Il «delfino»: tutti gli incensurati con meno di due mandati sono candidabili

Di Maio non esclude di correre «La squadra a ridosso del voto»
Il «delfino»: tutti gli incensurati con meno di due mandati sono candidabili

La parola
CITTADINANZA

Il Movimento Cinque Stelle ha presentato un disegno di legge per permettere il rido di cittadinanza. Si tratta di uno strumento di recupero di civiltà per tutti coloro che si trovano al di sotto della soglia di parità, e che, pur essendo cittadini, non hanno diritto di voto. Il disegno di legge prevede che i cittadini con meno di due mandati siano considerati «cittadini» e possano candidarsi alle elezioni comunali.

Scenario
di Nando Pagnoncelli

Il quesito
Il sondaggio
Il quesito
Il quesito



Sulla foto: Di Maio, 29 anni, vicepresidente provinciale del Movimento 5 Stelle a Roma. Nella pagina accanto: il sindaco di Milano, Enrico Duse, con alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle. In alto: il sindaco di Milano, Enrico Duse, con alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle. In alto: il sindaco di Milano, Enrico Duse, con alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle.

Politica e sprechi: dopo le Regioni crisi di fiducia anche per i sindaci

Il sondaggio

Secondo la vostra opinione (tra i sindaci) quanto:

- Il governo di Milano è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Roma è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Napoli è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Palermo è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Bari è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Catania è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Cagliari è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Sassari è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Nuoro è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Oristano è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Carbonara di Po è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Cuneo è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Asti è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Alba è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Bra è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Biella è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Verbania è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Intra è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Stresa è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Saronno è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Gallarate è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Sesto San Giovanni è efficiente? (Sì/No)
- Il governo di Milano è efficiente? (Sì/No)

Il quesito
Il quesito
Il quesito

Di Maio non esclude di correre «La squadra a ridosso del voto»
Il «delfino»: tutti gli incensurati con meno di due mandati sono candidabili

La parola
CITTADINANZA

Scenario
di Nando Pagnoncelli

recenti vicende che hanno coinvolto Roma.

La legge di Stabilità 2014 ha stabilito l'obbligatorietà delle unioni o fusioni di comuni sino a 5.000 abitanti. Quali sono le opinioni degli italiani a proposito? Poco meno del 40% si schiera per la fusione, convinti che ciò produrrebbe un risparmio di risorse e contemporaneamente un miglioramento dei servizi.

Una percentuale appena più bassa (36%) si schiera per la gestione associata: giusta la necessità di razionalizzare le spese ma senza mettere a rischio la sopravvivenza dei singoli comuni.

Infine poco meno del 20% preferirebbe mantenere le cose così come sono o perché ritiene che i comuni siano un elemento di identità che non può essere cancellato o perché nei piccoli comuni gli sprechi sono già stati eliminati. In questo caso le opinioni sono maggiormente allineate: anche i residenti nei comuni più piccoli, pur in misura più contenuta, condividono le indicazioni contenute nella legge (per oltre il 60%), anche se si preferirebbe la gestione associata alla fusione.

I comuni hanno tradizionalmente rappresentato il punto di coagulo della Penisola. Nella tempesta di Tangentopoli la legge per l'elezione dei sindaci sembrò rappresentare una risposta al clima di sfacelo e i cittadini aderirono con entusiasmo investendo sui sindaci attese e speranze che la politica nazionale aveva deluso. E la ridotta del **governo locale** è sembrata per lungo tempo una trincea della tenuta democratica del Paese. La visibilità del sindaco, il suo riconoscimento anche da parte di chi non lo aveva votato era elemento forte di tenuta del legame politico (e sociale). Oggi qualcosa si è incrinato. Ed è un altro, uno dei tanti, segnali di rischio nel rapporto cittadini-politica. Se anche la frontiera **locale** cede, il recupero di fiducia diventa davvero impervio.

La Nuova di Venezia e Mestre

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

«Deleghe dalla Regione e iter partecipato»

Centrosinistra preoccupato, Pellicani: «Siamo in grave ritardo». Zoggia (Jesolo): «Con Brugnaro riusciremo a fare sintesi»

Primo consiglio metropolitano oggi pomeriggio con inizio alle 15.30 a Ca' Corner. La convocazione arriva a quasi due mesi di distanza dall'insediamento del 31 agosto scorso e presenta all'ordine del giorno la stesura dello statuto che dovrà essere approvato entro il 31 dicembre. Il consiglio parte quindi già in ritardo, dopo un quasi silenzio di parecchie settimane, con il tempo perduto da recuperare e la scadenza di fine anno per dotarsi di un "regolamento" sul quale muoversi per i prossimi anni.

«Siamo in grave ritardo» non nasconde la preoccupazione Nicola Pellicani che oggi siederà a Ca' Corner insieme ai sei consiglieri del centrosinistra della Lista Insieme per la città metropolitana «ma ora l'importante è arrivare a uno statuto che tenga conto di alcune linee fondamentali». «Visto il tempo prezioso già perso sarebbe utile l'istituzione di una singola commissione statutaria in modo che possa procedere a ritmo serrato. La commissione dovrà anche rappresentare nel dettaglio le diverse posizioni di ciascuna categoria: economica, sociale e la società civile con particolare attenzione al mondo del terzo settore (volontariato, cooperazione sociale, finanza etica, commercio equo e solidale). Punto primo, dunque, la partecipazione del sindaco e della categoria. Punto secondo, l'individuazione delle deleghe che la Regione cederà alle città metropolitane.

«La città metropolitana non è un insieme di comuni - dice Pellicani - ma deve diventare una città territorio, per costruire una sorta di grande metropoli che tenga conto di sviluppo economico, trasporto, innovazione, servizi e urbanistica». Tra i punti cardine dello statuto per la lista Insieme per la città metropolitana c'è «l'elezione diretta del sindaco metropolitano senza che questo comporti lo smembramento del Comune di Venezia». È anche importante favorire le unioni dei comuni per zone omogenee al fine di razionalizzare e risparmiare e prevedere che sia la città metropolitana a gestire o fondi europei oltre a cominciare a organizzare momenti di ascolto di sindaci, categorie, società.

«Se anche su questo il sindaco Brugnaro parte con "faccio tutto io" inizia con il piede sbagliato» rilancia Pellicani «Spero che almeno in questa fase costituente ci sia la predisposizione al dialogo e al confronto».

Ottimismo da parte del sindaco di centrodestra di Jesolo Valerio Zoggia. «Il sindaco Brugnaro ci aveva

AMBULATORIO MEDICO ODONTOIATRICO
LA NUOVA LANCIA 19 OTTOBRE 2015 | 10
MESTRE Via Pirella, 34
CANTONIERE Via Dandolo, 2420
Tel. 041/562636

CA' CORNER » OGGI IL PRIMO "VERO" CONSIGLIO METROPOLITANO

«Deleghe dalla Regione e iter partecipato»

Centrosinistra preoccupato, Pellicani: «Siamo in grave ritardo». Zoggia (Jesolo): «Con Brugnaro riusciremo a fare sintesi»



«Palazzo Balbi paghi i 24 milioni dovuti»

Il Movimento Cinque Stelle sollecita giunta e sindaco a richiamare gli «amici di partito» in Regione

Una buona fetta del dissesto di Ca' Corner deriva dalle deleghe di cui la Regione ha ceduto la gestione al Movimento Cinque Stelle. Sono i 24 milioni dovuti per il pagamento del debito del palazzo Balbi, che il sindaco Brugnaro ha deciso di non pagare. Il Movimento Cinque Stelle sollecita la giunta e il sindaco a richiamare gli «amici di partito» in Regione.

La consigliera Sara Wisnani «Si tratta di stanziamenti per canali, bonifiche, tutela ambientale. Serve un'azione unitaria per ridurre gli effetti dello sfioramento del Pattato...»

EROGAZIONI IN ATTESA DALLA REGIONE	
Spese di funzionamento dell'agente	8.878.765,30
Accordo programma infrastrutturale	10.000.000,00
Bonifiche e caratterizzazioni	1.400.277,31
Progetto integrato IV	1.201.827,67
Contributi vari	2.806.948,34
TOTALE COMPLESSIVO	24.288.818,62

AMBULATORIO MEDICO ODONTOIATRICO
CONVENZIONATO U.L.S.S.
Via Venezia 100, 30134 Venezia
Tel. 041/562636

La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

preavvisato che aveva problemi legati al bilancio ma sono certo che ora inizieremo ad andare sul concreto in modo da riuscire a fare sintesi - dice Zoggia - Quello che invece non è ancora chiaro sono le deleghe che ci darà la Regione. Ed è importante che ci diano qualcos' altro altrimenti il Consiglio metropolitano si risolverà in una copia della Provincia. Se così fosse, non aveva senso fare tutto quello che è stato fatto».

«E stato perso parecchio tempo perchè non è stato ritenuto fare un' indagine preliminare che forse era il caso di fare» dice il sindaco leghista di Fossalta di Piave Massimo Sensini «ora cercheremo di mettere a frutto il restante tempo intensamente. Non vorrei mai che arrivassimo a un commissariamento per incapacità. Bisogna capire bene cosa vogliamo fare della Città metropolitana che è assolutamente unica e diversa rispetto alle altre».

Manuela Pivato ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

MANUELA PIVATO

Statali, primi effetti della riforma Madia Oltre 5mila pensionamenti obbligatori

Gnecchi: un' ingiustizia per le donne con pochi contributi

Ci sono donne che a 65 anni non vorrebbero andare in pensione. Nessuna foga lavorativa, non stiamo parlando di questo: ma dell' opportunità sfumata di lasciare il proprio impiego un po' dopo e raggranellare così qualche soldo in più. Sarebbe stato possibile se ci fosse stato uno sforzo di flessibilità del governo. Com' è noto, invece, il decreto sul pubblico impiego fissa il pensionamento coatto. Che si voglia o meno, uomini e donne che lavorano nella Pa vanno in pensione in un' età compresa tra 65 e 66 anni e tre mesi. Secondo i calcoli del governo a quasi un anno dall' entrata in vigore del decreto sono 5.200 le uscite di questo tipo, effetto dell' abolizione del trattenimento in servizio e della risoluzione del rapporto con il dipendente. In particolare, per 2 mila e 200 persone l' uscita è avvenuta a 65 anni, scattato il cosiddetto limite ordinamentale. I numeri sono stati forniti dal sottosegretario Angelo Rughetti, Pd, in risposta a un' interrogazione della collega di partito Marialuisa Gnecchi che cocciutamente per mesi ha raccolto malumori e ricorsi di quelle donne mandate a casa d' ufficio dopo aver festeggiato il 65esimo compleanno, ma con contributi minimi che assottigliano di molto l' assegno. «È un' ingiustizia, una delle tante contro le donne - dice Gnecchi -; eliminando anche il limite ordinamentale, molte donne avrebbero potuto sfruttare il tetto della pensione di vecchiaia degli uomini, a 66 anni e tre mesi. Non parliamo di grandi cifre, ma almeno avrebbero avuto un anno o due di stipendio normale in più». La legge, invece, obbliga alla pensione a 65 anni chi al 31 dicembre 2011 aveva 60 anni di età, se iscritte all' Inps, e 61, se iscritte all' Inpdap, costringendo così alcune donne a lasciare il lavoro con soli 24 anni di contributi: «E anche questa è un' altra ingiustizia» risponde Gnecchi, dipendente Inps prima di entrare in Parlamento: «Infatti, secondo me nei calcoli del governo la valutazione è stata limitata ai soli ministeri e iscritti Inpdap, senza tener conto dei dipendenti della scuola e degli enti locali». E qui arriviamo al vero nodo della questione. Rughetti ha mostrato una tabella aggiornata al 31 ottobre 2015, secondo la quale il pensionamento obbligatorio in un anno ha riguardato solo quattro persone con meno di 30 anni di contributi (un uomo e tre donne), pochissime rispetto a chi ha lasciato con oltre 40 anni di età (3.447, i due terzi). «I numeri non tornano - replica la deputata dem- perché solo nella mia provincia, a Bolzano, ci sono stati tre ricorsi: una dipendente del Comune e tre dell' Inps. Inoltre abbiamo già sei sentenze favorevoli di diversi tribunali del lavoro. Per non parlare dei tanti insegnanti». Gnecchi chiede di

Manovra, Bersani a Renzi
“Così si viola la Costituzione”
Duello nel Pd sulle tasse e il premier convoca i gruppi di Camera e Senato

Carlo Cottarelli
Ora la legge chiama Renzi a Milano lunedì. Il presidente dell'Abolizione della Tredici, unico l'eccezionale della manovra di riduzione del costo del lavoro che non prevede il ricorso al fisco. Il gruppo di lavoro, che non prevede il ricorso al fisco, non potrà farla diventare un'azione di governo. In pratica, il governo non potrà farla diventare un'azione di governo. In pratica, il governo non potrà farla diventare un'azione di governo. In pratica, il governo non potrà farla diventare un'azione di governo.

Emilio Carboni
Con Bersani siamo alle barzellette. Perché non parla delle misure su povertà, sociale e esonori per chi investe?

Gianni Cuperlo
Sul contante il ministro Padovani in un anno ha cambiato idea. Ma che cosa lo ha spinto a una svolta così drastica?

Marchionne negli Usa
«Italia va nella direzione giusta»
E ora facciamo lavorare Renzi

Il caso
L'ARROGANTISSIMO PD

65
anni di vita lavorativa, un'ingiustizia, una delle tante contro le donne - dice Gnecchi -; eliminando anche il limite ordinamentale, molte donne avrebbero potuto sfruttare il tetto della pensione di vecchiaia degli uomini, a 66 anni e tre mesi. Non parliamo di grandi cifre, ma almeno avrebbero avuto un anno o due di stipendio normale in più».

347
Inoltre abbiamo già sei sentenze favorevoli di diversi tribunali del lavoro. Per non parlare dei tanti insegnanti».

Statali, primi effetti della riforma Madia
Oltre 5mila pensionamenti obbligatori
Gnecchi: un'ingiustizia per le donne con pochi contributi

Ci sono donne che a 65 anni non vorrebbero andare in pensione. Nessuna foga lavorativa, non stiamo parlando di questo: ma dell'opportunità sfumata di lasciare il proprio impiego un po' dopo e raggranellare così qualche soldo in più. Sarebbe stato possibile se ci fosse stato uno sforzo di flessibilità del governo. Com' è noto, invece, il decreto sul pubblico impiego fissa il pensionamento coatto. Che si voglia o meno, uomini e donne che lavorano nella Pa vanno in pensione in un'età compresa tra 65 e 66 anni e tre mesi. Secondo i calcoli del governo a quasi un anno dall'entrata in vigore del decreto sono 5.200 le uscite di questo tipo, effetto dell'abolizione del trattenimento in servizio e della risoluzione del rapporto con il dipendente. In particolare, per 2 mila e 200 persone l'uscita è avvenuta a 65 anni, scattato il cosiddetto limite ordinamentale. I numeri sono stati forniti dal sottosegretario Angelo Rughetti, Pd, in risposta a un'interrogazione della collega di partito Marialuisa Gnecchi che cocciutamente per mesi ha raccolto malumori e ricorsi di quelle donne mandate a casa d'ufficio dopo aver festeggiato il 65esimo compleanno, ma con contributi minimi che assottigliano di molto l'assegno. «È un'ingiustizia, una delle tante contro le donne - dice Gnecchi -; eliminando anche il limite ordinamentale, molte donne avrebbero potuto sfruttare il tetto della pensione di vecchiaia degli uomini, a 66 anni e tre mesi. Non parliamo di grandi cifre, ma almeno avrebbero avuto un anno o due di stipendio normale in più».

La legge, invece, obbliga alla pensione a 65 anni chi al 31 dicembre 2011 aveva 60 anni di età, se iscritte all'Inps, e 61, se iscritte all'Inpdap, costringendo così alcune donne a lasciare il lavoro con soli 24 anni di contributi: «E anche questa è un'altra ingiustizia» risponde Gnecchi, dipendente Inps prima di entrare in Parlamento: «Infatti, secondo me nei calcoli del governo la valutazione è stata limitata ai soli ministeri e iscritti Inpdap, senza tener conto dei dipendenti della scuola e degli enti locali». E qui arriviamo al vero nodo della questione. Rughetti ha mostrato una tabella aggiornata al 31 ottobre 2015, secondo la quale il pensionamento obbligatorio in un anno ha riguardato solo quattro persone con meno di 30 anni di contributi (un uomo e tre donne), pochissime rispetto a chi ha lasciato con oltre 40 anni di età (3.447, i due terzi). «I numeri non tornano - replica la deputata dem- perché solo nella mia provincia, a Bolzano, ci sono stati tre ricorsi: una dipendente del Comune e tre dell'Inps. Inoltre abbiamo già sei sentenze favorevoli di diversi tribunali del lavoro. Per non parlare dei tanti insegnanti».

Gnecchi chiede di

«riammettere in servizio tutte quelle donne che dal novembre 2014 sono state collocate a riposo», ma è lei stessa ad ammettere che, nonostante la disponibilità avanzata da Rughetti, sarà difficile agganciare la legge di Stabilità per una modifica. Modifica che, invece, sempre in tema di lavoro, ha promesso di portare in sede di dibattito sulla manovra il deputato Pd Enzo Lattuca, facendo propria la proposta della Flepar Inail (che riunisce avvocati, professionisti e tecnici sanitari) di inserire «riduzioni del premio assicurativo per i datori che investono in sicurezza. E, viceversa, l' aumento per chi non lo fa».

ILARIO LOMBARDO

Publico impiego

La Uil: grave situazione per il pubblico impiego

Si è tenuta presso la sala riunione "Mario Marino Guadalupi" del Comune di Brindisi l'assemblea dei dipendenti della Pubblica Amministrazione per esaminare tutte le problematiche relative al nuovo assetto organizzativo degli uffici centrali e periferici nonché il nuovo rinnovo contrattuale.

L'assise è stata presieduta dal segretario Generale della Uil Antonio Licchello, la relazione introduttiva è stata svolta dal segretario territoriale Francesco Barbera, mentre le conclusioni sono state tratte dal segretario nazionale della Uil-Pa Sandro Colombi.

Nella relazione è stata sottolineata «la grave situazione in cui versano i lavoratori del pubblico impiego caratterizzata dal blocco dei contratti e da una devastante riforma che mira a tagliare servizi pubblici, presidi di legalità con un progetto di smantellamento dello Stato sul territorio. La riforma che vuole il sindacato è una vera riforma che metta al centro la partecipazione ed il lavoro come fattore di cambiamento, nonché la necessità di porre certamente fine agli sprechi, alle esternalizzazioni, agli appalti ed alle ruberie. Gli interventi dei partecipanti all'assemblea, hanno manifestato grande rabbia in quanto lavorano giornalmente in un contesto caratterizzato da condizioni di lavoro sempre più pesanti, il mancato turn-over, che mette in grosse difficoltà l'efficienza dell'intero apparato».

Il tanto sospirato nuovo rinnovo contrattuale, spiegano dalla Uil, dopo sei anni di blocco, «non solo ridurrebbe dignità economica ai dipendenti ma sarebbe una forte spinta alla ripresa economica generale».

Colombi, nel suo intervento, ha condiviso la situazione di disagio dei lavoratori «che investe ormai non solo il territorio brindisino, ma tutte le realtà territoriali del pubblico SINDACATO I problemi del pubblico impiego al centro dell'assemblea dei dipendenti della Pubblica Amministrazione tenutasi nei giorni scorsi con la Uil impiego». Ha sottolineato inoltre «il rifiuto ad accettare un rinnovo contrattuale che prevede un aumento salariale di appena cinque euro mensili» e che la Uil nazionale è «disponibile a confrontarsi e a ragionare sulle possibili soluzioni sulla definizione dei comparti della pubblica amministrazione, ma solo ad alcune condizioni, prima fra tutte un rinnovo contrattuale che dia dignità al personale tutto».

Tutti i partecipanti, hanno dimostrato la massima disponibilità ad intraprendere ogni azione concreta che la segreteria nazionale vorrà mettere in atto.

Lunedì 19 ottobre 2015 **BRINDISI CRONACA** **13**



Ai liceali va il premio "fair play"

Riconoscimento per gli studenti del "Fermi-Monticelli" con il video "Make it fair"

Il video "Make it fair" realizzato dagli alunni del liceo Fermi-Monticelli di Brindisi, ha vinto il premio "Fair Play" organizzato da Uil e Unicef. Il video, che parla di inclusione e rispetto per i diversamente abili, è stato premiato tra i migliori realizzati dai giovani di tutta Italia. Il premio è stato consegnato a Brindisi dal segretario nazionale della Uil, Sandro Colombi, e dal presidente dell'Unicef, Antonio Licchello. Il video "Make it fair" è stato realizzato dagli alunni del liceo Fermi-Monticelli di Brindisi, che ha vinto il premio "Fair Play" organizzato da Uil e Unicef. Il video, che parla di inclusione e rispetto per i diversamente abili, è stato premiato tra i migliori realizzati dai giovani di tutta Italia. Il premio è stato consegnato a Brindisi dal segretario nazionale della Uil, Sandro Colombi, e dal presidente dell'Unicef, Antonio Licchello.

LAVORI Ci saranno anche i parlamentari Zizza e Ciraci

CONSERVATORI E RIFORMISTI Fitto presente all'Internazionale

SOCIOFONIA PER ALUNNI E DOCENTI Uil, Unicef, Uil Brindisi e Uil Puglia organizzano un concorso "Make it fair" per gli studenti delle scuole medie e superiori.

LA Uil nazionale è disponibile a confrontarsi e a ragionare sulle possibili soluzioni sulla definizione dei comparti della pubblica amministrazione, ma solo ad alcune condizioni, prima fra tutte un rinnovo contrattuale che dia dignità al personale tutto».

«No ad un aumento di appena cinque euro mensili»

«Il tanto sospirato nuovo rinnovo contrattuale, spiegano dalla Uil, dopo sei anni di blocco, «non solo ridurrebbe dignità economica ai dipendenti ma sarebbe una forte spinta alla ripresa economica generale».

«Il rifiuto ad accettare un rinnovo contrattuale che prevede un aumento salariale di appena cinque euro mensili» e che la Uil nazionale è «disponibile a confrontarsi e a ragionare sulle possibili soluzioni sulla definizione dei comparti della pubblica amministrazione, ma solo ad alcune condizioni, prima fra tutte un rinnovo contrattuale che dia dignità al personale tutto».

Tutti i partecipanti, hanno dimostrato la massima disponibilità ad intraprendere ogni azione concreta che la segreteria nazionale vorrà mettere in atto.

La Uil: grave situazione per il pubblico impiego

Si è tenuta presso la sala "Guadalupi" l'assemblea dei dipendenti per esaminare le problematiche sul nuovo assetto degli uffici

Attività dai radioamatori l'isola di Pedagna Grande

500 radioamatori sono sbarcati stamane sull'isola di Pedagna Grande per un'attività di emergenza. I radioamatori hanno fornito assistenza ai soccorsi e hanno fornito supporto tecnico ai soccorsi. L'attività è stata coordinata dalla Uil Brindisi e dalla Uil Puglia.

La consegna della targa

MARIO MARINO

PUBBLICO IMPIEGO

Legge Madia già 5.200 pensionamenti obbligatori

ROMA. Arrivano le prime cifre sui pensionamenti obbligatori, scattati nella Pubblica amministrazione dopo l'entrata in vigore delle regole della legge Madia.

A quasi un anno si contano così 5.200 uscite tra i lavoratori con età compresa tra i 65 e 66 anni e tre mesi, frutto dell'abolizione del trattenimento in servizio e della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro. In particolare per circa 2.200 l'uscita è avvenuta al compimento dei 65 anni, il cosiddetto limite ordinamentale, valido per la gran parte della categoria.

Si tratta di numeri usciti nel corso di un'interrogazione in commissione Lavoro alla Camera. Le cifre sono infatti contenute in una tabella presentata dal sottosegretario alla Pa, Angelo Rughetti, per rispondere alla questione sollevata dalla deputata del Pd, Marialuisa Gnechi, che ha chiesto chiarezza su quelle donne, lavoratrici del pubblico, mandate a casa d'ufficio dopo aver festeggiato il 65esimo compleanno anche se con un'anzianità contributiva minima. Un problema che si sarebbe determinato a causa dell'effetto combinato di misure diverse, susseguites nel tempo. Il bollettino parlamentare riporta la posizione di Gnechi, che ritiene «non sia corretto il licenziamento e il collocamento coatto in pensione di donne con pochi anni di contributi al compimento dei 65 anni, solo perché - è questo il requisito - al 31 dicembre 2011 avevano 60 anni di età se iscritte all'Inps e 61 se iscritte all'Inpdap».

Ora stando alle tabelle rilasciate in commissione da Rughetti, dopo il 31 ottobre la risoluzione del rapporto di lavoro e il relativo pensionamento coatto per aver raggiunto i 65 anni ha riguardato solo 4 persone con meno di 30 anni di contributi (1 uomo e tre donne), mentre la maggior parte ha lasciato da un lato oltre 40 anni di anzianità (3.447, i due terzi). Le cifre però non convincono la deputata dem, che parla di «una risposta insoddisfacente, che si basa su numeri parziali». Tra l'altro Gnechi sostiene che probabilmente «nel computo» fatto dal ministero «non sono stati compresi i dipendenti degli enti locali e della scuola».

Adesso, secondo la parlamentare del Pd, c'è solo una cosa da fare: «riammettere in servizio tutte coloro che dal novembre del 2014 sono state collocate a riposo in modo coatto, man mano che hanno compiuto i 65 anni, per effetto dell'abrogazione del trattenimento in servizio». A riguardo Rughetti fa sapere che «il governo è disponibile a un confronto in sede parlamentare per le possibili proposte in grado di affrontare» le problematiche poste con l'interrogazione.

Manovra, Renzi convoca il Pd Bersani: norme incostituzionali

La minoranza dem scrive una controfinanziaria, e il premier decide il confronto interno

PUBBLICO IMPIEGO
Legge Madia già 5.200 pensionamenti obbligatori



Renzi, in alto a sinistra, con il ministro delle Politiche economiche, Andrea D'Amico, e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

Una parte della giunta di governo, a sinistra, ha già deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali. Il governo ha deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali. Il governo ha deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali.

LEGGI DI STABILITÀ. Il governo: l'addio alla Tasi non si tocca

Innalzamento del contante e canone Rai nella bolletta misure a rischio al Senato



Il ministro delle Politiche economiche, Andrea D'Amico.

Il governo ha deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali. Il governo ha deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali.

TRA I PUNTI SALIENTI, LA FIGURA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO CON AMPII POTERI

La riforma della Rai arriva in aula alla Camera



Il ministro delle Politiche economiche, Andrea D'Amico.

La riforma della Rai arriva in aula alla Camera. Il governo ha deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali. Il governo ha deciso di non votare la legge di bilancio, ma di presentare una controfinanziaria. Il premier Renzi ha convocato il Pd Bersani per discutere delle norme incostituzionali.

provincia, a Bolzano, ci sono stati tre ricorsi: una dipendente del Comune e tre dell' Inps. Inoltre abbiamo già sei sentenze favorevoli di diversi tribunali del lavoro. Per non parlare dei tanti insegnanti...».

Gnecchi chiede di «riammettere in servizio tutte quelle donne che dal novembre 2014 sono state collocate a riposo», ma è lei stessa ad ammettere che, nonostante la disponibilità avanzata da Rughetti, sarà difficile agganciare la legge di Stabilità per una modifica.

Modifica che, invece, sempre in tema di lavoro, ha promesso di portare in sede di dibattito sulla manovra il deputato Pd Enzo Lattuca, facendo propria la proposta della Flepar Inail (che riunisce avvocati, professionisti e tecnici sanitari) di inserire «riduzioni del premio assicurativo per i datori che investono in sicurezza. E, viceversa, l' aumento per chi non lo fa».

Il turn over riscende al 40% per tutti

Arriva un'altra frenata per le possibilità di spesa nel pubblico impiego: nei testi aggiornati del disegno di legge di Stabilità circolati ieri viene fissata una nuova percentuale di turn over, che questa volta riguarda sia la Pa centrale sia quella locale (e gli enti di ricerca) e ferma per il prossimo anno la spesa per le assunzioni al 40% dei risparmi ottenuti con le uscite dell'anno prima. Tutta la misura si concentrerà sui nuovi ingressi, perché anche con le nuove regole del turn over «è fatto salvo il perfezionamento» delle mobilità che dovranno ricollocare il personale in uscita dalle Province. La Pa statale, comunque, dovrà tagliare del 10% il complesso della propria spesa di personale. L'incrocio con la mobilità Il nuovo turn over unico al 40% per il 2016 dimezza le possibilità di assunzione in regioni ed enti locali, ma le taglia anche nella pubblica amministrazione centrale, che in base al decreto Madia dello scorso anno sarebbe passata al 60% così come negli enti di ricerca. Negli enti locali, in realtà, il dimezzamento è teorico, perché le possibilità di nuovi ingressi sono state di fatto congelate dall'esigenza di ricollocazione del personale in uscita dalle Province, e dal prolungamento dei tempi di avvio delle

operazioni di mobilità. Anche la manovra tiene conto del problema, e prevede che nel nuovo quadro è «fatto salvo il perfezionamento del processo di mobilità» che dovrebbe accompagnare l'attuazione della legge Delrio. Per oliare gli spostamenti degli ex provinciali, poi, la manovra propone altre due misure: un fondo (al momento è da 100 milioni, ma potrebbe crescere se si decidesse un contributo obbligatorio da parte delle Regioni) da distribuire fra le amministrazioni centrali chiamate ad accogliere una parte degli ex dipendenti provinciali, e la previsione che i passaggi al ministero della Giustizia, chiamato ad accogliere fino a 2mila persone, avvengano anche senza il nulla osta dell'amministrazione provinciale «cedente». Gli effetti Gli effetti dell'incrocio fra la maxi-operazione di mobilità che fatica a decollare e la riduzione degli spazi assunzionali nelle altre amministrazioni si chiariranno quando il testo sarà consolidato, e si comincerà a ragionare sull'attuazione. Un fatto, però, è certo: la ricollocazione degli ex provinciali sta già chiudendo molte porte a nuovi ingressi nella pubblica amministrazione, e se il tetto al turn over si abbassa gli spazi residui sono destinati a diminuire. Lo stesso fenomeno investe la dirigenza con la cancellazione di metà dei posti in organico non occupati alla data del 15 ottobre. In questo caso, però, la dinamica viene "compensata", almeno sul piano dell'immagine, dalle 290 «giovani eccellenze» che saranno selezionate per entrare ai vertici della pubblica amministrazione.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Il turn over riscende al 40% per tutti

di Gianni Trovati

Arriva un'altra frenata per le possibilità di spesa nel pubblico impiego: nei testi aggiornati del disegno di legge di Stabilità circolati ieri viene fissata una nuova percentuale di turn over, che questa volta riguarda sia la Pa centrale sia quella locale (e gli enti di ricerca) e ferma per il prossimo anno la spesa per le assunzioni al 40% dei risparmi ottenuti con le uscite dell'anno prima. Tutta la misura si concentrerà sui nuovi ingressi, perché anche con le nuove regole del turn over «è fatto salvo il perfezionamento» delle mobilità che dovranno ricollocare il personale in uscita dalle Province. La Pa statale, comunque, dovrà tagliare del 10% il complesso della propria spesa di personale.

L'incrocio con la mobilità

Il nuovo turn over unico al 40% per il 2016 dimezza le possibilità di assunzione in regioni ed enti locali, ma le taglia anche nella pubblica amministrazione centrale, che in base al decreto Madia dello scorso anno sarebbe passata al 60% così come negli enti di ricerca. Negli enti locali, in realtà, il dimezzamento è teorico, perché le possibilità di nuovi ingressi sono state di fatto congelate dall'esigenza di ricollocazione del personale in uscita dalle Province, e dal prolungamento dei tempi di avvio delle operazioni di mobilità. Anche la manovra tiene conto del problema, e prevede che nel nuovo quadro è «fatto salvo il perfezionamento del processo di mobilità» che dovrebbe accompagnare l'attuazione della legge Delrio. Per oliare gli spostamenti degli ex provinciali, poi, la manovra propone altre due misure: un fondo (al momento è da 100 milioni, ma potrebbe crescere se si decidesse un contributo obbligatorio da parte delle Regioni) da distribuire fra le amministrazioni centrali chiamate ad accogliere una parte degli ex dipendenti provinciali, e la previsione che i passaggi al ministero della Giustizia, chiamato ad accogliere fino a 2mila persone, avvengano anche senza il nulla osta dell'amministrazione provinciale «cedente».

Gli effetti

Gli effetti dell'incrocio fra la maxi-operazione di mobilità che fatica a decollare e la riduzione degli spazi assunzionali nelle altre amministrazioni si chiariranno quando il testo sarà consolidato, e si comincerà a ragionare sull'attuazione. Un fatto, però, è certo: la ricollocazione degli ex provinciali sta già chiudendo molte porte a nuovi ingressi nella pubblica amministrazione, e se il tetto al turn over si abbassa gli spazi residui sono destinati a diminuire. Lo stesso fenomeno investe la dirigenza con la cancellazione di metà dei posti in organico non occupati alla data del 15 ottobre. In questo caso, però, la dinamica viene "compensata", almeno sul piano dell'immagine, dalle 290 «giovani eccellenze» che saranno selezionate per entrare ai vertici della pubblica amministrazione.

Gianni Trovati

Il lento declino del carbone Cina e Usa lo riducono gas e vento più convenienti

CROLLANO I TITOLI DEI PRODUTTORI: GLENCORE HA PERSO TRE QUARTI DEL SUO VALORE DAL 2011. MA SOROS VA CONTROCORRENTE E HA INVESTITO OLTRE DUECENTO MILIONI DI DOLLARI IN SOCIETÀ DEL SETTORE, SPERANDO IN UN RIMBALZO NEL BREVE PERIODO

La Cina l'ha innalzato nel giro di un decennio al rango di "King Coal", il combustibile più utilizzato al mondo nella produzione di energia. Con un picco toccato nel 2011, quando il carbone con il suo utilizzo è arrivato a coprire il 55 per cento dell'offerta globale di elettricità.

E sempre dalla Cina è arrivata la battuta di arresto che ha fatto precipitare il prezzo della materia prima, con tutta la sua scia di fallimenti, chiusure di miniere e crollo dei titoli in Borsa dei grandi colossi delle commodities. E sempre dalla Cina sono arrivate una serie di misure per il rispetto dell'ambiente che avranno il momento di massima esposizione mediatica con il prossimo vertice sul clima organizzato a Parigi dalle Nazioni Unite a fine novembre. Con il più che probabile annuncio da parte dei Grandi della terra per la limitazione delle emissioni di Co2, con il carbone che sarà indicato come il colpevole numero uno.

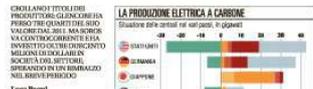
Intendiamoci: ci vorrà ancora tempo prima che venga piantato l'ultimo chiodo sulla bara del minerale che più di altri è sinonimo di rivoluzione industriale.

Ma gli esperti sottolineano come sarà sempre più difficile invertire la rotta. Una discesa iniziata proprio nel paese suo massimo utilizzatore. Da inizio 2015, la Cina ha ridotto le importazioni del 37%. Ma, fatto ancora più significativo, ha ridotto pure la produzione interna, calata complessivamente del 6%. Nonostante ciò, rimane di gran lunga il primo produttore nonché consumatore al mondo di carbone, visto che garantisce ancora il 65% dei consumi elettrici.

Negli stessi mesi in cui Pechino toglieva il piede dall'acceleratore, negli Stati Uniti il presidente Barack Obama ha innestato la retromarcia. Il suo "Clear Power Plan" prevede che il paese riduca entro il 2030 le emissioni di Co2 del 32% rispetto ai valori del 2005. E poco importa se gli esperti fanno notare come l'anno non sia stato scelto a caso, poco prima che iniziasse la rivoluzione dello shale gas che ha contribuito non poco ad abbassare le emissioni negli anni successivi.

Così, nello scorso mese di aprile- per la prima volta dal 1973 gli Usa hanno prodotto più energia dal

Il lento declino del carbone Cina e Usa lo riducono gas e vento più convenienti



La produzione elettrica a carbone è in declino in tutti i paesi. Gli Stati Uniti e la Cina sono i due maggiori produttori. In Cina, il carbone è ancora il combustibile principale per la produzione di energia elettrica, ma la sua quota sta diminuendo.

Il prezzo del carbone è crollato del 75% dal 2011. Questo ha colpito duramente i produttori, come Glencore, che ha perso il 75% del suo valore di mercato. Tuttavia, il prezzo è ancora basso e potrebbe rimbalzare in futuro.

La Cina è il maggior consumatore di carbone al mondo. Tuttavia, il paese sta cercando di diversificare la sua produzione di energia, puntando su gas e rinnovabili.

Il gas è diventato più conveniente del carbone in Cina. Questo ha portato a un aumento dell'uso del gas nella produzione di energia elettrica.

Le rinnovabili, in particolare l'eolico, stanno guadagnando terreno in Cina. Il paese ha investito pesantemente in queste tecnologie.

Il futuro del carbone è incerto. Sebbene il paese sia ancora un grande consumatore, la produzione potrebbe diminuire ulteriormente.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

Il mercato del carbone è globale. La Cina è un attore chiave in questo mercato, che influenza i prezzi in tutto il mondo.

La Cina ha una grande influenza sul mercato del carbone. Il suo comportamento può avere effetti significativi sui prezzi globali.

Il futuro del carbone in Cina dipende da molte variabili, tra cui le politiche governative e le tecnologie rinnovabili.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

Il mercato del carbone è globale. La Cina è un attore chiave in questo mercato, che influenza i prezzi in tutto il mondo.

La Cina ha una grande influenza sul mercato del carbone. Il suo comportamento può avere effetti significativi sui prezzi globali.

Il futuro del carbone in Cina dipende da molte variabili, tra cui le politiche governative e le tecnologie rinnovabili.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

Il mercato del carbone è globale. La Cina è un attore chiave in questo mercato, che influenza i prezzi in tutto il mondo.

La Cina ha una grande influenza sul mercato del carbone. Il suo comportamento può avere effetti significativi sui prezzi globali.

VILLAGGIO GLOBALE EX BARRI PERMANENTI



Il lento declino del carbone Cina e Usa lo riducono gas e vento più convenienti

La Cina è il maggior consumatore di carbone al mondo. Tuttavia, il paese sta cercando di diversificare la sua produzione di energia, puntando su gas e rinnovabili.

Il gas è diventato più conveniente del carbone in Cina. Questo ha portato a un aumento dell'uso del gas nella produzione di energia elettrica.

Le rinnovabili, in particolare l'eolico, stanno guadagnando terreno in Cina. Il paese ha investito pesantemente in queste tecnologie.

Il futuro del carbone è incerto. Sebbene il paese sia ancora un grande consumatore, la produzione potrebbe diminuire ulteriormente.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

Il mercato del carbone è globale. La Cina è un attore chiave in questo mercato, che influenza i prezzi in tutto il mondo.

La Cina ha una grande influenza sul mercato del carbone. Il suo comportamento può avere effetti significativi sui prezzi globali.

Il futuro del carbone in Cina dipende da molte variabili, tra cui le politiche governative e le tecnologie rinnovabili.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

Il mercato del carbone è globale. La Cina è un attore chiave in questo mercato, che influenza i prezzi in tutto il mondo.

La Cina ha una grande influenza sul mercato del carbone. Il suo comportamento può avere effetti significativi sui prezzi globali.

Il futuro del carbone in Cina dipende da molte variabili, tra cui le politiche governative e le tecnologie rinnovabili.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

Il mercato del carbone è globale. La Cina è un attore chiave in questo mercato, che influenza i prezzi in tutto il mondo.

La Cina ha una grande influenza sul mercato del carbone. Il suo comportamento può avere effetti significativi sui prezzi globali.

Il futuro del carbone in Cina dipende da molte variabili, tra cui le politiche governative e le tecnologie rinnovabili.

La Cina ha una grande riserva di carbone, ma la sua estrazione è costosa e inquinante. Questo potrebbe limitare il suo uso futuro.

gas rispetto al carbone, per quanto il mese successivo "King Coal" si sia assiso nuovamente al primo posto del podio.

Ma non durerà: il declino, iniziato a partire dal 2007, non si ferma. In quella data, il carbone copriva oltre la metà del fabbisogno complessivo di energia, mentre alla fine del 2015 la quota sarà scesa al 36%, dal 39% di dodici mesi fa.

Il problema, per i proprietari delle miniere, è che Cina e Stati Uniti messi insieme consumano più carbone del resto del mondo. Inevitabile, pertanto la caduta dei prezzi: il carbone "termico" (utilizzato nelle centrali elettriche) sui mercati europei è ormai scambiato ai minimi degli ultimi 11 anni, in calo di quasi il 15 per cento da inizio 2015: viene pagato sui 55 dollari la tonnellata, quando nel 2011 era a 130 dollari e nel 2008 si era spinto oltre i 200 dollari. Lo stesso vale per il carbone "coke" utilizzato negli impianti siderurgici: dai 330 dollari del 2011 ora siamo scesi attorno ai 90 dollari.

Del resto, secondo l'agenzia Moody's, con gli attuali prezzi, la metà del carbone mondiale non vale nemmeno la pena estrarlo. Negli Stati Uniti, utilizzare il metano è ormai più vantaggioso; mentre entro il 2016 lo diventerà anche produzione da pale eoliche, grazie al progressivo calo dei costi per megawatt.

Tra gli avversari del carbone, gli **ambientalisti** sono ormai in buona compagnia. Nelle istituzioni del nord Europa si moltiplicano le iniziative per mettere la parola fine al suo utilizzo. Il fondo sovrano della Norvegia, il più grande del mondo con i suoi 900 miliardi di dollari gestiti, ha deciso che dal prossimo anno uscirà dal capitale delle società che dal carbone ricavano il 30% del fatturato o dell'energia prodotta. Il governo della Svezia ha appena annunciato la rinuncia totale al carbone, garantendo che la sua energia sarà rinnovabile al 100 per cento entro il 2035.

Del carbone in difficoltà cercano di approfittare persino quelle società che, in verità, dovrebbero a loro volta sedere sul banco degli imputati. Invece, proprio in vista della conferenza di Parigi, si è creata la "Gas&Oil Climate Initiative", sigla dietro cui si trovano otto big nella produzione di metano e petrolio, con l'italiana Eni alleata di Bp, Shell, Bg, Total, Saudi Aramco, Pemex e Sinopec: assieme rappresentano un sesto della produzione mondiale e presenteranno a loro volta un documento per «evolvere verso un'energia a minor contenuto di carbonio».

Le difficoltà dei produttori si riflettono perfettamente nei corsi di Borsa. I titoli del colosso britannico Glencore, il maggior esportatore mondiale di carbone dopo la fusione con Xstrata, sono i peggiori dall'inizio dell'anno sul listino di Londra: dalla quotazione nel 2011 ha perso tre quarti del suo valore, mentre il calo dalla fine dell'anno scorso è stato di quasi il 60 per cento.

Così, c'è chi specula considerando che a questi livelli un rimbalzo sarà inevitabile visto che ci vorrà ancora qualche stagione prima che tutte le miniere vengano chiuse. Un qualcuno che risponde al nome di George Soros: il finanziere - secondo quanto riporta il quotidiano Guardian - negli ultimi mesi ha investito oltre 200 milioni di dollari in aziende del settore. E pensare che Soros è uno dei più grandi finanziatori di associazioni che si battono contro il cambiamento climatico. Ma si sa: pecunia non olet, nemmeno quando sa di carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA A sinistra, una centrale elettrica a carbone In Cina il 65 per cento dell'elettricità è prodotta con il carbone, negli Stati Uniti il 36 per cento.

LUCA PAGNI

E le regioni diventano il motore per spingere la collaborazione

DECISIVO IL RUOLO DEI TERRITORI. FINANZIATI 56 PROGETTI CHE SONO FOCALIZZATI SU VARIE TEMATICHE: DALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE, AI NUOVI SISTEMI DI CARPOOLING E A TECNOLOGIE DI CONVERSIONE DELL'ENERGIA ONDOSA Milano U niversale e particolare: nello scenario internazionale di Expo 2015, gli organizzatori di Smau vogliono puntare l'attenzione sulle più innovative realtà locali del nostro Paese, dedicando questa edizione della fiera agli Stati generali dell'Innovazione delle Regioni Italiane.

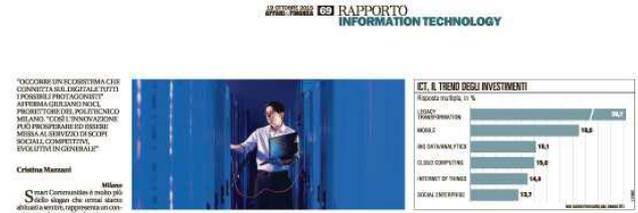
Il convegno inaugurale, come altri incontri specifici, si concentreranno sul ruolo dei territori nel potenziare l'infrastruttura, ma soprattutto nel promuovere la cultura tecnologica, l'accesso alle soluzioni innovative, la collaborazione tra gli attori dell'offerta e le istituzioni. Ma anche la collaborazione tra la PA stessa e il cittadino, con un occhio di riguardo anche alla sostenibilità dell'intero sistema. Il tutto ponendo al centro l'innovazione, secondo una filosofia fruttuosa di cooperazione che vede attive con successo le PA locali accanto alle imprese, alle start up e agli incubatori, i cluster tecnologici a fianco delle Università.

Lo stesso Governo, nella fattispecie il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, auspica che l'investimento in ricerca sia finalizzato ad attività concrete, avendo un ruolo sociale che arrivi a sollecitare nuove abitudini nei comportamenti individuali e collettivi.

Il Miur ha, per esempio, promosso l'iniziativa Pon (R&C), il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività 2007-2013", lo strumento attraverso il quale l'Italia contribuisce allo sviluppo della Politica di Coesione della Unione Europea a favore delle proprie aree territoriali più svantaggiate (le 4 Regioni dell'Obiettivo Convergenza sono Puglia, Calabria, Sicilia e Campania). In tale contesto, il Miur e il Mise sono stati chiamati ad amministrare oltre 6 miliardi di euro realizzando una serie di interventi programmati in modo organico finalizzati al miglioramento della vita dei cittadini, incluso l'aspetto occupazionale, da un lato, e la competitività delle imprese dall'altro.

Smau è stato scelto come evento finale per i 56 progetti finanziati che si focalizzano su diverse tematiche: dalla mobilità ecocompatibile, ai nuovi sistemi di carpooling, alle tecnologie di conversione dell'energia ondosa; sarà inoltre l'occasione per diffondere i contenuti per le attività relative al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

A Smau si terrà anche l'edizione 2015 del "Premio Egov - Territori e innovazione. Viaggio nella PA



Smart communities, il salto di qualità

Il trend è in forte crescita. I dati della ricerca di Smau evidenziano che il settore ICT è il motore principale dell'innovazione. In particolare, la mobilità e il cloud computing sono le aree che attirano più investimenti. Le smart communities, che integrano tecnologia e servizi, stanno diventando un modello di riferimento per le amministrazioni locali. Questo consente di ottimizzare i costi e migliorare l'efficienza dei servizi offerti ai cittadini. Inoltre, la collaborazione tra settore pubblico e privato è fondamentale per realizzare progetti innovativi e scalabili.

E le regioni diventano il motore per spingere la collaborazione

Il ruolo delle regioni è sempre più determinante nel promuovere l'innovazione e la collaborazione tra attori diversi. Attraverso finanziamenti e supporto tecnico, le regioni stanno creando un ecosistema favorevole allo sviluppo di nuove imprese e progetti. Questo è particolarmente vero per le aree svantaggiate, dove la collaborazione tra università, imprese e istituzioni è essenziale per superare le sfide e realizzare progetti di alto impatto sociale ed economico.



Un trend che si ripete in diverse regioni, dove la collaborazione tra attori diversi è fondamentale per realizzare progetti innovativi e scalabili. Questo è particolarmente vero per le aree svantaggiate, dove la collaborazione tra università, imprese e istituzioni è essenziale per superare le sfide e realizzare progetti di alto impatto sociale ed economico.

Il bollettino e preistoria. CBTi

digitale" che valorizza le migliori soluzioni sviluppate dalle PA, centrali e **territoriali**. Gli obiettivi dell'iniziativa sono: individuare i migliori progetti di PA Digitali italiani, mettere a confronto i decisori pubblici sulle tematiche calde dell' Agenda digitale, incentivare le PA a fare ciò che altri, con successo, hanno messo in atto. I progetti valutati vertono su quattro tematiche che esprimono la capacità dei territori di interpretare la tecnologia: servizi digitali per una cittadinanza connessa; trasparenza, condivisione e partecipazione; infrastrutture, prodotti e servizi per un **territorio** intelligente e sostenibile; cultura e competenze digitali. Nelle giornate di Smau si susseguiranno poi appuntamenti per presentare soluzioni di successo, e dunque auspicabilmente replicabili, per la PA e la sanità. (cr.m.)
) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cemento anche alle Cinque terre Scontro sul Piano casa in Liguria

Si alle costruzioni nelle aree protette. Il governatore Toti: «Lavoro a 4 mila disoccupati»

GENOVA Nei giorni scorsi Raffaella Paita, capogruppo del Partito democratico all'opposizione in Regione Liguria, si è lamentata dell'«immobilismo» della giunta guidata da Giovanni Toti. Oggi quella giunta approva un nuovo Piano casa, la legge regionale che regola il settore abitativo, e Paita si corregge: «Meglio immobili che devastatori».

Si annuncia una battaglia politica dai toni bellicosissimi.

Toti difende a muso duro il nuovo Piano: «Non c'è sviluppo senza ripresa edilizia - dice -, gli indici immobiliari sono un termometro dell'andamento dell'economia. Noi cerchiamo di far ripartire un settore edile con 4 mila disoccupati e un territorio ingessato dalla burocrazia della sinistra».

Non solo il Pd ma anche gli **ambientalisti**, colpiti come da una bomba da questo Piano casa, puntano il dito sulla norma (anticipata dal Secolo XIX) che permette attività edilizia nei parchi e concede a chi riqualifica immobili di aumentare i volumi del 35 per cento.

Alice Salvatore del Movimento Cinque Stelle è lapidaria: «Secondo noi ci sono elementi di incostituzionalità». Una nuova stagione di cementificazione si aprirà in Liguria violando splendidi paesaggi? «Non si viola proprio niente - ribatte Toti -. In Liguria i parchi sono anche troppi ma va bene così».

Noi abbiamo solo reso tutto più chiaro, nessuno pensa a costruire un grattacielo a Portofino». Fa eco l'assessore Marco Scajola: «Abbiamo semplificato una babele di norme che lasciava il cittadino nell'incertezza, la nostra legge è permanente e non sarà prorogata ogni sei mesi come quella della giunta Burlando».

I parchi della Liguria per il momento stanno cautamente a guardare: «Sono sicuro che se ci mettiamo intorno a un tavolo e parliamo si può fare qualcosa di buono - dice Roberto Costa del parco dell'Antola -. Recuperare aree semi abbandonate può essere un bene». Quanto alle Cinque Terre, Scajola tira fuori la briscola: «Lavoriamo per dichiarare le Cinque Terre patrimonio dell'Unesco, altro che devastatori». Da Legambiente, però, la diffidenza è forte: «Un **territorio** come il nostro - dice il responsabile ligure Santo Grammatico - ha bisogno di essere alleggerito e non appesantito da nuovo cemento».

Mentre sul fronte politico le accuse di «cementificatore sarai tu» si incrociano (Toti: «Cos'ha fatto Burlando in questi anni? Il risultato si vede, alluvione dopo alluvione»); Paita: «Dopo la rapallizzazione



ecco la totizzazione»), la giunta di Toti si è assicurata l' appoggio degli industriali, edili, ingegneri in apnea da lavoro e l' opposizione guarda agli **ambientalisti**. Il governatore annuncia che è solo l' inizio: «Oggi il Piano casa, domani quello del commercio, partiremo con la liberalizzazione degli orari e metteremo mano alla grande distribuzione. Rispetto per le Coop ma è ora che la Liguria apra le porte alla concorrenza».

RAFFAELLA PAITA

III, laddove il nuovo dm **Ambiente** (qui a correzione di refuso) appone un limite temporale (21 luglio 2016) alla già prevista possibilità di utilizzo nelle Aee di piombo in materiali ceramici dielettrici «Pzt» di condensatori appartenenti a circuiti integrati o semiconduttori discreti.

Unica eccezione alla stretta generale, l' ampliamento (seppur temporale) delle sostanze ammesse dall' allegato IV al dlgs 27/2014 nella produzione di apparecchi medici e strumenti di monitoraggio e controllo.

Allargamento campo di applicazione della disciplina Raee. A incidere (indirettamente) sulla disciplina nazionale ex dlgs 49/2014 sulla gestione dei Raee è, come accennato, la sentenza della Corte di giustizia Ue 16 luglio 2015 n. C-369/14. Con la pronuncia il giudice comunitario ha, infatti, fornito in via pregiudiziale (dunque, con valore vincolante per i giudici degli Stati membri) un' interpretazione sia della generale nozione di «Aee» recata dalla direttiva 2012/19/Ue che di alcune sub-categorie in cui essa è articolata (pedissequamente riprodotte nel dlgs nazionale).

La Corte Ue ha in primis rilevato come la nuova direttiva abbia già nel citato periodo transitorio un campo di applicazione più esteso della precedente 2002/96/Ce, prevedendo deroghe riservate a un novero inferiore di apparecchiature.

E tali attuali deroghe devono essere interpretate in senso restrittivo alla luce delle finalità di tutela di ambiente e salute umana cui la direttiva mira.

Oggetto di puntuale ricognizione del giudice comunitario (interrogato sull' applicabilità della disciplina a un produttore di automazioni rimovibili a corrente elettrica per porte di garage) sono invece le sub-categorie di: «Strumenti elettrici ed elettronici» (rientranti nella disciplina Raee, salva la deroga per quelli costituenti gli «utensili» nei termini qui di seguito citati); «utensili industriali fissi di grandi dimensioni» e «apparecchiature progettate e installate specificamente come parti di un' altra apparecchiatura esclusa dalla direttiva, che possono svolgere propria funzione solo in quanto parti di tale apparecchiatura» (oggetto di deroga sia nel regime transitorio che in quello permanente); «impianti fissi di grandi dimensioni» (oggetto di parziale deroga a partire dal 2018). Per la Corte i suddetti «strumenti» coincidono (nel senso generale comunemente ammesso, mancandone nella direttiva una definizione) con quelli utilizzati per realizzare operazioni o lavori determinati, e ciò anche senza provocare una trasformazione degli oggetti sui quali agiscono. La categoria di «utensili industriali fissi di grandi dimensioni» per la Corte raccoglie invece strumenti e macchinari utilizzati in processi di fabbricazione o trasformazione industriale di prodotti, installati in posizione statica e normalmente non spostabili o rimovibili. Per la Corte le specifiche e ultime «apparecchiature» sopra citate non comprendono invece le Aee che possono in qualsiasi momento essere smontate, rimontate e/o aggiunte ad altra apparecchiatura. Il giudice Ue richiama come esempio in materia le attrezzature di illuminazione e i pannelli fotovoltaici, ricordando come a mente dei «considerando» della direttiva 2012/19/Ue pur essendo normalmente installati in impianti fissi di grandi dimensioni (come gli edifici) non si considerano tuttavia «specificamente» destinati a esserne parti integrati, e potendo svolgere le proprie funzioni anche altrimenti non rientrano dunque nella citata categoria di «apparecchiature» oggetto di deroga. In relazione alla fattispecie posta alla sua attenzione, la Corte ha ritenuto le automazioni elettriche rimovibili per porte di garage come rientranti nella definizione generale di Aee (sub categoria «strumenti») ma non nelle sub-categorie (ammesse alla deroga) di utensili industriali fissi di grandi dimensioni o di apparecchiature «specifiche» sopra citate. L' interpretazione restrittiva del giudice Ue promette a cascata di allargare il novero dei produttori di Aee interessati (in funzione dei beni fabbricati) dal complesso novero di obblighi previsti dai citati dlgs 27/2014 e dlgs 49/2014, ossia: (in relazione alle Aee) progettazione ecocompatibile, iscrizione a Registro produttori, garanzia finanziaria per immissione sul mercato dei beni, marcatura ad hoc; fornitura di informazioni a utilizzatori e centri di trattamento rifiuti; (in relazione ai Raee) istituzione e finanziamento di sistemi di gestione dei rifiuti, raggiungimento degli obiettivi minimi di reimpiego, recupero e riciclaggio.

VINCENZO DRAGANI

Prosegue lo snellimento delle procedure per le ristrutturazioni edilizie e urbanistiche

Costruzioni, permessi standard

Operativa la superDia, con una modulistica unificata

Per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni edilizie, dal 14 ottobre, si utilizza la superDia con un modello standard utilizzabile su tutto il territorio italiano. La superDia deve essere presentata allo sportello unico per l' edilizia o allo sportello unico per le attività produttive per gli interventi di ristrutturazione edilizia, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica qualora siano disciplinati da piani attuativi. Col nuovo modulo standard uguale in tutti gli enti locali, per le imprese e i professionisti diventa quindi più semplice svolgere incarichi di progettazione in più comuni, senza dover utilizzare modulistiche sempre diverse tra di loro.

Il 14 ottobre, infatti, sono scattati i 90 giorni dall' approvazione, avvenuta il 16 luglio scorso, in conferenza unificata del modello unico per la superDia. L' approvazione della super Dia si inserisce nel percorso di semplificazione in materia edilizia.

L' obbligo di adeguare le normative regionali alla nuova superDia vigerà solamente per le regioni a statuto ordinario. Le regioni a statuto speciale invece conserveranno una sorta di potestà legislativa per quanto concerne le materie legate all' edilizia.

Informazioni da inserire nella modulistica superDia. Nel nuovo modulo della superDia vanno inserite le informazioni sulla identificazione del tipo di lavoro nella sua completezza, i dati del permesso di costruire (comunicazione, progetto, tecnico o impresa), l' area interessata con i relativi dati catastali e geometrici dell' area interessata dal progetto. Vanno allegati al modulo superDia la relazione tecnica autorizzata dal progettista (nella quale vanno descritti i dettagli dell' intervento e dei lavori che vengono effettuati, la conformità edilizia e urbanistica del progetto, nonché i vincoli paesaggistici, storici e ambientali relativi alla realizzazione del progetto, specificato se vengono effettuati interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e di ottimizzazione dei consumi energetici), gli elaborati grafici che consentano di descrivere il progetto e le ricevute attestanti l' avvenuto pagamento del diritto di segreteria e degli oneri proporzionali in base al tipo

di intervento. Documentazione da presentare. I documenti da presentare allo sportello unico per l' edilizia o allo sportello unico per le attività produttive per gli interventi di ristrutturazione edilizia sono la richiesta di permesso di costruire o alla non richiesta di permesso di costruire, il tipo di intervento e alla non richiesta di permesso di costruire, in triplice copia, le autocertificazioni che attes-

36 Lunedì 19 Ottobre 2015 **IMMOBILI & CONDOMINI** ItaliaOggi7

Costruzioni, permessi standard

Operativa la superDia, con una modulistica unificata

Le novità

Super Dia Dal 14 ottobre modello unico nazionale della superDia.

I contenuti Nel nuovo modulo della superDia devono essere inserite le informazioni volte ad identificare il tipo di lavoro nella sua completezza, i dati delle persone coinvolte (committente, progettista, tecnico o impresa), l' area interessata con i relativi dati catastali e i geometrici dell' area interessata dal progetto.

Tre diversi interventi La super Dia del 14 ottobre può essere utilizzata in luogo del permesso di costruire in tre diversi tipi di interventi: ristrutturazione edilizia, nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica.

Ristrutturazione edilizia - In alternativa al permesso di costruire è possibile abitare le super Dia nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un immobile in tutto o in parte diverso dal precedente. Può inoltre essere utilizzata nel caso in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento di volumi, purché il nuovo immobile sia disciplinato da piani attuativi, che contengono precise disposizioni planimetriche, topografiche, formali e costruttive. La superDia deve essere presentata sempre prima della data di approvazione degli stessi piani o di iscrizione di questi ultimi.

I casi in cui presentare la Cila

Il modello standard per la comunicazione di inizio lavori, deve essere presentato quando si eseguono lavori ritenuti sotto custodia edilizia libera. Il modello standard per la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) deve essere presentato, invece, quando si eseguono interventi di manutenzione straordinaria con riguardanti parti strutturali. Ricordiamo che il 14 ottobre 2014 sono state approvate dalla conferenza unificata i modelli unici per la compilazione delle comunicazioni di inizio lavori e comunicazione di inizio lavori asseverata. I due modelli possono essere utilizzati dal 16 marzo. La comunicazione di inizio lavori asseverata può essere presentata dal proprietario, dal proprietario o dal titolare dell'immobile su cui viene eseguito l'intervento (gli altri generati, obbligate da titolare di un diritto reale - sull'immobile), oppure dall'ingegnere che utilizza l'immobile in base a un contratto di affitto con il consenso del proprietario dell'immobile (in questo caso si parla di «diritto personale» compatibile con l'intervento da realizzare). Il modello unico per la presentazione della comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) per interventi di edilizia libera prevede la richiesta dello stesso informante in tutto il territorio nazionale, con alcuni variazioni che vengono applicate in base alle diverse normative regionali. In sua realtà caratterizzata da un'accentuata differenziazione delle procedure a livello regionale e locale, con modelli utilizzati per la presentazione delle pratiche edilizie diversi da comune a comune. Il modello unificato rappresenta una novità assoluta perché elimina le richieste di informazioni già in possesso delle pubbliche amministrazioni e favorisce l'interpretazione uniforme delle norme in materia edilizia, nelle diverse circoscrizioni predisposte per agevolare cittadini e imprese nella compilazione e presentazione della Cila. La Cila deve essere presentata sempre prima della data dei lavori oggetto della comunicazione, a meno che non si tratti di opere già autorizzate, in tal caso, la presentazione della comunicazione (Cila - in sostanza) richiede il pagamento di una sanzione di 1000 euro, da versare all'amministrazione comunale (la ricevuta di versamento deve essere allegata alla comunicazione).

Fatti presentarsi la Cila anche a lavori già iniziati (e ancora in corso); anche in questo caso, l'obbligo di pagare una sanzione, anche se ridotta a 300 euro, se l'intervento riguarda l'edilizia non residenziale (relativa quindi a immobili da utilizzare per lo svolgimento di attività produttive). La Cila deve essere presentata allo sportello unico per le attività produttive. L'unico punto di accesso per tutte le attività commerciali, produttive e di servizi che si rivolgono alla pubblica amministrazione.

Presentazione della «segnalazione certificata di inizio di attività edilizia». Il modulo superDia, compilato dal proprietario o a fronte di un abilitato, è disciplinato da un tecnico abilitato, gli elaborati progettuali previsti dal regolamento edilizio in relazione al tipo di intervento e alla non richiesta di permesso di costruire, in triplice copia, le autocertificazioni che attestano la presenza dei requisiti di legge necessari per la realizzazione dell'intervento edilizio, i pareri delle amministrazioni preposte alla tutela dei vincoli ambientali, paesaggistici e culturali (in caso di parere della soprintendenza dei beni culturali), autorizzazione dell'arredo urbano, autorizzazione pubblica o della difesa nazionale, qualora non sia possibile regolarizzare l'attività.

gati nella modulistica della superDia, ecc. ricorda il caso in cui lavori e permesso di costruire certificato di collaudo.

Le diverse tipologie di interventi. La superDia dal 14 ottobre può essere utilizzata in luogo del permesso di costruire in tre diversi tipi di interventi: ristrutturazione edilizia, nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica.

Ristrutturazione edilizia - In alternativa al permesso di costruire è possibile abitare le super Dia nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un immobile in tutto o in parte diverso dal precedente. Può inoltre essere utilizzata nel caso in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento di volumi, purché il nuovo immobile sia disciplinato da piani attuativi, che contengono precise disposizioni planimetriche, topografiche, formali e costruttive, in cui sia indicato l'organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di rinegoziazione di questi ultimi.

Ristrutturazione urbanistica. In questo caso la superDia può essere impiegata qualora gli interventi siano disciplinati da piani attuativi, che contengono precise disposizioni planimetriche, topografiche, formali e costruttive, in cui sia indicato l'organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di rinegoziazione di questi ultimi.

Controlli da parte dello sportello unico. L'attività può essere iniziata alla data di presentazione della superDia. L'amministrazione comunale tuttavia, nei 30 giorni successivi alla data di presentazione della superDia, può effettuare la verifica e i controlli, in caso di irregolarità, qualora sia possibile, e rendere l'intervento conforme alla normativa vigente entro un termine prefissato. In caso di assenza del proprietario o qualora l'intervento non provveda ad adeguare l'intervento alla normativa, l'amministrazione può vietare, con provvedimento, la prosecuzione dell'attività e disporre la rimozione dei suoi effetti. Il comune può intervenire sempre in caso di irregolarità e sanzionare solo in presenza di pericolo di danno per il patrimonio artistico e culturale, per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale, qualora non sia possibile regolarizzare l'attività.

compilato dal proprietario o avente titolo e dagli eventuali contitolari e asseverata da un tecnico abilitato, gli elaborati progettuali previsti dal regolamento edilizio in relazione al tipo di intervento e alla zona di Prg, a firma di un tecnico abilitato, in triplice copia, le autocertificazioni che attestano la presenza dei requisiti di legge necessari per la realizzazione dell' intervento edilizio, i pareri delle amministrazioni preposte alla tutela dei vincoli **ambientali**, paesaggistici o culturali (es.

parere della soprintendenza dei beni culturali, autorizzazione paesaggistica), la ricevuta dell' avvenuto pagamento dei diritti di segreteria di 70 euro e ogni altro documento elencato tra gli allegati nella modulistica della Scia, ove ricorra il caso a fine lavori è necessario presentare certificato di collaudo.

Le diverse tipologie di interventi. La superDia dal 14 ottobre può essere utilizzata in luogo del permesso di costruire in tre diversi tipi di interventi: ristrutturazione edilizia, nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica.

Ristrutturazione edilizia - In alternativa al permesso di costruzione è possibile utilizzare la superDia nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia che portino a un immobile in tutto o in parte diverso dal precedente. Può inoltre essere utilizzata nel caso in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento di unità immobiliari, le modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d' uso.

Ristrutturazione urbanistica.

In questo caso la superDia può essere impiegata qualora gli interventi siano disciplinati da piani attuativi, che contengano precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti.

Controlli da parte dello sportello unico. L' attività può essere iniziata dalla data di presentazione della superDia. L' amministrazione comunale tuttavia, nei 30 giorni successivi alla data della presentazione, può effettuare le verifiche e i controlli e, in caso di irregolarità, qualora sia possibile, invita il privato interessato a rendere l' intervento conforme alla normativa vigente entro un termine prefissato. In caso di carenza dei presupposti, o qualora l' interessato non provveda ad adeguare l' intervento alla normativa, l' amministrazione può vietare, con motivato provvedimento, la prosecuzione dell' attività e disporre la rimozione dei suoi effetti dannosi. Trascorsi i 30 giorni, il comune può intervenire sempre, in caso di dichiarazioni false e mendaci e solo in presenza di pericolo di danno per il patrimonio artistico e culturale, per l' **ambiente**, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale, qualora non sia possibile regolarizzare l' attività.

© Riproduzione riservata.

CINZIA DE STEFANIS

Vincolo unico per i bilanci

In attesa di conoscere il testo definitivo approvato dal Consiglio dei ministri il 15 ottobre scorso, il Ddl Stabilità 2016 porta con sé una novità attesa da almeno un decennio per le autonomie locali e per l'economia dei territori in generale: il superamento del patto di stabilità interno. La rivoluzione (perché di rivoluzione per la gestione del bilancio degli enti si tratta) affonda le sue radici in norme risalenti negli anni scorsi e che producono i loro effetti proprio a decorrere dal 2016. Dal primo gennaio prossimo, in assenza di imminenti iniziative di segno diverso, entra in vigore la legge n. 243/2012, (disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione) che contiene la declinazione del pareggio di bilancio costituzionale per gli enti territoriali. Il meccanismo «ordinario» La norma, nella sua versione attuale rappresenta, per gli enti locali, un forte vincolo di finanza pubblica e di gestione delle risorse. L'articolo 9 comma 1 stabilisce che i comuni (così come le regioni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e Bolzano) devono rispettare, tanto in sede di bilancio preventivo, quanto in sede di rendiconto della gestione, quattro vincoli: un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra entrate finali e spese finali; un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra entrate correnti e spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti. A partire dal prossimo anno, inoltre, entra definitivamente in vigore il nuovo sistema contabile definito dal decreto legislativo n. 118/2011 integrato e corretto con il decreto n. 126/7204. Nel corso del 2015 gli enti locali hanno provveduto ad applicare il nuovo principio generale di competenza e il principio applicato alla contabilità finanziaria, "imparando" a gestire i nuovi strumenti previsti dalla nuova contabilità: il fondo pluriennale vincolato, il fondo crediti di dubbia esigibilità e il riaccertamento straordinario dei residui, adempimento unico e di strategica importanza per riportare in bilancio i crediti e di i debiti secondo le regole definite dalla competenza finanziaria potenziata. Dal prossimo anno, la nuova contabilità entra in regime ordinario, con l'applicazione dei nuovi schemi di bilancio a valenza giuridica e il riaccertamento ordinario: è il primo anno, quindi, in cui è possibile valutare la nuova modalità di contabilizzazione di entrate e uscite come approssimazione migliore al calcolo dell'indebitamento netto del comparto delle autonomie locali. Le novità La concomitanza di questi fattori ha indotto il Governo a rivedere gli attuali vincoli di finanza pubblica, sostituendo l'attuale patto di stabilità interno, sorretto dal meccanismo della competenza mista, con uno degli otto saldi previsti nella legge di pareggio di bilancio: il saldo finale di competenza. Ancor prima di conoscere nel dettaglio quali componenti saranno considerate nel saldo finale e quali

Quotidiano Enti Locali & Pa

Vincolo unico per i bilanci

di Alessandro Beltrami

In attesa di conoscere il testo definitivo approvato dal Consiglio dei ministri il 15 ottobre scorso, il Ddl Stabilità 2016 porta con sé una novità attesa da almeno un decennio per le autonomie locali e per l'economia dei territori in generale: il superamento del patto di stabilità interno. La rivoluzione (perché di rivoluzione per la gestione del bilancio degli enti si tratta) affonda le sue radici in norme risalenti negli anni scorsi e che producono i loro effetti proprio a decorrere dal 2016. Dal primo gennaio prossimo, in assenza di imminenti iniziative di segno diverso, entra in vigore la legge n. 243/2012, (disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione) che contiene la declinazione del pareggio di bilancio costituzionale per gli enti territoriali.

Il meccanismo «ordinario»

La norma, nella sua versione attuale rappresenta, per gli enti locali, un forte vincolo di finanza pubblica e di gestione delle risorse. L'articolo 9 comma 1 stabilisce che i comuni (così come le regioni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e Bolzano) devono rispettare, tanto in sede di bilancio preventivo, quanto in sede di rendiconto della gestione, quattro vincoli: un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra entrate finali e spese finali; un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra entrate correnti e spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti. A partire dal prossimo anno, inoltre, entra definitivamente in vigore il nuovo sistema contabile definito dal decreto legislativo n. 118/2011 integrato e corretto con il decreto n. 126/7204. Nel corso del 2015 gli enti locali hanno provveduto ad applicare il nuovo principio generale di competenza e il principio applicato alla contabilità finanziaria, "imparando" a gestire i nuovi strumenti previsti dalla nuova contabilità: il fondo pluriennale vincolato, il fondo crediti di dubbia esigibilità e il riaccertamento straordinario dei residui, adempimento unico e di strategica importanza per riportare in bilancio i crediti e di i debiti secondo le regole definite dalla competenza finanziaria potenziata. Dal prossimo anno, la nuova contabilità entra in regime ordinario, con l'applicazione dei nuovi schemi di bilancio a valenza giuridica e il riaccertamento ordinario: è il primo anno, quindi, in cui è possibile valutare la nuova modalità di contabilizzazione di entrate e uscite come approssimazione migliore al calcolo dell'indebitamento netto del comparto delle autonomie locali.

escluse, appare fin da subito possibile indicare tre effetti fondamentali (molto richiesti da Anci): si libera definitivamente dai vincoli la gestione della cassa in conto capitale, consentendo agli enti di poter pagare gli stati di avanzamento dei lavori nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in tema di tempestività dei pagamenti; si consente una gestione ordinata del bilancio senza la necessità di operazioni estemporanee dettate dagli spazi finanziari che nel corso dell'anno si liberano. Il saldo finale di competenza, in particolare, rappresenta il meccanismo migliore per ridare la giusta funzione al bilancio di previsione, quale principale strumento di programmazione e gestione degli investimenti. È data possibilità agli enti locali di poter programmare gli investimenti finanziati da entrate proprie (nel saldo, in ogni caso, l'indebitamento non può essere considerato un aggregato rilevante, così come è escluso, in spesa, il rimborso delle quote di capitale di mutui e prestiti), oltre che da una quota dell'avanzo di amministrazione, nella misura che solo l'individuazione nel dettaglio delle voci incluse o escluse dal saldo potrà definire.

Alessandro Beltrami

Alle Regioni 1,3 miliardi per abbattere il debito - Il quadro dei rimborsi Imu-Tasi ai Comuni

Dalle nuove bozze della legge di stabilità circolati ieri arrivano ottime notizie per le Regioni, e spuntano nuovi elementi per chiarire il quadro delle compensazioni ai Comuni per i tagli di Imu e Tasi. Per i governatori, la novità più importanti sono tre: scompare il contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per il 2016 (restano i 3,98 miliardi per il 2017 e i 5,48 all'anno dal 2018, ma se ne riparlerà nelle prossime manovre), arriva un fondo da 1,3 miliardi da utilizzare per abbattere il debito e ritorna la cosiddetta "salva-Regioni", cioè il pacchetto di regole per blindare la gestione delle anticipazioni sblocca-pagamenti e ripianare nel tempo i problemi creati, in Piemonte e non solo, dal loro utilizzo fuori regola. La questione anticipazioni Non si tratta, comunque, di soldi in più, perché i disavanzi dovranno essere ripianati dalle Regioni interessate e le nuove regole servono a garantire le anticipazioni ottenute dall'Economia non siano dirottate a nuova spesa corrente. Accanto al Piemonte, che per coprire il buco utilizzerà ogni anno il fondo da 126 milioni creato ad hoc dall'ultima manovra, le nuove regole interessano il Lazio, primatista nell'acquisizione degli anticipi da Via XX Settembre, che si vede sanato

l'impiego di questi fondi utilizzati anche per finanziare il disavanzo creato dal debito autorizzato e non contratto. Il nuovo fondo I soldi veri arrivano invece dai nuovi stanziamenti per abbattere il debito. La distribuzione del fondo da 1,3 miliardi è già decisa in manovra, e vede la dote più sostanziosa indirizzarsi in Lombardia (227,2 milioni), seguita da Lazio (152,1 milioni) e Campania (137 milioni). Questa geografia può però essere modificata da un accordo tra i governatori, a patto ovviamente di non cambiare l'importo complessivo degli aiuti. Il meccanismo è una replica, più generosa, degli incentivi concessi alle Regioni che aiutavano i Comuni del proprio territorio a effettuare i pagamenti degli investimenti senza sfiorare il Patto di stabilità. Dall'anno prossimo il pareggio di bilancio "temperato" sostituisce il vecchio Patto, e quindi cade anche la catena degli aiuti che lo accompagnava. Le compensazioni ai Comuni Per quel che riguarda i Comuni, comincia a comporsi con più chiarezza il mosaico dei rimborsi per l'operazione Imu/Tasi, anche se rimangono incertezze su cui occorrerà aspettare il testo definitivo. Prima di tutto, per il fondo di solidarietà comunale, cioè il meccanismo che governa la perequazione fra i territori più ricchi dal punto di vista fiscale e quelli più poveri nelle Regioni ordinarie, in Sicilia e in Sardegna, arriva lo stanziamento aggiuntivo da 3,76 miliardi di euro, con la precisazione che questi soldi saranno ripartiti «sulla base del gettito effettivo di Imu e Tasi» registrato

Quotidiano Enti Locali & Pa

Alle Regioni 1,3 miliardi per abbattere il debito - Il quadro dei rimborsi Imu-Tasi ai Comuni

di Gianni Trovati

Dalle nuove bozze della legge di stabilità circolati ieri arrivano ottime notizie per le Regioni, e spuntano nuovi elementi per chiarire il quadro delle compensazioni ai Comuni per i tagli di Imu e Tasi. Per i governatori, la novità più importanti sono tre: scompare il contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per il 2016 (restano i 3,98 miliardi per il 2017 e i 5,48 all'anno dal 2018, ma se ne riparlerà nelle prossime manovre), arriva un fondo da 1,3 miliardi da utilizzare per abbattere il debito e ritorna la cosiddetta "salva-Regioni", cioè il pacchetto di regole per blindare la gestione delle anticipazioni sblocca-pagamenti e ripianare nel tempo i problemi creati, in Piemonte e non solo, dal loro utilizzo fuori regola.

La questione anticipazioni

Non si tratta, comunque, di soldi in più, perché i disavanzi dovranno essere ripianati dalle Regioni interessate e le nuove regole servono a garantire le anticipazioni ottenute dall'Economia non siano dirottate a nuova spesa corrente. Accanto al Piemonte, che per coprire il buco utilizzerà ogni anno il fondo da 126 milioni creato ad hoc dall'ultima manovra, le nuove regole interessano il Lazio, primatista nell'acquisizione degli anticipi da Via XX Settembre, che si vede sanato l'impiego di questi fondi utilizzati anche per finanziare il disavanzo creato dal debito autorizzato e non contratto.

Il nuovo fondo

I soldi veri arrivano invece dai nuovi stanziamenti per abbattere il debito. La distribuzione del fondo da 1,3 miliardi è già decisa in manovra, e vede la dote più sostanziosa indirizzarsi in Lombardia (227,2 milioni), seguita da Lazio (152,1 milioni) e Campania (137 milioni). Questa geografia può però essere modificata da un accordo tra i governatori, a patto ovviamente di non cambiare l'importo complessivo degli aiuti. Il meccanismo è una replica, più generosa, degli incentivi concessi alle Regioni che aiutavano i Comuni del proprio territorio a effettuare i pagamenti degli investimenti senza sfiorare il Patto di stabilità. Dall'anno prossimo il pareggio di bilancio "temperato" sostituisce il vecchio Patto, e quindi cade anche la catena degli aiuti che lo accompagnava.

Le compensazioni ai Comuni

Per quel che riguarda i Comuni, comincia a comporsi con più chiarezza il mosaico dei

nel 2015 per l'abitazione principale e per i terreni agricoli che dall'anno prossimo non pagheranno più l'imposta (si tratta di quelli di proprietà di coltivatori diretti, Iap e società nei Comuni di pianura). Nella bozza compaiono poi 390 milioni aggiuntivi, che vanno identificati nella replica del «fondo Tasi» (472 milioni quest'anno) messo in campo dal Governo per far quadrare i conti dopo l'ultima manovra sulla prima casa, quella che aveva abolito l'Imu nel corso del 2013: queste risorse, come avveniva per il fondo Tasi, non entrano nel saldo rilevante per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica. Come si vede, il quadro rimane complicato, e solo il testo finale permetterà di tirare le somme. Si precisa, poi, la progressione del ruolo dei fabbisogni standard: conteranno per il 30% della parte ordinaria del fondo sperimentale nel 2016, e per il 40% dal 2017.

«Trovo stucchevole il dibattito sulle tasse Sul Sud non ci siamo»

ROMA «La premessa è che non ho mai risparmiato critiche a Renzi, ma trovo inutile e dannosa questa continua rincorsa a chi ha la carta d'identità giusta». Francesco Boccia, presidente della commissione **Bilancio** della Camera, è critico ma costruttivo.

Cosa le piace della manovra?

«La legge ha un impianto ampiamente sostenibile, con la riduzione delle imposte sul triennio e l'impegno, per la verità ancora debole, sul taglio della **spesa pubblica**».

È soddisfatto di questo Pd?

«Il Pd è il primo partito riformista d'Europa e, al netto delle simpatie per Renzi, siamo una forza di governo moderna. Per questo trovo stucchevole il dibattito su sinistra, destra e taglio delle tasse. Piuttosto troverei giusto e di sinistra far pagare le tasse alle multinazionali del web».

Il taglio dell'Imu la convince?

«No, non mando il cervello all'ammasso. Sono cose che dicevo già sette anni fa. Togliere l'Imu a ville e castelli è un errore. Detto questo, se la maggioranza del partito decide altrimenti, se ne assume la responsabilità. Anziché la guerriglia quotidiana, sarebbe utile lavorare per il congresso del 2017».

E il tetto sui contanti?

«Non mi convince. Capisco che sia popolare, ma non intercetta la modernità. Mi convincono molto invece i super ammortamenti e il capitolo sul welfare».

E il Sud? Su questo ci sono state critiche.

«Sul Sud non ci siamo proprio».

Cosa si aspettava? «Mi aspettavo gli automatismi. Abolirei i bandi pubblici per incentivare le imprese. Qui si annidano burocrazia e lestofanti.

Bisogna emancipare il Sud dalla intermediazione della politica. Se fai, ti do».

C'è chi pensa al ponte di Messina.

«Ridicolo. La trovo una cosa penosamente strumentale, considerando che in Sicilia e Calabria non ci sono treni.

Almeno tre province calabresi sono collegate con i pullman. È una vergogna nazionale».

Corriere della Sera | Lunedì 19 Ottobre 2015

PRIMO PIANO | 3



Il retroscena
di Maria Teresa Mili

Renzi convoca il partito: la ditta attacca me invece di parlare male di Berlusconi e Grillo

La polemica della sinistra sulla legge di bilancio ha dato per scontato «l'invito che almeno partiva un nuovo tormentone, aveva avvertito il web».

Le critiche
«Ho fatto la polemica in nome di...»

«Ma tutto ciò che non la mancherà a Renzi: la manovra rappresenta un «avere strappato» e non il profilo del dibattito. Ma tutto ciò che non la mancherà a Renzi: la manovra rappresenta un «avere strappato» e non il profilo del dibattito. Ma tutto ciò che non la mancherà a Renzi: la manovra rappresenta un «avere strappato» e non il profilo del dibattito.

Boccia (Commissione Bilancio)
«Trovo stucchevole il dibattito sulle tasse Sul Sud non ci siamo»

«La legge ha un impianto ampiamente sostenibile, con la riduzione delle imposte sul triennio e l'impegno, per la verità ancora debole, sul taglio della spesa pubblica».

Battaglia ideologica
Il premier convinto che la sinistra stia facendo una battaglia di natura ideologica

«L'invito del resto di mettere...»



Capitolo investimenti pubblici?
«Siamo da 2 per cento del Pil, ancora troppo poco, dobbiamo arrivare al 3,5. Poi però ci dobbiamo occupare di...»

Capitolo investimenti pubblici?

«Siamo al 2 per cento del Pil, ancora troppo poco, dobbiamo arrivare al 3,5. Poi credo che si debbano cancellare definitivamente le clausole di salvaguardia».

Sulla **spending review**?

«Per sei mesi abbiamo discusso di una **spending** da 10 miliardi. Gutgeld allora era generoso di consigli a Cottarelli.

Evidentemente non è riuscito ad applicare a se stesso i consigli che dava».

Verdini conta sempre di più.

«Più che moderati per Renzi, mi sembrano intermediari per Renzi.

Comunque non saremo mai loro alleati».

Paese per Paese, discusse con tutti i capi di Stato e di governo e da loro formalmente approvate, per promuovere la riduzione non soltanto degli «squilibri» macroeconomici (debito, deficit,), ma anche dei principali fattori di debolezza interni.

Se l' Europa critica l' abolizione della **Tasi** non lo fa principalmente in difesa della regola del 3 per cento, ma perché considera che così facendo si sottraggano risorse ad altri, più preziosi investimenti, primo tra tutti la riduzione del costo del lavoro per combattere la disoccupazione, lo «squilibrio» più grave e preoccupante di cui soffre l' Italia.

Non deve far pensare il fatto che il costo dell' abolizione della **Tasi** corrisponda esattamente all' intero ammontare della flessibilità chiesta per favorire gli investimenti?

Ultima considerazione. Opponendosi alle specifiche «raccomandazioni» rivolte all' Italia, il presidente del Consiglio implicitamente finisce per contestare la logica stessa del coordinamento delle economie europee e per indebolire la legittimità degli interventi tesi a prevenire e contrastare gli squilibri nazionali che minano la solidità dell' intera costruzione europea.

Così facendo, Matteo Renzi contribuisce a rendere molto più difficile all' Unione Europea il trovare la forza politica per contrastare e correggere il più grave e pesante di tutti gli squilibri, quello dell' abnorme avanzo nei conti esteri della Germania.

Allentare i vincoli non basta per i Comuni colpiti dai tagli

Il governo: sbloccare gli investimenti Il governo garantisce ai Comuni che il gettito perduto dall'abolizione di Imu e Tasi sarà compensato dallo Stato. E offre ai municipi un allentamento del patto di stabilità: i Comuni che hanno risorse in cassa potranno utilizzarle per circa 1 miliardo di investimenti nel 2016. Sempre rivolto solo ai Comuni con i bilanci a posto, è lo sblocco di pagamenti per investimenti già effettuati finora fermi per via del patto.

La sinistra: attenzione ai fondi per gli enti locali Il documento della minoranza dem fa attenzione agli enti locali, per capire se i tagli, a cui sono sottoposti in questi anni, lasciano comunque ancora la possibilità di funzionare adeguatamente.

Occhi puntati anche sulle Province, che vanno verso l'abolizione definitiva, e sulla riduzione degli stanziamenti. «Valuteremo i tagli», assicurano i dem, «per capire se gli enti locali sono in grado di mantenere le loro funzioni fondamentali».

Corriere della Sera | Lunedì 19 Ottobre 2015

Primo piano | La legge di Stabilità

Il retroscena

di Monica Geronzi

Il tour della minoranza per convincere la base

Un documento e iniziative pubbliche per spiegare gli emendamenti

80 I parlamentari del Partito democratico si sono riuniti in una riunione straordinaria per discutere le proposte di legge. Per il leader dell'opposizione sinistra i socialisti si sono schierati perché mai un partito progressista dovrebbe recedere dal suo obiettivo di far lavorare, meglio la cassa nella prima casa anche ai proprietari di qualità e che di più hanno.

1,5 miliardi di euro sono stati stanziati per il 2016 per la prima casa. Con la legge di Stabilità, la sinistra si è impegnata a chiedere che il governo si occupi di far arrivare i soldi ai Comuni che hanno risorse in cassa e che non sono sottoposti a tagli.

Aggiorna il fondo della manovra per il 2016. La sinistra ha chiesto che il governo si occupi di far arrivare i soldi ai Comuni che hanno risorse in cassa e che non sono sottoposti a tagli.

una centralità una proposta organica, una controproposta che colleghi la filarella degli emendamenti. Il documento verrà presentato in conferenza stampa e poi illustrato agli elettori. Si pensa a una conferenza nazionale e ad una serie di incontri pubblici sul territorio. In contrapposizione a una serie di iniziative per spiegare che il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Così Roberto Speranza ha spiegato al suo le manovre della maggioranza. Invece, per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Così Roberto Speranza ha spiegato al suo le manovre della maggioranza. Invece, per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Clara che la capogruppo Speranza avrebbe voluto un referendum da gli iscritti ma la parola ha gli avuto altri in passato e così, anche per non andare in rotta di collisione con il Pd, ha delegato Clara Capogruppo a spiegare il documento e a chiedere di non cedere ai tentativi di indebolire il documento. Clara ha detto che il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Così Roberto Speranza ha spiegato al suo le manovre della maggioranza. Invece, per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Così Roberto Speranza ha spiegato al suo le manovre della maggioranza. Invece, per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

La vicenda
● Chiamati a votare i socialisti, anche se il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

● Il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

● Il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Il commento

Quella Carta (troppo) evocata

di Michele Abela

Se il titolo allude alla Costituzione, non è un commento. Perché ogni giorno viene domandato: quanto è quella Carta? Quanto è quella Costituzione? Almeno che non si tratti di una Carta che non sia mai stata scritta, ma che è stata scritta per non essere mai scritta.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

Per il Pd, il documento è un compromesso con i socialisti e il partito della maggioranza di centro.

LA CONTROMANOVRA I PUNTI CHIAVE

Le imposte sulla prima casa, esenzione si ma non per tutti



Il governo che fiscale per il vincolo
Il governo prevede di abolire il vincolo della prima casa dal 2016. La misura sarà in vigore dal 2016. Il vincolo della prima casa sarà abolito dal 2016. La misura sarà in vigore dal 2016.

Allentare i vincoli non basta per i Comuni colpiti dai tagli



La sinistra: attenzione ai fondi per gli enti locali
Il documento della minoranza democratica fa attenzione agli enti locali, per capire se i tagli, a cui sono sottoposti in questi anni, lasciano comunque ancora la possibilità di funzionare adeguatamente.

Evitare la stretta sulla sanità. Più stanziamenti per il territorio



Il governo: costi standard per rivedere la spesa
Il governo prevede di introdurre costi standard per rivedere la spesa per la sanità. La misura sarà in vigore dal 2016.

La sinistra: non si riducono le prestazioni
Il documento della minoranza democratica fa attenzione agli enti locali, per capire se i tagli, a cui sono sottoposti in questi anni, lasciano comunque ancora la possibilità di funzionare adeguatamente.

ABITAZIONI, TERRENI E IMPIANTI FISSI: DAL 2016 SI CAMBIA

Nel menu della legge di Stabilità trova spazio anche la proroga delle detrazioni sui lavori

Il capitolo dedicato alla casa è uno dei più importanti nella legge di Stabilità per il 2016. La cancellazione della **Tasi** e dell' **Imu** su oltre 19 milioni di abitazioni principali è il punto forte dell' impianto di politica fiscale disegnato dal Governo, atteso all' approvazione da parte del Parlamento nelle prossime settimane.

Insieme al prelievo per i proprietari, verrà cancellata anche la quota della **Tasi** a carico degli inquilini che hanno preso in affitto la propria abitazione principale.

Una quota, peraltro, che oggi va pagata solo in un Comune su due - quelli in cui la delibera locale applica la **Tasi** anche alle locazioni - e che ha creato molte complicazioni per cifre tutto sommato modeste: per avere un' idea, su una casa con una rendita catastale di 450 euro, anche con la **Tasi** al massimo una quota del 15% equivale a 28 euro annui. Molto più ricco, in rapporto, lo sgravio fiscale per chi vive in prime case di pregio: per un' abitazione accatastata in A/1 con una rendita di 3.022 euro - pari alla media nazionale - l' eliminazione dell' **Imu** può valere più di 1.800 euro.

Anche se, va detto, queste abitazioni sono pochissime - poco più di 70mila - e spesso il catasto non riflette la reale qualità dello stabile.

Il ddl di Stabilità, almeno per ora, non ripropone la super-**Tasi**, cioè la possibilità di portare fino all' 11,4 per mille la somma di **Imu** e **Tasi** sugli immobili diversi dalla prima casa, ma andrà monitorato l' iter parlamentare.

Tra le pagine della manovra, però, non c' è solo la tassazione della casa. Guadagnano 12 mesi in più tutti i bonus edilizi, dalle ristrutturazioni al risparmio energetico ai mobili. Una scelta dettata dal successo di questi strumenti, che oltre a regalare un minimo di risparmio fiscale hanno dato una mano a un settore tra i più colpiti dalla crisi.

Secondo il Cresme, dal 1998 al 2015 si stima che ammontino a quasi 178 miliardi gli investimenti attivati dagli incentivi, ai quali corrispondono oltre un milione e 300mila pratiche edilizie. Un volume notevole, che avrebbe permesso di occupare circa 233mila lavoratori all' anno, contando anche gli occupati generati dall' ecobonus.

Agevolazione, quest' ultima, che dal 2007 al 2014 ha raccolto più di due milioni di richieste di detrazioni, per più di due terzi del totale riferibili alla sostituzione delle finestre.

Al di là del residenziale, la legge di Stabilità si propone di alleggerire la tassazione dei terreni agricoli, tornando ai criteri della circolare 9/1993 e facendo tabula rasa di quelli introdotti meno di un anno fa. Per



i proprietari di immobili produttivi contenenti impianti fissi ("imbullonati") invece, la data da tenere presente è il 15 giugno dell' anno prossimo, scadenza per presentare gli atti di aggiornamento catastale e ridurre così la base imponibile (e le tasse) con effetto già dal 1° gennaio 2016.

Tra le imposte abolite ce n' è anche una che non ha mai visto la luce: l' **Imu** secondaria, eredità della stagione del federalismo fiscale, destinata a sostituire i tributi e canoni locali sull' occupazione degli spazi pubblici e le affissioni. Dopo due rinvii, avrebbe dovuto scattare dal 2016. Non lo farà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ABITAZIONE PRINCIPALE

Via Imu e Tasi su 19 milioni di prime case (anche di lusso)

Dal 2016 vengono cancellate la Tasi e l'Imu sulle case utilizzate dal proprietario come abitazione principale. La cancellazione riguarda anche gli immobili classificati nelle categorie catastali A/1 (dimore signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi di pregio).

La definizione di abitazione principale contenuta nel decreto salva-Italia (articolo 13, DI 201/2011): è l'immobile nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Se i componenti del nucleo familiare risiedono in case diverse nel territorio dello stesso Comune, solo una può avere l'esenzione; se sono in Comuni diversi, invece, sono entrambe agevolate.

La casa deve essere iscritta o iscrivibile in catasto come in unica unità immobiliare: di conseguenza, chi occupa due appartamenti, per esentarli entrambi deve fonderli o farli risultare come «unità unite in via di fatto» sotto il profilo catastale.

Le pertinenze Insieme alla casa sono esentate anche le pertinenze, con i limiti previsti fin dal 2012.

Possono essere considerati solo i box auto (categoria catastale C/6), le tettoie (C/7) e i magazzini, locali di sgombero e cantine (C/2), ma «nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate», e con l'obbligo di considerare anche le unità iscritte in catasto insieme alla casa.

La conseguenza è che il secondo box auto pagherà l'Imu per la tipologia «altri fabbricati», ed eventualmente la Tasi se prevista dal Comune.

Lo stesso vale per le case che hanno soffitta e cantina (entrambe iscritte in C/2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA GUIDA PRATICA ALLA MANOVRA 01 | Casa e immobili

ABITAZIONI, TERRENI E IMPIANTI FISSI: DAL 2016 SI CAMBIA

Nel menu della legge di Stabilità trova spazio anche la proroga delle detrazioni sui lavori

Box auto e cantine
La cancellazione del prelievo si può estendere fino a un massimo di tre pertinenze dell'alloggio

DETRAZIONE SUI LAVORI
Ristrutturazioni edilizie, il beneficio rimane al 50%

BONUS MOBILI
Lo sconto sugli arredi guadagna altri 12 mesi

LA PERTELLA PER L'OCCUPANTE
Azzerata la equata inquilino sulle abitazioni principali

UPA
Il primo sito web non profit che mette in connessione istituzioni culturali e imprese

Upaperlacultura.org

MILANO
Martedì 23 Ottobre 2015 - ore 10:30
Piazza Università - Piazza San Siro, 10 - Milano

INTERVISTANDO
Lorenzo Sacconi di Bianchi, presidente UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)
Antonio Beretta, presidente UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)
Sergio D'Amico, direttore UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)
Claudio Lotti, direttore UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)
Giovanna Marzulli, direttore UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)
Ludovico Pignatelli, direttore UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)

ROMA
Martedì 23 Ottobre 2015 - ore 10:30
Sala della Repubblica - Palazzo Giustiniani, Sala Zuccheri

INTERVISTANDO
Lorenzo Sacconi di Bianchi, presidente UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)
Walter Rinaldi, presidente UPA (Unione Italiana Imprese Associazioni)

TERRENI AGRICOLI

Si torna ai vecchi criteri per la tassazione dei terreni agricoli, con l'aggiunta di un'esenzione generalizzata per quelli posseduti e condotti dagli agricoltori.

Il disegno della legge di Stabilità per il 2016 spazza via la contestata classificazione dei terreni agricoli secondo l'elenco Istat dei Comuni (montani, parzialmente montani o di pianura) fatta propria dal Dl 4/2015 meno di un anno fa.

I Comuni montani Dall'anno prossimo sarà di nuovo la circolare 9 del 14 giugno 1993 a dire dove si paga l'Imu sui terreni agricoli. Di fatto, i confini dell'esenzione torneranno a includere i Comuni della cosiddetta collina "svantaggiata" o "depressa", che già con l'Ici evitavano la tassazione. In pratica si potranno avere tre situazioni possibili: nei 5.800 Comuni «delimitati» tutti i terreni saranno esentati; nei circa 500 Comuni «parzialmente delimitati» la sorte fiscale dipenderà dalla zona in cui è collocato il terreno all'interno del territorio comunale; negli altri Comuni, si pagherà l'Imu. I coltivatori diretti Il disegno della legge di stabilità, però, introduce tre importanti criteri aggiuntivi di esenzione, evitando di tassare i terreni agricoli: posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola, a prescindere dalla loro ubicazione. Per questo, il Ddl elimina l'agevolazione del moltiplicatore 75 per il calcolo dell'imponibile e le franchigie sul valore catastale; situati nei Comuni delle isole minori (allegato A della legge 448/2001); a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image is a collage of financial news snippets and a BVLGARI advertisement. The news snippets include:

- Agevolazioni**: Confermati gli interventi ammessi e le regole per i pagamenti.
- Catasto**: Docfa da inviare entro il 15 giugno per «escludere» i macchinari fissi.
- DOMANI**: Fisco e imprese.
- Agevolazioni AL 65%**: Detrazione extra-larga per il risparmio energetico.
- IMPIANTI FISSI**: Rendita catastale più leggera sui macchinari imbullonati.
- EDITORIALE**: Il cantiere senza progetto delle tasse sul mattone.
- TERRENI AGRICOLI**: Esenzione generalizzata per coltivatori diretti e Iap.
- EDILIZIA SOCIALE E INVENUTO**: Tetto alla Tasi sull'invenuto e sconto Imu sulle case popolari.

The advertisement is for BVLGARI ROMA, featuring a watch with a metal link bracelet and a white dial with black hands and markers. The text "BVLGARI ROMA" is prominently displayed below the watch, with "L'EXCELSA" written in smaller letters at the bottom right.

EDILIZIA SOCIALE E INVENDUTO

La **Tasi** sui "beni merce", cioè sulle nuove costruzioni residenziali in attesa di un acquirente, passando in rassegna le delibere comunali, spesso determina un prelievo gravoso per le imprese di costruzione.

Il disegno di legge di Stabilità formalizzata il tetto alla **Tasi** sulle nuove costruzioni destinate alla vendita e non locare: l' aliquota base diventa l' 1 per mille e i Comuni possono azzerarla oppure aumentarla fino a un massimo del 2,5 per mille.

Ribadita, inoltre, la detrazione **Imu** per gli alloggi destinati ad abitazione principale regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) e dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati e istituiti in attuazione dell' articolo 93 del Dpr 616/1977: andranno sempre scalati, fino a concorrenza dell' ammontare, 200 euro (da rapportare al periodo dell' anno durante il quale si protrae la destinazione ad abitazione principale). I Comuni potranno sempre elevarla, fino ad azzerare il tributo, nel rispetto dell' equilibrio di **bilancio**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tributi locali. Esenzione estesa all' intero lotto

Niente Ici sull' area coltivata da alcuni comproprietari

Un terreno potenzialmente edificabile, appartenente in comproprietà a più soggetti e sul quale è effettivamente svolta attività agricola da alcuni dei cointeressati, deve essere considerato, ai fini Ici, agricolo nella sua interezza.

Pertanto, anche gli altri comproprietari, privi della qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo, godranno del beneficio dell' esenzione dall' imposta.

A precisarlo è la Ctr Lombardia, sezione staccata di Brescia, con la sentenza 4358 depositata il 7 ottobre 2015 (presidente Montanari, relatore Moliterni).

Un ente comunale notificava ad alcuni contribuenti, comproprietari di un terreno edificabile utilizzato a scopi agricoli, un avviso di accertamento ai fini Ici. In particolare, il Comune riteneva che l' imposta dovesse essere pagata sul valore venale in comune commercio del terreno edificabile, anche se detenuto da agricoltori e società agricole, poiché in realtà non tutti i comproprietari avevano la qualifica.

I contribuenti proponevano ricorso in Ctp sostenendo che, pur essendo il terreno potenzialmente edificabile, in realtà era utilizzato a scopi agricoli e, dunque, doveva essere tassato non sul valore venale ma sul reddito fondiario.

La Ctp respingeva il ricorso i contribuenti proponevano appello. La Ctr Lombardia, a sua volta, lo ha accolto, annullando l' accertamento impugnato.

Il collegio bresciano, in particolare, richiamando una pronuncia della Corte di Cassazione (sentenza 15566/2010), ricorda che non sono considerati "fabbricati" i terreni posseduti e condotti dai soggetti indicati nell' articolo 9, comma 1, del medesimo decreto 504/92 (coltivatori diretti o imprenditori agricoli), sui quali persiste l' utilizzazione agro-silvo-pastorale mediante l' esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all' allevamento di animali (ai sensi dell' articolo 2, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 504/92).

Questi terreni, pertanto, vanno considerati agricoli con il beneficio di esenzione da Ici, anche nei confronti di quei proprietari senza alcuna qualifica agricola. Infatti, essendo la proprietà immobiliare comune e indivisa e nell' esclusivo possesso delle persone munite della qualifica di coltivatore diretto, sussiste il requisito oggettivo per il riconoscimento del trattamento Ici più favorevole anche nei confronti degli altri comproprietari.

Nel caso specifico, il terreno era condotto e coltivato da una società semplice che vi svolgeva attività di allevamento di bovini da latte, coltivazione di fondi agricoli. I soci, per i due terzi, erano i proprietari del lotto coltivatori diretti iscritti nell' apposita gestione separata Inps. Queste circostanze non sono state



contestate dal Comune che si è limitato a richiedere l' imposta sulla sola presunzione di suscettibilità edificatoria del terreno, senza provare però il non utilizzo ai fini agricoli dell' area.

Pertanto, la Ctr ha ritenuto che, in presenza di tali requisiti, le agevolazioni tributarie previste dalla normativa a favore dei comproprietari coltivatori diretti dovessero estendersi anche agli altri.

Ne consegue l' annullamento dell' atto impositivo del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA AMBROSISARA MECCA

Entrate. Nessun intervento nel disegno di legge - Scontata l'ennesima proroga dell' uscita di Equitalia

La riscossione locale rimane nel limbo

Sono in arrivo le ennesime ed interminabili proroghe sulla riscossione locale e sull' imposta municipale secondaria.

Sulla riscossione ormai si rasenta il ridicolo, perché le proroghe, dopo l' iniziale scadenza del 1° gennaio 2012, sono stabilite dal D.l. n. 35/2013 "inderogabilmente", ma nei fatti c'è l' incapacità di mettere mano ad una materia che necessita da troppo tempo di una riforma radicale.

La confusione nel campo della riscossione coattiva locale è a tutti i livelli, da quello programmatico a quello operativo.

Le buone intenzioni sono state scritte nero su bianco nella delega fiscale (legge n. 23/2014) che prevedeva non solo il riordino di tutta la disciplina, compresa quella dettata dal centenario regio decreto n. 639 del 1910, ma anche la soluzione di problemi annosi, come quello relativo alla ripetibilità delle spese e all' aggio applicabile in caso di riscossione mediante ingiunzione fiscale.

La delega è scaduta e nulla è stato fatto. Sembra, comunque, che manchi una strategia coordinata, perché le norme che si occupano della riscossione locale sono troppe e per di più sparse in molteplici provvedimenti normativi.

Il D.l. n. 70/2011 prevede che Equitalia debba cessare di riscuotere le entrate comunali, dopo numerose proroghe, al 31 dicembre 2015 e ciò farebbe presupporre un' uscita di scena del concessionario pubblico, ma la delega fiscale prevede che gli enti locali possano riscuotere le proprie entrate «con lo strumento del ruolo in forma diretta» anche avvalendosi «in via transitoria» delle società del gruppo di Equitalia. La confusione aumenta però se si legge quanto scritto nel D.l. n. 35/2013 che giustifica le proroghe al fine di favorire «il compiuto, ordinato ed efficace riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate dei Comuni, anche mediante istituzione di un Consorzio, che si avvale delle società del Gruppo di Equitalia».

Capire chi farà, e in che modo, la riscossione coattiva delle entrate comunali è diventato quindi un vero e proprio rebus ed in attesa di risolverlo i Comuni sono obbligati a riscuotere, in modo poco efficace, con strumenti obsoleti e con tante incertezze, sia che si usi Equitalia sia che si usi l' ingiunzione fiscale. Al momento la bozza della legge di stabilità non prevede, invece, la proroga ma direttamente l' abrogazione per l' imposta municipale secondaria, la cui entrata in vigore era inizialmente prevista nel 2014, poi era stata prorogata più volte fino al 2016.

La nuova imposta avrebbe dovuto sostituire la tassa (o canone) per l' occupazione del suolo pubblico, l' imposta (o canone) sulla pubblicità ed i diritti per le pubbliche affissioni.



La nuova imposta sembrava destinata a non entrare mai in vigore, perché già nella bozza della local tax diffusa l'anno scorso se ne prevedeva l'abrogazione, proprio perché la local tax doveva abolire non solo l'Imu e la Tasi, ma anche accorpate, in un unico canone, i due tributi minori.

Con la bozza della legge di stabilità si è passati dal cambiare tutto al non cambiare nulla: niente imposta municipale secondaria e niente local tax.

Questo dovrebbe tranquillizzare i Comuni con le concessioni di imposta di pubblicità e di tassa di occupazione in scadenza al 31 dicembre 2015 che potranno fare una gara senza preoccuparsi di quello che verrà, in attesa che il cantiere delle riforme fiscali comunale almeno parta (e finisca anche presto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PASQUALE MIRTO

Buco di 350 milioni per lo sconto alle tasse sulle seconde case

IL CASO/A ROMA E MILANO LA METÀ DEL MANCATO GETTITO VALENTINA CONTE ROMA. Tassa sulla prima casa azzerata (Tasi), sulle seconde scontata (Imu). Succede a Roma e Milano e in altri 458 piccoli Comuni dal prossimo anno, regalo inatteso della legge di Stabilità. Nella capitale e nella città dell'Expo l'ulteriore bonus vale in media la metà della Tasi abolita sulle prime. Portando il complessivo risparmio sul mattone a livelli davvero interessanti. Un effetto probabilmente non voluto dal governo, ma che a questo punto è complicato bloccare. A meno di non tradire una promessa fatta ai sindaci. «Nessun aumento delle tasse sulle seconde case per compensare l'eliminazione di Imu e Tasi sulle prime», scandiva Piero Fassino, presidente Anci, il 12 ottobre scorso, al termine di un incontro con il governo sulla legge di Stabilità. Non pensando però al regalo. Eliminarlo significa alzare le tasse. Avallarlo comporta un buco per le finanze locali (e altre potenziali tasse, facendo leva sulle addizionali). Un rompicapo.

Come siamo arrivati sin qui? Eliminare la Tasi sulle prime abitazioni vuol dire far fuori pure la sua coda: l'addizionale dello 0,8 per mille che può essere caricata sulle prime o sulle seconde case. I sindaci di 460 Comuni l'hanno piazzata sulle seconde, tra cui Roma e Milano che pesano per la metà. Come anticipato da Repubblica venerdì scorso, la legge di Stabilità cancella sia la Tasi che l'addizionale. Scontando così pure le seconde case (e i negozi, perché lo 0,8 per mille può essere messo anche lì) di quelle città che la applicano. Tradotto in cifre, il bonus vale in media 142 euro all'anno a Roma e 128 a Milano (il calcolo è della Uil-Servizio Politiche territoriali). Laddove, rispettivamente, l'abolizione della Tasi sulla prima casa restituisce 391 euro e 300 euro.

Sommando le due cifre (chi ha una seconda casa ne ha pure una prima) e ipotizzando che i due immobili siano nella stessa città, il risparmio supera i 500 euro per i romani e i 400 euro per i milanesi. In media, ovvio. Con tre o quattro magioni, magari di pregio, si sale ancora di più su.

Ci sarà un ripensamento del governo? Il premier Renzi ha sempre e solo parlato di prima casa. E già così è travolto da critiche. Se vuole procedere anche con questo regalo, deve però riempire un "buchino" nella legge di Stabilità da 350 milioni (tanto vale l'addizionale, 164 milioni solo tra Roma e Milano), da sommare ai 5 miliardi del pacchetto casa nel suo complesso. Se il governo invece lasciasse l'opzione 0,8 per mille, chi potrebbe impedire ai primi cittadini di usarla? A quel punto le tasse sulle

seconde case schizzerebbero oltre il massimo del 10,6 per mille contravvenendo però a una promessa sia di Renzi che di Fassino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALENTINA CONTE

Le imposte sulla prima casa, esenzione sima non per tutti

Il governo: choc fiscale per il rilancio Il governo prevede di abolire le tasse sulla prima casa dal 2016: la misura vale 3,7 miliardi e, nei piani dell' esecutivo, servirà a spingere la ripresa, in un Paese, ha sottolineato il premier, che ha l' 80% di proprietari. Niente Imu (l' imposta municipale unica) e Tasi (tassa sui servizi indivisibili, che sarà quindi eliminata anche per gli inquilini). Saranno mantenuti anche i bonus per le ristrutturazioni.

La sinistra: no all' abolizione sugli immobili di lusso La sinistra dem è contraria all' abolizione delle tasse sulla prima casa anche per gli immobili di lusso o comunque di maggior valore. La controproposta è questa: esenzione per i due terzi dei proprietari di case. Sarebbe tassato, invece, il restante terzo che possiede le abitazioni di maggior valore (non solo castelli e ville di lusso). Si recupererebbe così 1 miliardo e mezzo di euro, da utilizzare per gli interventi contro la povertà.

Corriere della Sera | Lunedì 19 Ottobre 2015

Primo piano | La legge di Stabilità

Il retroscena

di **Monica Genova**

Il tour della minoranza per convincere la base

Un documento e iniziative pubbliche per spiegare gli emendamenti

80 parlamentari del Partito democratico sono andati a casa a spiegare ai cittadini le ragioni della riforma.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

80 parlamentari del Partito democratico sono andati a casa a spiegare ai cittadini le ragioni della riforma.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

80 parlamentari del Partito democratico sono andati a casa a spiegare ai cittadini le ragioni della riforma.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

80 parlamentari del Partito democratico sono andati a casa a spiegare ai cittadini le ragioni della riforma.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

80 parlamentari del Partito democratico sono andati a casa a spiegare ai cittadini le ragioni della riforma.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

1,5 miliardi di euro in più per i Comuni colpiti dai tagli.

che consente gli italiani che sono sconosciuti all' Agenzia delle entrate di sanare la loro posizione, un' entrata netta di 2 miliardi.

Gaming: 1 miliardo.

Stretta importante sul mondo del gaming. Previsto, infatti, un aumento del famigerato Preu, prelievo erariale unico, pari a un 2% sulle slot e uno 0,5 sulle Vlt che porterebbe nelle casse dello stato 612 milioni di euro, mentre attraverso una gara per il rilascio delle concessioni per 15 mila agenzie di scommesse si dovrebbe arrivare a quota 1 miliardo. Ulteriori efficientamenti: 3,1 miliardi. Non definiti, ma si presuppone attività di miglioramento della macchina burocratica centrale e locale previsti grazie anche alla riforma sulla pubblica amministrazione.

Le misure fiscali.

Eliminazione aumenti accise e Iva. Le maggiori novità di questa legge di stabilità sono in materia fiscale poiché il governo ha deciso di proseguire il piano di taglio delle tasse avviato l' anno scorso.

In primo luogo, vengono totalmente disattivate per il 2016 le clausole di salvaguardia previste dalle precedenti disposizioni legislative per un valore di 16,8 miliardi. Di conseguenza non ci saranno aumenti di Iva e Accise.

Tasi-Imu. Questo un punto che ha fatto infervorare l' Europa. Infatti, l' imposta sulla prima casa viene abolita per tutti per una riduzione fiscale complessiva pari a circa 3,7 miliardi mentre la **Tasi** viene eliminata anche per l' inquilino che detiene un immobile adibito ad abitazione principale. Da Bruxelles, fanno sapere dal ministero dell' economia, il vicepresidente della commissione titolare dei dossier economici, Vladis Dombroskis, sarebbe furibondo.

L' ex premier Lettone avrebbe fatto sapere a Juncker che, l' abolizione della tassa sulla prima casa non garantirebbe un rilancio dei consumi oltre al fatto che sarebbe un' imposta comune in molti paesi europei. Anzi, avrebbe fatto sapere Dombroskis, per ridurre la disoccupazione e rilanciare i consumi si dovrebbe ridurre il carico fiscale sul lavoro spostandolo sui patrimoni e quindi sugli immobili. D' altronde lo stesso Padoa-Schioppa, quando lavorava all' Ocse, si diceva sfavorevole ad una eliminazione della tassa montiana ma ha dovuto indietreggiare di fronte all' esplicita richiesta del premier. Con la cancellazione dell' **Imu** infatti, il presidente del consiglio vorrebbe far breccia nel cuore di una parte dell' elettorato italiano che finora non ha mai votato il Pd e che gli consentirebbe di arrivare quota 40%. Il tema, che è stato tanto caro a Berlusconi, sarà sicuramente molto utile per una eventuale campagna elettorale soprattutto alla luce del fatto che il 79,8% degli italiani detiene una casa di proprietà.

Imu agricola. Eliminato il più grande flop della fiscalità italiana: l' **Imu** agricola.

Prevista dalla passata legge di Stabilità è stata immediatamente abolita con grande soddisfazione del ministro Martina. Infatti un agricoltore su tre ha deciso di non pagarla nonostante la proroga governativa e, valutata l' inconsistenza, il governo ha deciso di esentare tutti i terreni agricoli (montani, semi-montani o pianeggianti) utilizzati da coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e società. L' alleggerimento fiscale per chi usa la terra come fattore produttivo sarà pari a 405 milioni.

Stessa sorte per l' **Imu** sugli imbullonati che prevederà un taglio delle tasse di 530 milioni di euro. Insomma una vittoria per il mondo dell' agricoltura che porta a casa anche l' abolizione completa dell' Irap per l' agricoltura e pesca. Il ministro Martina conferma così le voci che lo vogliono molto apprezzato dal premier.

Ires. Si ridurrà del 3,5%, dall' attuale 27,5 al 24%, a partire dal 2017, con uno sgravio di 3,8 miliardi nel primo anno che arriverà a circa 4 miliardi dall' anno successivo. Si potrà anticipare di un anno l' entrata in vigore della riduzione dell' aliquota qualora le istituzioni europee accordino la «clausola migranti».

Professionisti e imprese di piccole dimensioni. La norma viene modificata per ampliare l' accesso al regime fiscale forfettario di vantaggio. La soglia di ricavi per l' accesso a tale regime viene aumentata di 15 mila euro per i professionisti (portando così il limite a 30 mila euro) e di 10 mila euro per le altre categorie di imprese.

Viene estesa la possibilità di accesso al regime forfettario ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno anche un' attività in proprio a condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione

non superiori a 30 mila euro.

Per le nuove start-up viene previsto un regime di particolare favore con l' aliquota che scende dall' attuale 10% al 5% applicabile per cinque anni (anziché tre anni). In attesa di una riforma strutturale sulla fiscalità delle società di persone, aumenta la franchigia di deduzione Irap per questa tipologia di imprese da 10.500 a 13 mila euro.

Canone Rai. Confermata la riduzione del canone Rai che dagli attuali 113,50 euro scenderà fino a 100 euro e si pagherà, per abbatte la forte elusione, attraverso la bolletta elettrica della casa di abitazione.

In molti ritengono che il suggerimento sia arrivato direttamente da Roberto Rao, ex portavoce di Pier Ferdinando Casini, ex parlamentare Udc e sostenitore di una norma simile nel lontano 2009. Oggi siede nel cda di Finmeccanica, nominato, naturalmente, dall' attuale governo dopo che lo stesso non riuscì, sorprendentemente, a entrare in parlamento alle ultime elezioni.

Semplificazioni fiscali. Si anticipa di un anno la semplificazione delle sanzioni amministrative in campo fiscale. Le imprese si vedranno subito rimborsare l' Iva per i crediti non riscossi, senza dover aspettare la fine delle procedure concorsuali. Si permette lo scioglimento delle società di comodo.

Assunzioni. Anche per le nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2016 è prevista una agevolazione attraverso la riduzione dei contributi al 40% per 24 mesi, misura che complessivamente porta a un alleggerimento pari a 834 milioni nel 2016 per salire a 1,5 miliardi nel 2017.

A queste misure fiscali si aggiungono le compensazioni ai comuni, gli ammortamenti per incentivare gli investimenti, bonus all' edilizia, l' aumento della soglia del contante da 1.000 euro a 3 mila, misure per il contrasto alla povertà, la salvaguardia delle pensioni e disposizioni per l' università e ricercatori.

La legge di Stabilità 2016, secondo fonti di Palazzo Chigi, dovrebbe iniziare il suo iter parlamentare entro fine mese e la commissione incaricata per il suo esame in sede referente sarà la **Bilancio** del Senato.

PASQUALE QUARANTA

Mercati Tre locali su 10 sono vuoti. Nei primi otto mesi del 2015 più chiusure che aperture. Le proposte per rilanciare il commercio. E i consumi

Negozi «Cedolare secca contro lo sfitto»

Proposta di Confesercenti: trattare le locazioni commerciali come quelle residenziali. Anche lo Stato ci guadagnerebbe»

Tre negozi su dieci in Italia sono vuoti. È quanto si ricava confrontando una recente analisi di Anama-Confesercenti sugli esercizi commerciali sfitti con i dati catastali: nel nostro Paese, sarebbero vuoti 627.750 locali commerciali. Siccome gli immobili accatastati come negozi (categoria C/1) sono poco meno di due milioni, lo sfitto sarebbe del 32,2%. I dati non tengono conto del Trentino-Alto Adige.

Saldo negativo Il fenomeno parte da lontano: è stato per anni parallelo alla crescita della grande distribuzione e si è accentuato con la crisi dei consumi. Da gennaio ad agosto i negozi che hanno abbassato definitivamente le serrande sono stati 30 al giorno: il saldo tra aperture e cessazioni è stato negativo per 7.483 unità. A Milano, nonostante l'Expo, hanno chiuso 1.046 esercizi a fronte di 694 nuovi operatori. E le chiusure in città, come ormai in tutta Italia, interessano anche strade centralissime ma non vocate allo shopping di abbigliamento monomarca: basta guardare la sfilata di negozi vuoti in via Mazzini o via Meravigli per constatarlo.

Il problema in città riguarda anche gli uffici sia pure in misura minore e solo per le posizioni periferiche: lo sfitto di immobili ubicati in edifici a destinazione terziaria è al 13,1%, anche se nel primo semestre di quest'anno il tasso si è ridotto di due decimi di punto ed è previsto in lieve discesa almeno fino al 2017. Non ci sono dati sugli uffici situati nei condomini residenziali, ma il problema è minore perché molto spesso si tratta di immobili nati come case e che possono tornare facilmente alla destinazione originaria.

Tornando ai negozi, c'è la possibilità di investire in locazione? Anche se non si ha un'aspettativa fideistica su una ripresa scoppiettante dei consumi nei prossimi anni le ricette non mancano. La prima è fiscale ed è propugnata da Confesercenti, che propone di trattare le locazioni non residenziali come quelle abitative, introducendo i canoni concordati e la cedolare secca. Per una persona fisica il prelievo fiscale sui canoni non residenziali va, a seconda dello scaglione di reddito in cui si ricade, dal 30 al 45%. Abbattere l'imposta al 21% (o al 10% se il canone è concordato) porterebbe anche a una riduzione delle richieste di canone.

IMMOBILI & BUSINESS

Valutare i costi di costruzione
L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, a luglio, è cresciuto dello 0,7% sul valore medio del 2014. È risultato invece in diminuzione del costo della costruzione di un fabbricato commerciale, in parte dal calo del costo dei materiali (-0,6%), del trasporto (-0,8%) e dei servizi (-0,2%).

Milano, il nuovo è in leggero calo
Il rapporto sui cambi immobiliari presenta a Milano note aree contrarie e disomogeneità. Il settore degli uffici registra una diminuzione del numero di cambi del 17% nel periodo gennaio-giugno 2015. Il settore residenziale invece è in crescita del 24%, con un aumento del 24,6% nel periodo gennaio-giugno 2015.

180 mila dimissioni di manifestazione di interesse
L'ultimo rapporto sulla manifestazione di interesse, giuliano, ha portato a un aumento del 10% del numero di dimissioni. Nel 2014 le dimissioni erano state 179.587. Il rapporto è stato pubblicato da Anama-Confesercenti il 15 ottobre 2015. I dati sono stati elaborati su base mensile. Le dimissioni sono state: 111.000 (62%) per dimissioni di proprietà, 11.000 (6%) la scissione, 10,7% il canone.

Mercati Tre locali su 10 sono vuoti. Nei primi otto mesi del 2015 più chiusure che aperture. Le proposte per rilanciare il commercio. E i consumi

Negozi «Cedolare secca contro lo sfitto»

Proposta di Confesercenti: trattare le locazioni commerciali come quelle residenziali. Anche lo Stato ci guadagnerebbe»

LA GEOGRAFIA DELLA CRISI
Regioni: Emilia-Romagna (32,2%), Lombardia (32,2%), Toscana (32,2%), Campania (32,2%), Puglia (32,2%), Marche (32,2%), Umbria (32,2%), Molise (32,2%), Basilicata (32,2%), Sicilia (32,2%), Calabria (32,2%), Valle d'Aosta (32,2%), Piemonte (32,2%), Liguria (32,2%), Trentino-Alto Adige (32,2%), Friuli Venezia Giulia (32,2%), Veneto (32,2%), Abruzzo (32,2%), Lazio (32,2%), Marche (32,2%), Umbria (32,2%), Molise (32,2%), Basilicata (32,2%), Sicilia (32,2%), Calabria (32,2%), Valle d'Aosta (32,2%), Piemonte (32,2%), Liguria (32,2%), Trentino-Alto Adige (32,2%), Friuli Venezia Giulia (32,2%), Veneto (32,2%), Abruzzo (32,2%), Lazio (32,2%).

UN BILANCIO IN ROSSO
Crisi che apre un bilancio complessivo del settore immobiliare. Il settore immobiliare è in perdita da 10 anni consecutivi. Il settore immobiliare è in perdita da 10 anni consecutivi. Il settore immobiliare è in perdita da 10 anni consecutivi.

5 ANNI DIFFICILI
Il settore immobiliare è in perdita da 5 anni consecutivi. Il settore immobiliare è in perdita da 5 anni consecutivi. Il settore immobiliare è in perdita da 5 anni consecutivi.

Capitoli & Affari
a cura di Isabella Riondino
isabella.riondino@corriere.it

I piani in mattonne del big giapponese
I giapponesi sono sempre più interessati al mercato immobiliare italiano. Il mercato immobiliare italiano è in crescita. I giapponesi sono sempre più interessati al mercato immobiliare italiano.

Mosca, il mega store sulle rive del fiume
Mosca è la capitale del mercato immobiliare russo. Il mercato immobiliare russo è in crescita. Mosca è la capitale del mercato immobiliare russo.

Spagna, affitti su Ma il 2008 è lontano
Spagna è in ripresa. Il mercato immobiliare spagnolo è in crescita. Spagna è in ripresa.

I fondi crescono (50 miliardi il patrimonio) ma non decollano

Il mercato dei fondi di investimento è in crescita. Il mercato dei fondi di investimento è in crescita. Il mercato dei fondi di investimento è in crescita.

REPORTAGGIO
I bilanci degli enti locali. I bilanci degli enti locali sono in crescita. I bilanci degli enti locali sono in crescita.

Secondo Confesercenti sarebbe, nonostante le apparenze, anche un buon affare per Stato ed enti locali, perché nascerebbero 190 mila nuove attività con un maggiore introito tributario per 1,5 miliardi all' anno che compenserebbero il minor gettito sulle locazioni già in corso.

Liberalizzazioni Confedilizia propone, oltre all' abbassamento delle imposte sui canoni e dell' Imu, anche di liberalizzare le locazioni non residenziali. Le regole in vigore sono ancora quelle stabilite dall' equo canone, nel 1978: l' entità dei canoni è liberamente determinabile tra le parti, ma c' è una durata minima di 12 anni (18 per gli alberghi), l' aggiornamento Istat è limitato al 75% dell' indice e, per quanto riguarda gli esercizi commerciali aperti al pubblico, al termine del contratto il proprietario deve versare un' indennità all' inquilino.

Secondo il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, «con regole più libere sarebbe possibile stabilire indicizzazioni dei canoni legate all' incremento del giro d' affari del negozio, mentre oggi il proprietario di fatto deve chiedere da subito un affitto alto perché poi non lo potrà rivendere. Inoltre la durata eccessiva e non negoziabile dei contratti è ormai sempre più spesso un problema per l' inquilino».

Infine la terza strada è quella del buon senso da parte dei proprietari quando si sentono chiedere dall' inquilino di rinegoziare i canoni: se non si possiede un immobile in posizione di alto pregio commerciale bisognerebbe rendersi conto che guadagnare un po' meno è meglio che non incassare più nulla.

Cinque anni fa a Milano un negozio in posizione semicentrale da 100 metri quadrati aveva un canone di mercato di 36 mila euro all' anno. Chi lo ha avviato allora, oggi ne paga circa 38 mila per effetto della rivalutazione Istat. Avviare adesso un contratto dello stesso negozio costa solo 27 mila euro: è chiaro che la tentazione per l' esercente di cambiare immobile è forte se non si viene incontro alle sue esigenze.

L' intervista. Il presidente dell' Anac nel dialogo con Ezio Mauro critica l' innalzamento del tetto a 3000 euro "Sono contrario, quella soglia aveva un valore simbolico "

Cantone: "Grave errore aumentare il contante la corruzione si batte con una svolta politica"

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SMARGIASSI PESCARA . Non esistono più corrotti. Solo corruttori. Quasi un quarto di secolo dopo Tangentopoli la criminalità degli appalti cambia modi, non certo pericolosità. Lo scandalo Mafia Capitale ha mostrato come il malaffare non abbia più bisogno di comprarsi i favori abusivi delle istituzioni: le infiltra, le controlla e le usa da padrone. Intervistato dal direttore di Repubblica Ezio Mauro in chiusura di Repubblica delle Idee a Pescara, il magistrato Raffaele Cantone, da un anno e mezzo presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione, disegna il nuovo volto di un vizio troppo antico.

Per la Corte dei conti si stima in oltre 67 miliardi di euro l' ammontare delle tangenti in Italia.

La metà della corruzione europea. Un disastro non solo morale ma economico, che deprime la concorrenza, allontana gli investitori, abbassa la qualità delle opere pubbliche.

«Contesto quella cifra, nasce dal calcolo ipotetico di quanto varrebbe la corruzione se fosse un due-tre per cento del Pil, in verità potrebbe essere persino maggiore, per i costi invalutabili che dice lei. Ma l' effetto di queste cifre rischia di essere la rassegnazione: è troppo, non ce la faremo mai, arrendiamoci. Io non credo che la corruzione sia un cancro che ha conquistato il paese, è innervato ma non invincibile, se potremo lavorare in tempi abbastanza lunghi senza che cali l' attenzione».

Non si rischia invece una sconfitta? Guardiamo solo agli ultimi giorni: il vicepresidente della Lombardia arrestato, tre arresti a Roma per il primo appalto del Giubileo. È un assedio.

« Quando emergono fatti di corruzione vuol dire che una parte del paese fa il suo dovere.

Quegli arresti, mica li hanno fatti poliziotti norvegesi. La cosa del Giubileo è venuta fuori perché abbiamo lavorato in modo diverso, controllando tutti i soggetti partecipanti all' appalto. Abbiamo evitato un grande scandalo italiano, dobbiamo esserne orgogliosi ».

Ma come è possibile che dopo Mafia Capitale nessuno si sia accorto che quasi tutti gli appalti Atac sono gestiti senza gara?

«Me lo chiedo anche io, purtroppo, e penso non sia un caso unico nelle società pubbliche, il vero disastro per la corruzione in Italia. Del resto, sono state create come escamotage per trasferire gli affari



a questi meccanismi, ed ecco collegi sindacali pletorici, assunzioni senza concorso. Bisogna che, come è accaduto con la mafia, ci convinciamo tutti che non si tratta solo di un problema morale, ma di una rovina economica. I concorrenti migliori eliminati, l' **appaltatore** che poteva risparmiare. Se vinco corrompendo non ho bisogno di migliorare le mie capacità d' impresa, di assumere buoni tecnici. Non è un caso se i paesi più corrotti sono anche quelli che fanno meno ricerca e innovazione. Ma, ripeto, oggi un pezzo di Italia vuole davvero cambiare.

Aumentare la soglia dei pagamenti in contanti non va nella direzione opposta?

« La riduzione della soglia non eliminava la corruzione. Ma sono contrario a quell' innalzamento, perché ha un valore simbolico, sembra dire: purché tu spenda va tutto bene. Senza contare che il cambio continuo delle regole è il contrario della certezza che serve alla lotta contro la corruzione ».

Parliamo allora anche di noi, società civile e incivile nello stesso tempo. La corruzione prospera anche perché è spesso considerata peccato veniale, e lo Stato un avversario da fregare.

Possiamo parlare di una opinione pubblica distratta, rassegnata o connivente?

« In tempi recenti la corruzione è stata non solo sottovalutata, ma perfino considerata un meccanismo che fa funzionare il sistema. Quella mentalità ha fatto danni rilevantissimi ».

Dopo Tangentopoli il sistema politico non ha rigettato i tecnici delle mazzette, è tornato a farli entrare nelle stanze del potere, perché?

«Attorno all' Expo sono entrati in azione dei mediatori d' **appalto**, dei lobbisti, due persone già condannate».

Frigerio e Greganti.

«Non si nascondevano, avevano incontri ufficiali con imprenditori, politici, e nessuno che dicesse: ma voi cosa c' entrate? Purtroppo il post- Tangentopoli ha prodotto norme che hanno finito per facilitare la corruzione: abuso d' ufficio, falsi fiscali, prescrizione. La più criminogena è la riforma del titolo quinto della Costituzione che ha spostato la capacità di spesa in zone sottratte al controllo: le rimborsopoli delle Regioni sono frutto di questo. Ha ragione chi dice che Tangentopoli ha prodotto un effetto darwiniano, ha eliminato i corruttori fessi lasciando sul campo quelli più abili. Le tecniche ora cambiano, Mafia Capitale è uno spaccato eccezionale. Il malaffare non ha più bisogno di corrompere funzionari pubblici, i suoi interlocutori sono corrotti in partenza, allevati apposta per essere inseriti in un sistema illegale».

E questo è gravissimo. Con Tangentopoli la politica era seduta a capotavola, ora è gregaria, subalterna, in stato di cattività. Non c' è più neppure bisogno delle mazzette.

« È incredibile, se uno legge gli atti non capisce chi è il corrotto e chi il corruttore. La struttura classica della corruzione è quella di un contratto criminale, uno si vende la funzione e uno la compra, qui invece no, certi funzionari e politici fanno parte integrante della struttura organizzativa del crimine, sono lì per quello ».

Si può parlare di mafia per questo sistema, o è un termine improprio?

« La mafia non è solo quella che spara. La corruzione anzi preferisce non sparare: un uomo minacciato prima o poi lo perdi, uno coinvolto è sempre tuo. Non ci sarà soluzione se la politica non tornerà a prendersi la responsabilità delle persone che sceglie. La corruzione si può battere solo se c' è una svolta nella politica ».

Abbiamo avuto un ministro degli Interni che sosteneva che non c' era mafia al Nord, sconfessò Saviano che lo diceva, ottenendo perfino una trasmissione riparatoria dalla Rai.

«Bisognerebbe spiegare perché se cambia un prefetto, Milano improvvisamente fa più interdittive di Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Pasquale Zagaria a Parma si presentava col suo nome, aveva rapporti con politica e imprenditori, l' allora prefetto disse che Saviano si inventava la camorra a Parma, forse non era molto attento a quel che gli accadeva intorno. A parole, la legalità è invocata ovunque.

Non costano nulla le parole.

La più abusata è proprio legalità, ha ragione don Ciotti, aboliamola, sostituiamola con responsabilità. Conta quello fai, non quello che dici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " NON INVINCIBILE Io non credo che la corruzione sia un cancro che ha conquistato l' Italia, è innervato ma non invincibile LE INDAGINI Una parte del Paese fa il suo dovere. Quegli arresti mica li hanno fatti i poliziotti norvegesi LENORME Purtroppo il post-Tangentopoli ha prodotto norme che hanno finito per facilitare gli abusi " A CONFRONTO Raffaele Cantone con il direttore di Repubblica, Ezio Mauro Il premier Matteo Renzi.

MICHELE SMARGIASSI

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Fondi Ue Al Sud non vengono spesi Ed ecco cosa ne fanno in altre regioni

Il progetto del vecchio macello di Anderlecht a Bruxelles: così si investono 20 milioni di Fesr Il 94% degli italiani non sa delle opportunità. Campania e Calabria presentano ora i piani generali

Se in Italia si pronuncia la parola Anderlecht il pensiero insegue una storia di palloni, di gol, di sfide europee. Invece oggi è anche altro per chi decide di visitare la capitale del Belgio, il quartier generale dell'Unione europea: è, infatti, la zona a sud ovest di Bruxelles dove sono in corso buone pratiche di gestione dei fondi europei. Perché qui la Regione di Bruxelles (nel Paese ce ne sono altre due) ha deciso da meno di dieci anni di investire una quota dei suoi fondi Fesr (destinati allo sviluppo regionale) per recuperare, trasformare e rilanciare un pezzo consistente dell'area che si affaccia sul canale che collega la capitale a Charleroi, facendo perno sul vecchio macello di ghisa. E' l'Abattoir, un'enorme antica struttura circondata da altre che nel weekend diventano un mercato, prevalentemente alimentare, in cui si riversano migliaia di persone per fare la spesa, per bere e mangiare. Ma questo è solo ciò che appare oggi, perché in realtà il progetto (partito nel 2009) sarà realizzato passo dopo passo fino al 2030 con l'obiettivo di trasformare un pezzo di realtà urbana degradata, dove con più forza si è abbattuta la crisi, ma che conserva potenzialità nascoste, ma con una visione socialmente ed economicamente sostenibile dello sviluppo del sito. In sostanza gli sviluppi previsti avverranno passo -passo senza creare rotture con il quartiere.

Com'era e come sarà Basta confrontare la fotografia dei primi anni del '900 con l'immagine del masterplan realizzato da urbanisti e architetti per capire che questo luogo di Bruxelles è destinato a cambiare pelle. Il vecchio macello conserverà le sue strutture in ghisa (e questo è importante in una città che ha la cultura di abbattere per costruire, estranea all'idea della conservazione del recupero), ma dentro e intorno sarà realizzata una sorta di cittadella dell'alimentazione, con orti e giardini sulle terrazze, con ristoranti non a chilometro zero, ma a metro zero - se si può dire così - perché si cucinerà e si servirà ciò che sarà prodotto in loco. Appena più in là ci sarà una nuova università, mentre i collegamenti con il centro città, con gli snodi ferroviari e aeroportuali andranno solo rafforzati. E poi c'è il canale, con un tempo era la via del carbone dalle miniere di Charleroi alle industrie

Primo piano **Politica & economia**

Paralleli Secondo l'Eurobarometro il nostro Paese è l'ultimo ad approfittare delle risorse, le aree meridionali sono indietro con i programmi

Fondi Ue Al Sud non vengono spesi Ed ecco cosa ne fanno in altre regioni

Il progetto del vecchio macello di Anderlecht a Bruxelles: così si investono 20 milioni di Fesr Il 94% degli italiani non sa delle opportunità. Campania e Calabria presentano ora i piani generali

di Rossana Laruffoni

Si è dalla presenza la parola Anderlecht il pensiero insegue una storia di palloni, di gol, di sfide europee. Invece oggi è anche altro per chi decide di visitare la capitale del Belgio, il quartier generale dell'Unione europea: è, infatti, la zona a sud ovest di Bruxelles dove sono in corso buone pratiche di gestione dei fondi europei. Perché qui la Regione di Bruxelles (nel Paese ce ne sono altre due) ha deciso da meno di dieci anni di investire una quota dei suoi fondi Fesr (destinati allo sviluppo regionale) per recuperare, trasformare e rilanciare un pezzo consistente dell'area che si affaccia sul canale che collega la capitale a Charleroi, facendo perno sul vecchio macello di ghisa. E' l'Abattoir, un'enorme antica struttura circondata da altre che nel weekend diventano un mercato, prevalentemente alimentare, in cui si riversano migliaia di persone per fare la spesa, per bere e mangiare. Ma questo è solo ciò che appare oggi, perché in realtà il progetto (partito nel 2009) sarà realizzato passo dopo passo fino al 2030 con l'obiettivo di trasformare un pezzo di realtà urbana degradata, dove con più forza si è abbattuta la crisi, ma che conserva potenzialità nascoste, ma con una visione socialmente ed economicamente sostenibile dello sviluppo del sito. In sostanza gli sviluppi previsti avverranno passo -passo senza creare rotture con il quartiere.



ABATTOIRS ET MARCHÉS D'ANDERLECHT-CUREGHEM.

Il bilancio L'adozione del «Prontuario ospedale-territorio» figlio della riforma firmata da Lucia Borsellino. Nessuna riduzione del servizio

Farmaci In Sicilia 50 milioni di risparmi

Netto calo di esborsi per la Regione in un anno dopo il cambio del modello di distribuzione

di Franco Scudato

In un anno di crisi e di riorganizzazione delle strutture ospedaliere, la Sicilia ha risparmiato 50 milioni di euro in meno per la spesa farmacia. Il risparmio è dovuto al cambio del modello di distribuzione dei farmaci, che ha consentito di ridurre i costi di distribuzione e di aumentare l'efficienza del servizio. Il progetto è stato realizzato dalla Regione Siciliana, in collaborazione con il ministero della Sanità e con le aziende farmaceutiche. Il risultato è stato ottenuto grazie all'adozione del «Prontuario ospedale-territorio», che ha permesso di razionalizzare la spesa e di migliorare la qualità del servizio. Il progetto è stato realizzato in tutta la Sicilia, con l'eccezione di alcune aree in cui la spesa è aumentata a causa di particolari esigenze. Il risparmio è stato ottenuto grazie all'adozione del «Prontuario ospedale-territorio», che ha permesso di razionalizzare la spesa e di migliorare la qualità del servizio. Il progetto è stato realizzato in tutta la Sicilia, con l'eccezione di alcune aree in cui la spesa è aumentata a causa di particolari esigenze.



In una farmacia

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

(non a caso ad Anderlecht erano tanti gli immigrati italiani, oggi sostituiti dai magrebini), per cui si prevedono altri interventi. Insomma, il futuro è prossimo, per ora alla modesta cifra di 20,404 milioni (altri finanziamenti seguiranno, con l'avanzare della realizzazione progettuale), ma già ora nell'Abattoir e nel contiguo Foodmet (mercato del cibo, nel dialetto di Bruxelles) nel fine settimana lavorano centinaia di persone. Si tratta, quindi, di un intervento urbano (l'area del mercato è di 8.162 mq, quella dell'orto urbano di 4232 mq e quella del ristorante di 307 mq) e di inclusione sociale di cui la gente tocca già con «mano» la consistenza.

Dunque la Regione di Bruxelles spende e bene le sue risorse, tanto è vero che ha già presentato i 46 progetti che verranno finanziati con le risorse della nuova programmazione europea 2014-2020, una realtà distante anni luce da quella italiana, e meridionale in particolare, se si pensa che solo in queste settimane Calabria e Campania stanno presentando i propri piani generali.

Il ritardo del Sud Non è un caso, quindi, che in Europa l'Italia sia fanalino di coda quanto a percezione dei «fondi strutturali». Secondo l'Eurobarometro della Commissione europea (le rilevazioni sono di luglio, la pubblicazione dei dati è di settembre) il 75% degli europei (ma si arriva al 90% degli irlandesi e dei polacchi) giudica positivamente i progetti finanziati dalla Ue, mentre la percentuale scende al 41% per gli italiani. Ancora: il 94% degli italiani pensa di non aver mai beneficiato delle risorse europee, mentre la media europea è del 75%; per non dire di coloro che non hanno mai sentito parlare di questi fondi (il 51% degli italiani). Questo perché, con tutta evidenza, in Italia non si ha contezza di cosa si è realizzato con i miliardi piovuti da Bruxelles, una massa di danaro enorme di cui soprattutto le Regioni meridionali hanno beneficiato.

Lo sguardo lungo Bisogna avere sguardo lungo, capacità amministrative e organizzative, fantasia e passione e anche onestà per organizzare il futuro creando anche ricchezza, sviluppo e benessere. E per restare a scelte legate al «riuso» accompagnato al nuovo, di materia prima il Mezzogiorno non mancherebbe, sono tanti i luoghi su cui si potrebbe intervenire. A Bruxelles (M. Jo Huygh è l'architetto e project manager) hanno scelto di intervenire al meglio sul vecchio macello sostenuto da decine di colonne e inaugurato nel 1890, che E' mile Tirou costruì su un terreno paludoso, scendendo fino a quattro metri di profondità, ricavandone delle grotte utilizzate come frigoriferi naturali e come cantine. Quando si progettava, anche nel caso di un luogo «sporco» come può esserlo un macello, si pensava comunque ad una realizzazione bella e così si affidò allo scultore Isidore Bonheur il compito di realizzare i due tori in bronzo che ornano l'ingresso principale della struttura, i cui lati misurano cento metri.

Realizzando il macello si voleva animare il quartiere, favorendo la nascita di numerose attività legate comunque all'economia agroalimentare. Dopo decenni di intensa attività, seguiti da lustri di oblio e di abbandono, si ricomincia dall'edificio di ghisa (che rimanda ad uno simile, nella struttura architettonica e nella originaria e quindi attuale destinazione d'uso, dislocata nell'Est End londinese), con la solerzia che caratterizzò la nascita del macello: la società anonima «Abattoire et marchés d'Anderlecht-Cureghem» fu fondata nel maggio 1888, i lavori iniziarono subito con la deviazione di un braccio della Senna e il prosciugamento dei terreni realizzato grazie alla costruzione degli argini, ma solo due anni dopo la costruzione era pronta.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

L'analisi /1

Per il porto di Napoli un'altra occasione persa

Il traffico marittimo mondiale, con un totale di 10.518 milioni di tonnellate, registra un trend positivo e si stima che rappresenti, nell'ambito del commercio internazionale, l'83% del trasporto mondiale totale.

L'Italia, con una flotta di 1.503 navi per oltre 17 milioni di tonnellate (dati al 31 dicembre 2014, fonte Confitarma), è tra i Paesi leader: seconda tra le flotte dell'Unione europea e quarta al mondo tra le flotte di bandiera e per controllo armatoriale nazionale. Le flotte italiane si distinguono, in particolare, per i traghetti per i quali sono leader mondiali, per le navi da crociera, per le navi da carico secco portarinfuse e per le navi da carico liquido chimichiere.

Al fine di contenere il trend negativo di numero di navi iscritte presso i registri italiani (c.d. flagging out) e rilanciare lo shipping e l'occupazione marittima, è stato varato un piano istituzionale e legislativo nel solco delle linee guida dettate dall'Unione europea. In Italia sono state introdotte importanti riforme riguardanti il Registro Internazionale e la Tonnage tax, che hanno consentito alla flotta italiana di frenare l'emorragia di naviglio e rilanciare la crescita, raggiungendo alti livelli di sicurezza e qualità.

Anche l'impatto ambientale è un tema che continua ad essere al centro dell'attenzione dei legislatori a livello internazionale ed europeo. Soprattutto l'Unione europea focalizza il proprio interesse sul monitoraggio della quantità di CO2 prodotta dalle navi e, prendendo atto dell'incremento dei traffici, aveva inserito anche il trasporto marittimo nella sua strategia di riduzione delle emissioni. In ogni caso, il tra sporto marittimo risulta essere la modalità più efficiente e più sostenibile dal punto di vista ambientale: le emissioni di CO2 necessarie per trasportare una tonnellata di merci per un chilometro in mare sono appena il 25% di quelle relative al trasporto su gomma per la stessa distanza e appena l'1% di quelle previste dal trasporto aereo.

Oggi il settore armatoriale deve confrontarsi con uno scenario complesso e mutevole, che risente ancora della crisi mondiale; a causa di questa forte congiuntura negativa si è registrato il crollo dei noli e, di conseguenza, del valore delle navi, proprio nel momento in cui gli armatori avevano prodotto il massimo sforzo di investimento nell'ampliamento e nel rinnovo delle flotte. Questa operazione di restyling e incremento del numero di navi disponibili, a causa dei fisiologici tempi richiesti dai cantieri per produrre le imbarcazioni, ha prodotto i suoi effetti quando il settore era già stato colpito dal crollo verticale dei valori di riferimento. La rilevante eccedenza di offerta, pertanto, ha reso ancora più difficile

W L'ATTUALITÀ ECONOMICA | L'andamento

Interventi | Commenti & Opinioni

L'analisi /1

Per il porto di Napoli un'altra occasione persa

A JACOPE COPPOLA
Segretario generale
IndovinoComercio

Il traffico marittimo mondiale è in crescita da anni e si stima che rappresenti, nell'ambito del commercio internazionale, l'83% del trasporto mondiale totale. L'Italia, con una flotta di 1.503 navi per oltre 17 milioni di tonnellate (dati al 31 dicembre 2014, fonte Confitarma), è tra i Paesi leader: seconda tra le flotte dell'Unione europea e quarta al mondo tra le flotte di bandiera e per controllo armatoriale nazionale. Le flotte italiane si distinguono, in particolare, per i traghetti per i quali sono leader mondiali, per le navi da crociera, per le navi da carico secco portarinfuse e per le navi da carico liquido chimichiere.

Traffico marittimo del Paese in ascesa ma lo scalo perde i fondi Ue

Il traffico marittimo mondiale è in crescita da anni e si stima che rappresenti, nell'ambito del commercio internazionale, l'83% del trasporto mondiale totale. L'Italia, con una flotta di 1.503 navi per oltre 17 milioni di tonnellate (dati al 31 dicembre 2014, fonte Confitarma), è tra i Paesi leader: seconda tra le flotte dell'Unione europea e quarta al mondo tra le flotte di bandiera e per controllo armatoriale nazionale. Le flotte italiane si distinguono, in particolare, per i traghetti per i quali sono leader mondiali, per le navi da crociera, per le navi da carico secco portarinfuse e per le navi da carico liquido chimichiere.

L'analisi /2

«Edilizia, la crisi in Italia ci fa crescere all'estero»

A GIUSEPPE BIANCOBRE
Ingegnere
BiancoBresca

La grande sfida è incrementare la presenza delle nostre imprese all'estero. In Italia, la crisi ha frenato lo sviluppo del settore edile, ma ha creato opportunità all'estero. Le imprese italiane stanno crescendo in mercati esteri, grazie alla competitività dei nostri prodotti e servizi.

L'imprenditore foggiano «Ma serve praticare un cammino di legalità»

Il legalismo è un valore che deve essere promosso in Italia. Le imprese foggiane stanno dimostrando di saper competere a livello internazionale, ma solo se operano in un contesto di legalità e trasparenza.



Cambi di poltrone

Corte di Giustizia Ue. Tiziano Vignarola è stato nominato vicepresidente della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. **Commissario Campopiano.** Marco Caltagirone è stato nominato commissario europeo. **Ministero dell'Interno.** Antonio Di Pietro è stato nominato ministro dell'Interno.

Presidente Mattarella. Destinato a diventare il primo presidente della Repubblica Italiana. **Consiglio di Stato.** Antonio Di Pietro è stato nominato presidente del Consiglio di Stato.

Presidente Mattarella. Destinato a diventare il primo presidente della Repubblica Italiana. **Consiglio di Stato.** Antonio Di Pietro è stato nominato presidente del Consiglio di Stato.



Corriere Economia (ed. Mezzogiorno)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

la ripresa di un mercato che già registrava difficoltà strutturali.

Ancora oggi si risente degli effetti di questa congiuntura negativa, imponendo complessi cambiamenti negli assetti patrimoniali, nella governance e nelle strategie delle imprese armatoriali. Molti operatori non sono riusciti a trovare il modo di affrontare la crisi, mentre altri sono stati costretti ad un vigoroso ridimensionamento, ma è possibile dire che il settore ha tenuto e potrà recuperare spazi e mercati.

In tal senso, è rilevante la recente politica di espansione monetaria posta in essere dalla Banca Centrale Europea, che con l' immissione di maggiori capitali influisce positivamente sulla situazione finanziaria degli operatori favorendo i rapporti con il mondo bancario.

Non deve essere sottovalutato, inoltre, il ruolo che svolgono i porti nazionali e delle sinergie che possono essere create. In questo contesto, però, è critica la situazione del porto di Napoli, uno dei principali players nazionali: è di questi giorni la notizia che è ormai certa la perdita dei fondi europei destinati a finanziare le opere necessarie per lo sviluppo sostenibile del porto.

È di tutta evidenza, infine, che le imprese che operano nel settore dello shipping devono interfacciarsi con tutti questi fattori per riuscire a razionalizzare la propria attività.

I commercialisti, anche in questo caso, sono al fianco di queste aziende e mettono a disposizione le proprie competenze nei vari comparti che riguardano il trasporto marittimo (management, finanza, fiscalità, crisi d' impresa, ecc.) per fronteggiare la crisi e rilanciare il settore.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

L'analisi /2

«Edilizia, la crisi in Italia ci fa crescere all'estero»

di GERARDO BIANCOFIORE Presidente Ance Foggia e Pmi Estero Ance. In questi anni, di fronte ad una crisi senza precedenti del mercato nazionale delle costruzioni, il mercato estero ha assunto un ruolo centrale per le imprese italiane e per sempre più imprese pugliesi. Nel 2014 si è assistito all'ottavo anno consecutivo di crescita delle nostre imprese all'estero, sia in termini di fatturato che di commesse acquisite. E l'espansione all'estero delle nostre imprese, quantunque concentrato in poche unità di grandi dimensioni, è per noi, e per l'intero Paese, motivo di orgoglio.

La grande sfida è incrementare la presenza delle nostre imprese, soprattutto piccole e medie, sui mercati emergenti, attraverso un "lavoro di squadra", in particolare la formazione e l'attivazione di politiche a favore del settore.

L'Ance ha messo in campo una serie di attività in tal senso per far sì che un numero sempre più consistente di imprese, soprattutto Pmi, sia in grado di cogliere l'occasione della crescente apertura dei mercati internazionali. Le aziende del mondo del settore sono tra le più qualificate in assoluto al mondo e sarebbe stato imperdonabile non proporsi con una strategia e delle azioni strutturate; noi lo abbiamo fatto e continueremo a farlo puntando mercati di interesse per le Pmi, anche attraverso azioni per favorire le aggregazioni. Un esempio sono le missioni oltre confine: iniziative condotte a valle di un'attenta ricerca dei paesi che, più di altri, possono offrire opportunità concrete alle Pmi italiane del settore; una delle frontiere più promettenti, che abbiamo varcato con la nostra azione, è stata quella dei paesi dell'est. Siamo da tempo in pista in Albania, Ungheria e Repubblica Ceca dove promuoviamo confronti operativi e incontri B2B che permettono alle nostre imprese di instaurare relazioni con interlocutori di questi paesi.

L'internazionalizzazione, però, presuppone il mantenimento di una base forte in Italia, altrimenti il rischio è che le nostre imprese perdano la propria identità nazionale; è, quindi, fondamentale che il mercato interno riparta perché al nostro Paese il mondo delle costruzioni serve rappresentando, specialmente al Sud, uno dei motori per il suo sviluppo e per un'ineccepibile ripresa economica. La prima cosa da fare, a nostro avviso, è garantire la piena agilità del mondo dell'impresa affinché possa operare in un mercato improntato alla legalità e alla trasparenza. E' in questo senso che va il primo patto antiracket creato in Puglia con la Prefettura locale e il FAI (Federazione antiracket italiana), siglato di recente dall'Ance Foggia alla presenza del Commissario straordinario del Governo per le iniziative antiracket come

19 ottobre 2015 | L'analisi /2

Interventi | Commenti & Opinioni

L'analisi /1 Per il porto di Napoli un'altra occasione persa

A GIOIELLE COPPOLA Segretario nazionale Unindustria costruzioni

La grande sfida è incrementare la presenza delle nostre imprese, soprattutto piccole e medie, sui mercati emergenti, attraverso un "lavoro di squadra", in particolare la formazione e l'attivazione di politiche a favore del settore.

Traffico marittimo del Paese in ascesa ma lo scalo perde i fondi Ue

Il traffico marittimo nel Paese è in ascesa ma lo scalo perde i fondi Ue. Il traffico marittimo nel Paese è in ascesa ma lo scalo perde i fondi Ue. Il traffico marittimo nel Paese è in ascesa ma lo scalo perde i fondi Ue.

L'analisi /2 «Edilizia, la crisi in Italia ci fa crescere all'estero»

A GERARDO BIANCOFIORE Presidente Ance Foggia e Pmi Estero Ance

In questi anni, di fronte ad una crisi senza precedenti del mercato nazionale delle costruzioni, il mercato estero ha assunto un ruolo centrale per le imprese italiane e per sempre più imprese pugliesi.

L'imprenditore foggiano «ha servito praticando un cammino di legalità»

La legalità, dunque, è la produzione di valore, la garanzia di un futuro. La legalità, dunque, è la produzione di valore, la garanzia di un futuro.



Cambi di poltrone

Corteo di Giustizia Ue. Tiziano Vissicopoli, vicepresidente della Corte di giustizia dell'Unione Europea, ha presenziato al summit del gruppo di lavoro della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Commissario Campopiano. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Campopiano, ha presenziato al summit del gruppo di lavoro della Commissione europea.

Al Napoli 2. Luca Cordero di Montezemolo, presidente della società di calcio, ha presenziato al summit del gruppo di lavoro della Commissione europea.



Antonio Tarantini, presidente della Corte di Giustizia dell'Ue; Tiziano Vissicopoli, vicepresidente della Corte di Giustizia dell'Ue; Matteo Campopiano, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti; Luca Cordero di Montezemolo, presidente della società di calcio.

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

antiracket e anti usura Santi Giuffrè.

L' intesa rappresenta uno strumento concreto a sostegno delle imprese foggiane del settore edile su un tema strategico come quello della legalità. Nella sua formulazione si è tenuto conto sia dell' esigenza delle autorità preposte alla sicurezza di avere un quadro informativo esauriente rispetto ai cantieri che vengono aperti sul territorio, sia della necessità di non lasciare isolato chi si trova a essere vittima di atti intimidatori, assicurandogli una rete di protezione a tutela della sua attività.

E il ruolo attivo che oggi, più di prima, chiediamo agli imprenditori consentirà di rafforzare la collaborazione e la fiducia tra imprese e forze dell' ordine, anche prima del verificarsi di richieste estorsive.

La legalità, dunque, è la pre condizione allo sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno; ma se si vuole cambiare volto a questo territorio si deve intervenire in maniera radicale anche sulle modalità di spesa dei fondi pubblici e sui meccanismi di distribuzione che talvolta vedono il Sud penalizzato a causa della sua popolazione più giovane: è paradossale, infatti, che tra i criteri di ripartizione dei trasferimenti vi sia anche quello basato sull' anzianità della popolazione.

Quanto alle risorse pubbliche il mantra deve essere quello di ottimizzare quelle di cui si dispone, intraprendendo cambiamenti anche molto rilevanti. I fondi europei rappresentano una grande opportunità ma bisogna spenderli in maniera totalmente diversa dal passato, puntando su progetti sostenibili e davvero utili al territorio per competere meglio. Il futuro è il risultato delle scelte che si fanno oggi: solo agendo rapidamente e con concretezza si può ipotizzare e progettare un futuro in cui l' intero Paese interagisca, senza ostacoli, per la creazione di ricchezza e benessere per tutti.

VALORI IN CORSO

È l' ora degli imprenditori **sociali**

Si può promuovere l' inclusione sociale senza perseguire contemporaneamente anche quella economica? La domanda non è di poco conto, se si considerano la crescita globale delle disuguaglianze, la portata dei fenomeni migratori, i loro riflessi sul welfare e sulle politiche dei Paesi più sviluppati.

Uno dei pregi delle Giornate di Bertinoro per l' economia civile è quello di avere buon fiuto, nel senso di riuscire a intercettare trend di estrema attualità, se non addirittura di anticiparne l' evidenza. Così l' edizione di quest' anno (la quindicesima), dedicata all' «Economia della coesione nell' era della vulnerabilità», ha offerto lo spunto per affrontare in maniera diretta ed esplicita anche il nodo dell' inclusione, di quali possano essere i soggetti meglio attrezzati per giocare la partita e delle condizioni per vincerla.

A dare una risposta precisa è stato Stefano Zamagni, l' economista bolognese organizzatore della manifestazione e "padre nobile" del non profit italiano: «L' inclusione o è anche economica o non è vera inclusione, perché è solo attraverso il lavoro che si può realizzare. Fino a tempi non lontani il mercato

era il vero motore dell' inclusione, tanto è vero che ne è scaturita la teoria dell' ascensore sociale. Oggi, però, questo meccanismo non funziona più: al contrario, nella sua traduzione più esasperata, il mercato tende a escludere anziché integrare. Ecco perché bisogna passare dal riformismo alla trasformazione, ossia a una strategia di cambiamento di lungo termine. E per farlo, più che i manager occorrono gli imprenditori **sociali**, le figure che meglio di tutte possono utilizzare le tecnologie per metterle al **servizio** della persona e possono dare ai processi di crescita un orizzonte strategico».

Ma che cosa pensano della sfida gli imprenditori **sociali**? A rispondere è stata un' indagine condotta da Aiccon, l' associazione che, insieme all' Università di Bologna, organizza le "Giornate dell' economia civile", attraverso un rilevamento su un campione rappresentativo di tutta l' area del non profit produttivo. «Gli imprenditori **sociali** - spiega Paolo Venturi, direttore di Aiccon - si dimostrano aperti alla prospettiva della co-produzione, nonché ai rapporti con imprese e privati for profit. Vogliono, però, veder rappresentato il valore aggiunto sociale che riescono a produrre e, dunque, chiedono strumenti di misurazione dell' impatto».

Chiedono di poter partecipare, da protagonisti e non da meri destinatari, all' elaborazione di questi indicatori». Tra i riscontri più significativi della ricerca anche il crescente orientamento al mercato privato: il 77% del campione si è dichiarato d' accordo sul fatto che rivolgersi direttamente a una domanda pagante è un' opportunità per migliorare l' offerta, andando a intercettare fasce di bisogno non più coperte dalla pubblica amministrazione.



La specificità culturale dell' approccio al mercato, compreso il nodo dell' inclusione economica, resta il tratto dominante dell' imprenditoria sociale. Da qui l' enfasi sul tema della misurazione dell' impatto sociale. «La necessità di concentrare l' attenzione su questo argomento - spiega Zamagni - nasce dalla fase di passaggio che il Terzo settore italiano sta attraversando, e che si lega alla transizione dal welfare state alla welfare society, due modelli che si basano su altrettanti principi: quello redistributivo il primo, quello di sussidiarietà il secondo».

La valutazione dell' impatto sociale, inoltre, è resa attuale, per un verso, dalla necessità di trovare una risposta nazionale all' orientamento dettato in materia a livello europeo, per un altro verso dalla futura approvazione della riforma del Terzo settore, attualmente all' esame del Parlamento, nella quale il concetto di impatto sociale viene legato alle modalità di affidamento dei **servizi sociali** alle realtà non profit.

Il tema posto sotto i riflettori a Bertinoro, insomma, è destinato ad animare il dibattito anche nei mesi a venire, se non altro perché, come riassume Venturi, «ai tempi del welfare state era sufficiente rendicontare, mentre oggi, nell' era del welfare generativo, è indispensabile valutare».

© RIP RODUZIONE RISERVATA.

ELIO SILVA

"Questa scuola non ci piace" i difetti visti dai manager

UN SONDAGGIO DI ASTRARICERCHE PER MANAGERITALIA: "C'È TROPPIA TEORIA E POCA PRATICA, SCARSA CAPACITÀ DI ANALIZZARE, DI DIALOGARE, DI LAVORARE IN GRUPPO. RIDOTTE O INESISTENTI LE ESPERIENZE ALL' ESTERO"

Molta teoria e poca pratica.

Nozionismo in eccesso e scarsa capacità di analizzare, di dialogare, di lavorare in gruppo e di confrontarsi con il mondo delle aziende. La scuola italiana, almeno nella impostazione tradizionale, non insegna ai giovani a mettere in atto le competenze acquisite in aula. Nell'indagine di AstraRicerche per Manageritalia, effettuata a settembre 2015 su un campione di 1.200 dirigenti italiani del settore privato, i manager bocciano il sistema formativo italiano. Pensano, infatti, che la scuola attuale non sia meritocratica, non valorizzi e non metta in evidenza le qualità degli studenti migliori (68,3%).

Il 74,3% degli intervistati suggerisce ai giovani di cominciare a svolgere piccoli lavori durante la scuola superiore e all'università e, il 71,6%, di studiare all'estero con i progetti Erasmus. La metà del campione coinvolto (45,4%) invita gli studenti a non fermarsi alla laurea e di scegliere un master/ formazione post università.

L'81,7% dei manager respinge l'approccio dei giovani entrati in azienda negli ultimi anni - e di questi il 28,2% si dice molto deluso -, giudicando inferiori alle attese soprattutto le soft skills realizzative, ossia la capacità di comunicare, mettersi in relazione, dialogare sul piano imprenditoriale e manageriale, di organizzare e decidere. Inoltre il 75% giudica insufficienti le competenze linguistiche.

Scuola italiana bocciata, dunque? Roberto Cocumazzo, partner di 4P Value, società di consulenza e formazione, conferma: "Disapprovo una certa distanza dai problemi, perché i programmi scolastici mi sembrano un po' troppo concentrati sulle componenti teoriche e tecniche, vedo i ragazzi piuttosto disorientati dalle dinamiche lavorative e lontani da quello che serve a mettere in atto ciò che hanno imparato per lavorare. La scuola - prosegue il manager - fornisce sicuramente la capacità di approfondire e interpretare tematiche e materie, ma manca quel pezzettino in più che serve a contestualizzarle e applicarle".

Non serve solo sapere, ma anche saper agire. "Quando ho avuto a che fare con candidati per un primo impiego - prosegue Cocumazzo -, ho verificato che chi aveva partecipato a programmi Erasmus, e

UN SONDAGGIO DI ASTRARICERCHE PER MANAGERITALIA. C'È TROPPIA TEORIA E POCA PRATICA, SCARSA CAPACITÀ DI ANALIZZARE, DI DIALOGARE, DI LAVORARE IN GRUPPO. RIDOTTE O INESISTENTI LE ESPERIENZE ALL' ESTERO"

Paola Capua
Nella ricerca è poco pratica. Il risultato è una scarsa capacità di analizzare, di dialogare, di lavorare in gruppo e di confrontarsi con il mondo delle aziende. La scuola italiana, almeno nella impostazione tradizionale, non insegna ai giovani a mettere in atto le competenze acquisite in aula. Nell'indagine di AstraRicerche per Manageritalia, effettuata a settembre 2015 su un campione di 1.200 dirigenti italiani del settore privato, i manager bocciano il sistema formativo italiano. Pensano, infatti, che la scuola attuale non sia meritocratica, non valorizzi e non metta in evidenza le qualità degli studenti migliori (68,3%).

Il 74,3% degli intervistati suggerisce ai giovani di cominciare a svolgere piccoli lavori durante la scuola superiore e all'università e, il 71,6%, di studiare all'estero con i progetti Erasmus. La metà del campione coinvolto (45,4%) invita gli studenti a non fermarsi alla laurea e di scegliere un master/ formazione post università.

L'81,7% dei manager respinge l'approccio dei giovani entrati in azienda negli ultimi anni - e di questi il 28,2% si dice molto deluso -, giudicando inferiori alle attese soprattutto le soft skills realizzative, ossia la capacità di comunicare, mettersi in relazione, dialogare sul piano imprenditoriale e manageriale, di organizzare e decidere. Inoltre il 75% giudica insufficienti le competenze linguistiche.

Scuola italiana bocciata, dunque? Roberto Cocumazzo, partner di 4P Value, società di consulenza e formazione, conferma: "Disapprovo una certa distanza dai problemi, perché i programmi scolastici mi sembrano un po' troppo concentrati sulle componenti teoriche e tecniche, vedo i ragazzi piuttosto disorientati dalle dinamiche lavorative e lontani da quello che serve a mettere in atto ciò che hanno imparato per lavorare. La scuola - prosegue il manager - fornisce sicuramente la capacità di approfondire e interpretare tematiche e materie, ma manca quel pezzettino in più che serve a contestualizzarle e applicarle".

Non serve solo sapere, ma anche saper agire. "Quando ho avuto a che fare con candidati per un primo impiego - prosegue Cocumazzo -, ho verificato che chi aveva partecipato a programmi Erasmus, e

"Questa scuola non ci piace" i difetti visti dai manager



Non serve solo sapere, ma anche saper agire. "Quando ho avuto a che fare con candidati per un primo impiego - prosegue Cocumazzo -, ho verificato che chi aveva partecipato a programmi Erasmus, e

QUI TICKET ELECTRONIC. IL BUONO PASTO ELETTRONICO CON DENTRO MOLTO PIÙ DI QUELLO CHE VEDI.

Il buono pasto multi-funzione che offre grandi vantaggi.

Dall'esperienza del gruppo leader in Italia, che ha inventato il buono pasto elettronico, il nuovo QUII Ticket Electronic, il primo buono pasto che offre vantaggi irripetibili, come la spendibilità nella più grande rete italiana di gli merchant, la semplicità del processo amministrativo e la riduzione dei costi operativi. È una soluzione che aumenta il potere di acquisto di chi si utilizza per chi può essere integrato con una carta prepagata che gestisce programmi di ricarica, titoli e servizi aziendali.

QUII Ticket Electronic è tutto il servizio che puoi rivolgerti in un'unica carta.

Scopri di più su www.quiticket.it/quiticketelectronic.

MANAGER NEL WEB

BRILLA SEMPRE LA STELLA DI MARGHERITA

In un periodo non proprio ideale per la credibilità del settore, una manager italiana, Margherita, ha brillato sempre. La stella di Margherita è la manager italiana che ha brillato sempre. La stella di Margherita è la manager italiana che ha brillato sempre.

Nome	Valore
1. Margherita	79,0
2. Margherita	54,4
3. Margherita	53,9
4. Margherita	50,9
5. Margherita	48,5
6. Margherita	48,2
7. Margherita	47,8
8. Margherita	44,1
9. Margherita	41,5
10. Margherita	38,8
11. Margherita	38,3
12. Margherita	38,1
13. Margherita	37,1
14. Margherita	35,4

aveva sviluppato parte dei suoi studi all' estero, aveva un marcia in più, ed era più bravo, forse per istinto di sopravvivenza, a confrontarsi con un ambiente diverso e a vedere le cose sotto un' altra luce".

"Se i giovani che entrano in azienda non hanno competenze adeguate", sostiene Marisa Montegiove, presidente di Manageritalia servizi, "diventano per l' impresa un freno sui mercati globali.

Pensiamo sia un dovere sociale formare risorse valide. Così, per cominciare a cambiare le cose, lanciamo sul territorio nazionale il progetto 'Food4mind', volto a creare sinergia tra scuola/università e aziende, partendo dalle competenze che servono per crescere. Già due aziende e due scuole stanno lavorando insieme".

Ma sulla bocciatura della scuola italiana, Laura Bruno, Hr director Italia e Malta di Sanofi azienda leader nel settore farmaceutico, invece vuole andarci più piano: "Non sarei così drastica: la preparazione culturale di base e tecnica sia nei licei che nelle università, è ottima. Dobbiamo cambiare e, in parte, la 'Buona scuola' ci sta lavorando. Anche gli insegnanti non hanno esperienza di come funziona il mondo delle aziende. In Senofi operiamo una selezione delle competenze, in genere troviamo ragazzi preparati, ne abbiamo presi diversi, una cinquantina per anno, laureati in Medicina, Farmacia, Economia, di solito profili più tecnico- ingegneristici. Stage come momenti di formazione, spesso masticano la tecnologia molto meglio di noi».

Il gap sta nella conoscenza, nient' affatto scontata, della lingua inglese. "I ragazzi per questo devono attrezzarsi - esorta la manger di Senofi - , oppure fare l' Erasmus".

Livio Marchiori è amministratore delegato di Nadella, industria di cuscinetti a rullini e meccanica di precisione, casa madre italiana e filiali in Germania, Cina e Stati Uniti. "Anche la nostra azienda fa parte del progetto 'Food4mind' per avviare dei percorsi formativi che sono l' occasione per conoscere nuovi talenti.

Da tempo collaboriamo con il Po-litecnico di Milano e vari istituti tecnici. Abbiamo scelto di far crescere al nostro interno tecnici di progettazione e produzione. In Germania, dove abbiamo una presenza storica, utilizziamo strumenti più strutturati, l' alternanza tra crediti di studio e periodi passati in azienda. In Italia questa potenzialità è sfruttata pochissimo. La riforma introdurrà strumenti e obblighi che saranno benvenuti perché secondo noi ormai indispensabili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PATRIZIA CAPUA

Intesta sull' educazione anche con le scuole

«Educare alla legalità e insegnare ai giovani che il rispetto delle regole fiscali - la tax compliance - è fondamentale in uno stato di diritto che se ne fa garante assicurando la tutela giurisdizionale dei diritti, la redistribuzione delle risorse per la collettività attraverso la spesa pubblica e i corretti rapporti tra Stato, famiglia e impresa». È lo scopo delineato all' articolo 1 della convenzione rivolta alle scuole di Il grado del territorio nazionale per l' anno scolastico 2015-2016 tra Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria e Miur finalizzato alla realizzazione di progetti di «educazione alla legalità fiscale e alla giustizia tributaria». « L' hanno già fatto all' Istituto tecnico Buonarroti di Arezzo dove nell' ambito di un progetto sul Fisco e la legalità, i ragazzi del penultimo anno di scuola hanno terminato l' anno simulando un processo tributario», riporta con soddisfazione a ItaliaOggi, Lucia Picone, consigliere di presidenza della Giustizia tributaria.

MARZIA PAOLUCCI

VIII | L'Espresso | 19 Ottobre 2015 | AFFARI LEGALI | ItaliaOggi7

Le convenzioni stipulate dal Consiglio della giustizia tributaria

Tirocinanti in Ctp e Ctr

Spazio ai commercialisti e ai legali fiscalisti

di MARZIA PAOLUCCI
Il Consiglio di presidenza italiana della Giustizia tributaria ha già stipulato una convenzione nazionale con l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili, mandato ad aprire, prevede, tra i punti di interesse, anche la realizzazione di un masterplan della Giustizia tributaria di merito su base nazionale. Tra gli scopi delle convenzioni con gli Ordini dei commercialisti e avvocati di Perugia e Terni, con la Scuola di Economia dell'Università di Bergamo o una convenzione con la Università di Bologna e Palermo e con gli Ordini professionali di Milano, Comerio e Bari, figurano nel tributo per avere tirocinanti laureandi e laureati ma anche professionisti tra commercialisti ed esperti contabili insieme ad avvocati tributari e legali fiscali. Gli avvocati e i commercialisti rappresentano infatti negli universitari di giurisprudenza, con le scuole di specializzazione, con gli altri alla difesa,

Intesa sull'educazione anche con le scuole
«Educare alla legalità e insegnare ai giovani che il rispetto delle regole fiscali - la tax compliance - è fondamentale in uno stato di diritto che se ne fa garante assicurando la tutela giurisdizionale dei diritti, la redistribuzione delle risorse per la collettività attraverso la spesa pubblica e i corretti rapporti tra Stato, famiglia e impresa». È lo scopo delineato all'articolo 1 della convenzione rivolta alle scuole di Il grado del territorio nazionale per l'anno scolastico 2015-2016 tra Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria e Miur finalizzato alla realizzazione di progetti di educazione alla legalità fiscale e alla giustizia tributaria. «L'anno già fatto all'Istituto tecnico Buonarroti di Arezzo dove nell'ambito di un progetto sul Fisco e la legalità, i ragazzi del penultimo anno di scuola hanno terminato l'anno simulando un processo tributario», riporta con soddisfazione a ItaliaOggi, Lucia Picone, consigliere di presidenza della Giustizia tributaria.
Maria Paolucci



Giustizia in cerca di idee
membro aggiunto del Consiglio di presidenza. Oggi i tirocinanti partecipano alle commissioni tributarie in veste di relatori perché a loro non si applica la normativa in articolo 73 della legge di conversione 95/013 prevista invece per la giustizia tributaria. Nonostante che preveda, invece, una formazione non solo tecnica ma anche pratica nei tribunali e corti d'appello del civile, penale e per Tar e Consiglio di Stato per laureandi in giurisprudenza con una media di almeno 21/30 in determinati esami, un progetto di laurea non inferiore a 102/110 con voto di laurea in 24. Il diritto tributario è rimasto fuori dall'area, la nostra convenzioni non prevede alcun barriera all'ingresso in termini di costi, voto di laurea e età, sono parimenti considerati Picone, ex socio del Consiglio, valutando l'opportunità di diffondere al Parlamento una modifica dell'articolo 73 che inserisca anche le commissioni tributarie tra gli organi giurisdizionali dove vengono il diritto.

LA SENTENZA SULL'IMPUGNAZIONE DELL'ESTRATTO DI RUOLO

Si ampliano le possibilità di lite

La Cass. Sez. II, 19/10/2015 ha di recente chiarito sulla ammissibilità dell'impugnazione del ruolo sia della cartella, con pervenuta al contribuente e della quale egli è venuto indebitamente a conoscenza attraverso l'estratto di ruolo rilasciato dal concessionario di una società di gestione. Qui sopra il dubbio se il contribuente è responsabile di non aver impugnato né formato quindi ricorso a questo momento per ricevere nel giudizio. In ogni caso, la sentenza in parola è stata sollecitata in precedenza con favore perché ammette al contribuente di poter difendere quando non ha ricevuto la notifica della cartella di pagamento e, anzi, non appena, di essere iscritto a ruolo. Il giudice di merito, si attende a una nuova interpretazione, ha ritenuto il ricorso inammissibile perché l'estratto di ruolo non rientra tra gli atti impugnabili di cui all'art. 19, del d.lgs. n. 547/1999, al contrario del ruolo e della cartella di pagamento. Fino a, indubbiamente, un atto estremo rilasciato dal Concessionario e che non costituisce una previsione al pagamento, ma che rappresenta una garanzia operante dal ruolo che si avvia, come detto, è impugnabile. In altri termini, l'estratto di ruolo è sì un privilegio dei debitori del contribuente iscritti a ruolo, ma assume rilevanza e quindi diventa impugnabile per la Cassazione nel momento della mancata notifica dell'atto - provvedimento, appunto, la cartella di pagamento. Tale sentenza, pertanto, amplia notevolmente il diritto di difesa del contribuente, spesso e volentieri sacrificato. Quello che vorremmo aggiungere - spiega in

Avvocati, rivale Iva senza alcun privilegio

Se un avvocato vanta un credito nei confronti di una procedura concorsuale, la rivale Iva non è privilegiata. Lo hanno affermato i giudici della prima sezione civile della Corte di cassazione con la sentenza n. 14053 del 26/10/2015. I giudici della Cassazione non hanno condiviso quanto affermato dalla parte, secondo cui il credito di rivale Iva del professionista doveva ritenersi privilegiato, perché posteriore al fallimento. Gli imprevisti hanno ribadito come il credito di rivale Iva di un professionista che, espletta prestazioni a favore di imprenditore poi dichiarato fallito ed ammesso per il relativo capitale allo stato passivo in via privilegiata, emetta la fattura per il relativo compenso in costanza di fallimento, non si possa assolutamente qualificare come credito di massa, da soddisfare in precedenza ai sensi dell'art. 111, primo comma, l.f. E questo perché, hanno osservato i giudici, la disposizione dell'art. 6 del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 623, secondo cui le prestazioni di servizi al consumatore effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo, non pone una regola generale rilevante in ogni campo del diritto, ma individua solo il momento in cui l'operazione è suscettibile di essere imposta e può essere emessa fattura (in alternativa al momento di prestazione del servizio). Pertanto, la prestazione professionale connessa prima della dichiarazione di fallimento resta verso il generatore anche del credito di rivale Iva, anzitutto rispetto al credito per la prestazione ma ad esso soggettivamente e funzionalmente connesso. Il credito di rivale Iva per il professionista non è privilegio speciale di cui all'art. 2758, secondo comma, c.c., poiché non è sorto verso la gestione fallimentare, come spesa e credito di amministrazione o dall'esercizio provvisorio, e questo sempre nel caso in cui sussistano basi (che il creditore avrà l'onere di indicare in sede di domanda di ammissione al passivo) sui quali esercitare la causa di prelazione.
Maria Domonico
— di Maria Domonico

Luigi Ferrarino Natali e Paolo Montanaro

«Eliminare la prescrizione è un concetto fondamentale per credere in uno stato di diritto: è la cosa più ingiusta che un cittadino che possa subire. Io penso a un genitore che vede morire un figlio in una fabbrica di eternit o per la strage di Viareggio: merita giustizia. In questi anni tutti hanno cercato di migliorare l'efficienza della giustizia modificando le leggi sui reati, ma alla fine il punto è che in Italia servono più personale nei tribunali e più magistrati. Solo che se li aumenti corri il rischio che vadano ad arrestare più politici e la politica non li ha aumentati per questo».

Troppe attese su Roma? E se alla fine vi prende la paura di perdere?

«Se avessimo paura di perdere non ci presenteremmo alle elezioni. Stiamo con i piedi per terra però: i sondaggi che girano sono quelli di un comune a sei mesi dal voto».

Nodo delle regole: meglio la coerenza o tentare di vincere?

«Sarà la coerenza a consentirci di avere la fiducia dei cittadini, a Roma come a Bologna, Napoli, Milano».

Come giudica Italia 5 Stelle?

«Sono state giornate di affetto e discussione. Ci sono stati molti cittadini, alcuni magari non ci votavano nemmeno: è stato un momento fantastico in cui abbiamo arricchito i nostri temi con idee anche diverse dalle nostre. I numeri parlano di un successo: il flusso di persone è di almeno 200 mila, poi giocheranno al ribasso, perché non possono ammettere che l'unica forza politica che ha le piazze piene siamo noi. Il presidente del Consiglio si chiude nei teatri, **Salvini** ha più poliziotti che persone nelle piazze».

A che punto siete con il reddito di cittadinanza?

«Con legge di Stabilità **Renzi** ha dimostrato di tendere la mano a concessionari di slot machines e alla sanità privata piuttosto che a dieci milioni di italiani che hanno bisogno. Ora pretendiamo che si calendarizzi da gennaio con la velocità della legge Boccadutri».

Voterete il testo Cirinnà?

«Sì, lo abbiamo già fatto in Commissione e lo voteremo sicuramente anche al **Senato**. Il punto è che non arriva: fanno melina su un testo in cui hanno il Movimento che può votarlo, ma preferiscono utilizzare la scusa di Alfano per non approvarlo ».

Manovra, Bersani a Renzi "Così si viola la Costituzione"

Duello nel Pd sulle tasse e il premier convoca i gruppi di Camera e Senato

Già in luglio quando Renzi a Milano lanciò l'annuncio sull'abolizione della **Tasi**, subito i «compagni» della minoranza si sollevarono contro il regalo che non avrebbe dovuto fare ai ricchi proprietari di case. Tre mesi dopo il copione va in scena con tutta la drammatizzazione del caso, la batteria del "fuoco amico" accesa da Bersani, Cuperlo, Speranza spara ad alzo zero. E il motivo è semplice: se la battaglia sul Senato elettivo quest'estate non ha scaldato gli animi dei militanti di sinistra, quella sulle tasse e sul contante è altra cosa. I bersaniani non solo sono indignati ma sono convinti che una manovra «così di destra» possa rivelarsi un boomerang sul piano elettorale alle comunali, perché «fa arrabbiare pensionati, lavoratori dipendenti e tutta la nostra gente». Il premier non teme questo nuovo fronte, questa settimana convocherà un'assemblea dei gruppi di Camera e Senato sulla legge di stabilità.

Ma il fatto è che Bersani a Milano lanciò l'annuncio sull'abolizione della Tasi, subito i «compagni» della minoranza si sollevarono contro il regalo che non avrebbe dovuto fare ai ricchi proprietari di case. Tre mesi dopo il copione va in scena con tutta la drammatizzazione del caso, la batteria del "fuoco amico" accesa da Bersani, Cuperlo, Speranza spara ad alzo zero. E il motivo è semplice: se la battaglia sul Senato elettivo quest'estate non ha scaldato gli animi dei militanti di sinistra, quella sulle tasse e sul contante è altra cosa. I bersaniani non solo sono indignati ma sono convinti che una manovra «così di destra» possa rivelarsi un boomerang sul piano elettorale alle comunali, perché «fa arrabbiare pensionati, lavoratori dipendenti e tutta la nostra gente». Il premier non teme questo nuovo fronte, questa settimana convocherà un'assemblea dei gruppi di Camera e Senato sulla legge di stabilità.



E a fine mese si terrà una Direzione sui temi esteri. Per ora il senso delle repliche dei suoi uomini a Bersani è che «la minoranza continua a fare il congresso su ogni provvedimento del governo», per usare le parole di Andrea Marcucci Contentino su ville e casali E quindi il Pd si ritrova di nuovo diviso, stavolta sulla manovra, con una prospettiva di conflitto permanente di qui a fine anno.

Se Cuperlo chiede a Padoa perché abbia cambiato idea sugli effetti negativi del contante e Speranza chiede di consultare gli iscritti Pd sugli effetti delle tasse a tutti, Bersani addirittura dice che la legge di stabilità viola la Costituzione: non bisogna tradire la Carta sul principio della progressività delle tasse, mentre «qui chi ha di più paga di meno. Si sfida l'intelligenza degli italiani. Dire che, a parità di welfare, abbassare le tasse è buono e giusto, è come dire viva la mamma. Nessuno può obiettare. Ma abbassare prima di tutti a chi, e come, e per che cosa?». Per Renzi parla il fedelissimo Ernesto Carbone, «siamo alle barzellette. Citare l'articolo 53 della Costituzione? La prima casa non si paga, ma chi è più ricco paga, eccome. Abbiamo abolito la tassa sulla prima casa, non sulla seconda o la terza». E perché Bersani «si concentra solo su Imu e contante e non parla di altre misure? Per la prima volta si interviene sulla povertà, sul sociale, sul servizio civile, sugli ammortamenti per chi investe in azienda». Gli uomini dell'ex segretario ammettono che ad esempio gli sconti sugli investimenti in macchinari sono una buona cosa, ma sulla povertà no. Definiscono «i 600 milioni per bambini poveri una tipica misura da

destra compassionevole, una proposta da teocon americani».

E già mettono in conto come minima concessione del premier, «il ripristino della tassa sulle prime case di extralusso, ville e casali, tolta appositamente per poterci dare un contentino dopo».

Commissione e poi fiducia Questa settimana quando arriverà il testo, la sinistra presenterà un pacchetto di una decina di emendamenti, una sorta di contro-manovra: il più rilevante sarà quello di Fornaro per mettere una franchigia a 400 euro, che esenta il 64% dei proprietari di prime case, per recuperare 1,5 miliardi. Gli altri saranno mirati a dare più soldi ai poveri, più investimenti per il lavoro e a togliere la norma sul contante. Come finirà? Gli uomini di Renzi in Senato già prevedono che «si andrà in aula con il testo varato in commissione. Tradotto in maxiemendamento, su cui come sempre avviene con le leggi di stabilità, sarà posta la fiducia». Anzi usano un'immagine, «dopo il passaggio in commissione, anche noi avremo la nostra valigetta rossa, come quella del cancelliere dello scacchiere inglese, il ministro del Tesoro che arriva a Westminster alla Camera dei Comuni con una legge finanziaria prendere o lasciare».

CARLO BERTINI

e **Imu** non è mai stata nel programma del Pd, né in quello di Renzi alle primarie 2013: «È sempre stata, invece uno dei cavalli di battaglia della propaganda berlusconiana».

Questa volta anche ReteDem concorda con l'ala dura. Gli ex civatiani, a Milano per la prima assemblea nazionale, dicono no al «partito della nazione» e bocchiano sia il contante che l'abolizione dell' **Imu** per i patrimoni più alti. Forza Italia intanto attacca. «La legge di Stabilità è un atto di pura propaganda, privo di coperture» azzarda Maurizio Gasparri. E lancia l'allarme su «una stangata da almeno 50 miliardi di tasse».

Renzi convoca il partito: la ditta attacca me invece di parlare male di Berlusconi e Grillo

di Maria Teresa Meli

ROMA La polemica della minoranza sulla legge di Stabilità la dava per scontata: «Vedrete che adesso partirà un nuovo tormentone», aveva avvertito i suoi.

Ma tutto ciò non fa mutare idea a Renzi: la manovra rappresenta un «lavoro straordinario» e sotto il profilo dell'abbassamento delle tasse è quasi «una rivoluzione». Questo non significa che il governo non sia disposto a modificarne alcuni punti, però il premier tiene le carte coperte e assicura ai collaboratori che, almeno al momento, non è prevista la modifica dell'abolizione dell'Imu per le prime case di lusso: «Loro stanno facendo una battaglia ideologica, mentre il punto importante è che riducendo le tasse si consente al Paese di ripartire».

Renzi, comunque, ha chiesto a Zanda e Rosato di indire un'assemblea dei gruppi proprio per discutere in prima persona con tutti della legge.

Il premier è anche convinto che se la Stabilità «verrà spiegata bene» non vi saranno problemi con l'elettorato. E i sondaggi finora sembrano dargli ragione. Ma Renzi è anche amareggiato perché Bersani e altri esponenti della minoranza lo accusano di tradire la Costituzione: «Non parlano mai male di Berlusconi o di Grillo, ma attaccano me. L'intento è quello di logorarmi, ma io tengo duro», si sfoga con i fedelissimi.

Già, il premier è convinto che se non avesse tolto le tasse sulle prime case di lusso o se non avesse alzato a 3.000 euro la soglia del contante, i suoi oppositori avrebbero trovato comunque qualcosa a cui appigliarsi per polemizzare con lui.

Ed è sicuro, che, quando si chiuderà la partita della manovra, la minoranza partirà lancia in resta per ingaggiare una nuova battaglia. L'ennesima.

Ma adesso lo scontro è sulla legge di Stabilità e il presidente del Consiglio non è preoccupato, anzi intende contrastare la minoranza inchiodandola al ruolo di partito delle tasse.

Ma qualche renziano, a dire il vero, un timore ce l'ha: che alzando in questo modo il livello dello scontro, gli oppositori possano arrivare a un punto di non ritorno. Il premier, in cuor suo, invece non crede che sia in atto una scissione e che persone come Bersani, Speranza e Cuperlo stiano puntando proprio a questo obiettivo.

Piuttosto, è convinto che le motivazioni che spingono i suoi oppositori siano sempre le stesse: la «ditta»

Corriere della Sera Lunedì 19 Ottobre 2015

PRIMO PIANO 3



Renzi convoca il partito: la ditta attacca me invece di parlare male di Berlusconi e Grillo

La polemica della minoranza sulla legge di Stabilità la dava per scontata: «Vedrete che adesso partirà un nuovo tormentone», aveva avvertito i suoi. Ma tutto ciò non fa mutare idea a Renzi: la manovra rappresenta un «lavoro straordinario» e sotto il profilo dell'abbassamento delle tasse è quasi «una rivoluzione». Questo non significa che il governo non sia disposto a modificarne alcuni punti, però il premier tiene le carte coperte e assicura ai collaboratori che, almeno al momento, non è prevista la modifica dell'abolizione dell'Imu per le prime case di lusso: «Loro stanno facendo una battaglia ideologica, mentre il punto importante è che riducendo le tasse si consente al Paese di ripartire».

La polemica della minoranza sulla legge di Stabilità la dava per scontata: «Vedrete che adesso partirà un nuovo tormentone», aveva avvertito i suoi. Ma tutto ciò non fa mutare idea a Renzi: la manovra rappresenta un «lavoro straordinario» e sotto il profilo dell'abbassamento delle tasse è quasi «una rivoluzione». Questo non significa che il governo non sia disposto a modificarne alcuni punti, però il premier tiene le carte coperte e assicura ai collaboratori che, almeno al momento, non è prevista la modifica dell'abolizione dell'Imu per le prime case di lusso: «Loro stanno facendo una battaglia ideologica, mentre il punto importante è che riducendo le tasse si consente al Paese di ripartire».

non sopporta il fatto di non avere più il controllo del partito, che considera come «cosa sua». E perciò sceglie come terreno di battaglia, un terreno che le sembra il più adatto a intercettare certi umori del popolo di sinistra. «Ma - è il succo del suo ragionamento - è profondamente ingiusto bollare questa come una legge di destra, perché non lo è, è una legge che va incontro alle esigenze dei cittadini».

Così il premier, ma secondo Speranza la manovra «è fatta per cercare di attrarre i voti dell' elettorato di Berlusconi».

Lo stesso ex capogruppo, comunque, non intende compiere strappi non più ricucibili.

Ma gli altri, che cosa faranno?

Voteranno tutti questa legge, se, alla fine, il governo dovesse mettere la fiducia? A Palazzo Chigi si ragiona anche su questa ipotesi. E non si esclude che più d' uno, sebbene non tantissimi, decida di non votare la fiducia. Ma quale sarà la reazione dei vertici del Partito democratico nei confronti di coloro che spingeranno il loro dissenso fino in fondo ? Niente provvedimenti disciplinari o espulsioni, è la parola d' ordine. Ma gli elettori del Pd dovranno sapere «chi è che cerca di rimettere in piedi il Paese e chi pensa solo ad affossare il proprio governo».

disclosure e con gli accordi con Lichtenstein, Svizzera e Vaticano.

Ma la manovra ha molto altro».

Cosa?

«Ci sono misure contro la povertà, sul servizio civile e sui fondi per il "dopo di noi"».

Verdini sembra sempre più essenziale, oltre le riforme.

«Altri hanno raccolto l' appello a partecipare alle riforme.

Oltre questo recinto non andiamo: non vogliamo modificare l' alleanza di governo, né la natura delle nostre politiche».

D' Attorre vota no, esce e cerca spazi «ulivisti».

«Non festeggio, c' è bisogno di tutti. Non vedo spazi: il Pd copre bene il centrosinistra».

Sulle unioni si arranca.

«Ormai condividiamo il 95 per cento del testo. Sulla "stepchild adoption" spero ci sia consenso trasversale. Quanto a me, sono da sempre favorevole a matrimoni gay e adozioni».

Allora va cancellata dal vocabolario la definizione del partito della nazione?

«Noi siamo qui non per aumentare i vagoni della coalizione ma per costruire un grande partito democratico. Quando il Pd prende il 41 per cento manda in soffitta sia il **berlusconismo** sia il centrosinistra dei nani e dei cespugli allargando il suo campo. Tutto questo non ha niente a che vedere con ciò che succede in Parlamento in un quadro particolare ».

I parlamentari verdiniani si propongono pubblicamente per sostituire la sinistra dissidente entrando nel governo. Verdini contro Bersani. Lei con chi sta?

«Nessuno immagina un Pd che rinuncia a Bersani per far posto a Verdini. Dico di più: mi sembra impossibile proporre agli elettori un' alleanza che tenga insieme tutt' e due. Ci vorrebbe una parola chiara per evitare il minestrone o l' ammicchione».

Chi la deve pronunciare?

«Il Pd e il suo segretario devono esprimersi su cosa è il presente e cosa sarà il futuro. Dicendo con forza che la classe dirigente del 1994-2011 non realizzerà il suo trasformismo nel nostro partito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " Giusta l' attenzione all' elettorato di Forza Italia, ma non abbiamo mai parlato di accordi strategici con i gruppi dirigenti del centrodestra ,, MATTEO RICHETTI DEPUTATO DEL PD BENIGNI "L' Italia oggi ha un nocchiero, è forte, ma non sappiamo dove ci porterà", ha detto ieri Roberto Benigni.

GOFFREDO DE MARCHIS

Gli imprenditori ci ripensano: è un successo «Venga rinviata la chiusura dei padiglioni»

Il sondaggio della Camera di commercio: investimenti e indotto, sei mesi oltre le aspettative

Prima non la volevano, o quasi. Adesso vorrebbero che non finisse, o almeno che durasse un po' di più. Agli imprenditori lombardi, insomma, Expo è piaciuta, sta piacendo e, soprattutto, ha portato un bell'indotto. Questo, almeno, è quanto emerge da un sondaggio realizzato nella prima metà di ottobre dalla Camera di commercio di Monza e Brianza. Un'indagine che ha coinvolto circa 500 imprenditori lombardi e che sembra confermare l'atteggiamento complessivamente positivo che ha progressivamente accompagnato il semestre espositivo di Rho.

«Expo si conferma una straordinaria opportunità e un motivo di orgoglio per il Paese - commenta Carlo Edoardo Valli, presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza -. Gli imprenditori lombardi che l'hanno visitata sono entusiasti della manifestazione, che ha superato le aspettative, e già ragionano su quale potrà essere il futuro del sito espositivo, ponendo una grande attenzione alla formazione universitaria, alla ricerca e all'innovazione». Quindi aggiunge: «Expo è stata un'occasione per inaugurare una nuova stagione per il Paese, di rinnovata fiducia e di ripartenza per tutte le prospettive di sviluppo che apre».

Nel dettaglio l'indagine rivela che, a due settimane dalla chiusura della manifestazione, gli imprenditori che hanno visitato il sito espositivo attribuiscono complessivamente un voto medio di 6,9 (su 10), con il 36,4 per cento dei lombardi che dà un punteggio superiore a 8. In particolare, i manager di Milano città risultano in linea con il trend regionale (6,9), mentre quelli della Brianza hanno espresso una valutazione lievemente al di sopra della media (7,2).

Dal punto di vista dei risultati, secondo il 42,4 per cento degli imprenditori lombardi il bilancio complessivo di Expo è considerato al di sopra delle aspettative, e questa percentuale sale ulteriormente tra gli imprenditori di Milano (44,2 per cento) e quelli della provincia di Monza e Brianza (47,2 per cento). Una soddisfazione che induce l'81,8 per cento degli intervistati a desiderare che Expo durasse di più. Perché è stato un grosso investimento (36,6 per cento delle risposte), perché non tutti hanno avuto l'occasione di visitarla (29,8 per cento), per le ricadute economiche e turistiche che ha avuto sul territorio e per i benefici per le imprese (15,5 per cento).



Il sondaggio ha sollecitato il campione anche a proposito del futuro dell' area di Rho-Pero che dal primo maggio ospita l' Expo. Le risposte? Il 52,5 per cento degli imprenditori vorrebbe che dopo la chiusura della manifestazione nascesse una città universitaria, il 17,1 per cento vedrebbe bene un parco tematico dedicato al settore agroalimentare, l' 8,6 per cento preferirebbe una «città della salute», il 6,9 per cento un' area riservata allo sport, il 2,6 per cento immagina un parco divertimenti e, infine, un 5,4 per cento ipotizza un quartiere in più per gli spazi della fiera.

E l' Albero della vita? Per più di 7 imprenditori lombardi su 10 la giusta location è Milano: per il 54,8 per cento l' Albero deve restare a Expo, o in una piazza rappresentativa della città (25,3 per cento); per l' 11,6 per cento degli imprenditori lombardi dovrebbe essere collocato in uno dei due aeroporti milanesi.

prodotti sempre aggiornato. I progetti creati con Home3D, possono anche diventare «social»: si possono infatti condividere per chiedere suggerimenti ai propri amici.

Morph 3D si concentra invece sulla realizzazione di prototipi e modelli partendo da progetti digitali o importando oggetti esistenti. Ciano Shapes di Dalmine, altra startup presente a Smau, consente a privati e aziende di trasformare le proprie idee, siano essi prototipi o prodotti finiti, in oggetti reali. Come? Grazie a un team, composto da designer e docenti universitari che mette a disposizione le proprie competenze per lo sviluppo di progetti. Con l'uso delle più innovative tecnologie legate al mondo del design di prodotto come software di modellazione, macchine a taglio laser e stampanti 3d.

Piattaforme 3doers è una piattaforma di crowdsourcing dedicata alla stampa 3D: «Il nostro sito - spiega il fondatore Marco Zappia - aggrega utenti e professionalità diverse per permettere a studenti e designer professionisti di stampare il proprio prototipo». A 3doers si possono iscrivere: privati, che possono ordinare la stampa dei propri modelli; possessori di stampanti 3D, cui è richiesto di assolvere gli ordini di stampa; esperti di modellazione, ingaggiati per modellare i file. La startup, che riceve una commissione su ciascun ordine, offre revisione di progetti su file o stampa. 3doers ha aperto anche una linea di business per le aziende: «L'obiettivo - aggiunge - è quello di proporre alla piccola media impresa le nuove soluzioni rapide e accessibili per realizzare prototipi e produrre miniserie di oggetti.

Il vantaggio è quello di portare nell'impresa tradizionale nuove soluzioni tecnologiche a prezzi proporzionati al business di riferimento, abbattendo costi e tempistiche per realizzare prototipi e piccole partite del prodotto». Tra i settori in cui opera la startup biomedicale (odontoiatria, protesi, tutori, parti anatomiche ad hoc per casi medici), industriale, gioielleria e moda. Proprio delle nuove tecnologie nel campo della moda si parlerà anche a Smau (venerdì 23) nel workshop Fashion e Innovazione: nuove tecnologie applicate alla moda curato da Regione Toscana.

Investimenti, volata di fine anno per il 140%

Gli acquisti vanno conclusi entro dicembre 2015 per far valere subito il super-ammortamento

Con il disegno di legge di stabilità, il governo prova a stimolare gli investimenti di imprese e professionisti con il meccanismo cosiddetto del «superammortamento» al 140 per cento. Ispirato da norme analoghe in vigore in altri Paesi europei (si veda l'altro articolo in questa pagina), il super-ammortamento consente di aumentare la quota deducibile di un nuovo investimento, riducendo così il carico fiscale. Per scongiurare il rischio di un'impasse nelle decisioni di acquisto in questa parte finale del 2015, il governo ha subito segnalato, al termine del Consiglio dei ministri che giovedì ha approvato il ddl Stabilità, che il premio fiscale sulle quote di ammortamento varrà per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi già dallo scorso 15 ottobre. Si apre così, fino alla fine di quest'anno, una fase delicata per imprese e professionisti, che dovranno decidere senza però avere a disposizione una norma in vigore e definitiva. È quindi necessario, per chi desidera sfruttare da subito l'opportunità e farla così valere già nel bilancio 2015, adottare alcune accortezze che potranno garantire l'effettivo accesso al super-ammortamento.

Requisiti di base Un aspetto da curare con particolare attenzione è quello della documentazione necessaria.

Bisogna considerare che il potenziamento degli ammortamenti deducibili sui beni strumentali nuovi, quale incentivo agli investimenti, è una novità assoluta per il panorama fiscale italiano. Ciononostante, per alcuni aspetti applicativi di base ci si può rifare alle regole generali di determinazione del reddito di impresa e di lavoro autonomo e alle istruzioni fornite in precedenti norme agevolative.

Come già in passato, l'investimento si considera realizzato alla data in cui il costo si considera sostenuto fiscalmente e dunque nel momento della consegna o spedizione del bene o dell'ultimazione della costruzione per i macchinari e gli impianti realizzati in **appalto**. Se sono previste clausole che rinviano il passaggio della proprietà a un evento successivo alla consegna (ad esempio il collaudo), il momento rilevante coincide con la data di quest'ultimo.

Non è invece importante il pagamento, che può avvenire (in tutto o in parte) anche in data successiva al periodo agevolato, oppure essere stato effettuato anticipatamente. Se - come promesso dal governo - verrà definitivamente confermata dal Parlamento la rilevanza degli acquisti effettuati dal 15 ottobre 2015, entreranno nel bonus le consegne di beni (o gli **appalti** ultimati) a partire da tale data e fino a tutto il 31 dicembre 2016.



Le condizioni Gli investimenti rilevano anche se effettuati mediante locazione finanziaria; si tratta di un criterio generale (assimilazione del leasing all' acquisto diretto) più volte affermato in precedenti norme agevolative che trova applicazione anche qualora le singole leggi non lo dispongano espressamente. Anche per il leasing, la data dell' investimento coincide con la consegna del bene all' utilizzatore.

L' incentivo si sostanzia in una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente ammortizzabile. Per poterlo sfruttare occorre dunque che il processo di ammortamento venga avviato, il che richiede anche l' entrata in funzione del bene entro il termine dell' esercizio. Diversamente, ferma restando la necessità di verificare che il costo sia sostenuto entro il periodo agevolato, la maxi deduzione (che opererà in via extracontabile) scatterà solo dall' anno successivo. Questa regola non vale per i lavoratori autonomi che ammortizzano il bene strumentale già all' atto dell' acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA GAIANIMAURO MEAZZA

REGIONI

Start up, «sconti» sugli investimenti fino a 150mila euro

Favorire l'avvio di nuove microimprese da parte di giovani under 35, donne, disoccupati, precari con partita Iva e persone che stanno per perdere l'occupazione.

Ma anche offrire la possibilità ai dipendenti di aziende in crisi di rilevare l'attività dagli ex datori di lavoro e facilitare il ricambio generazionale attraverso il subentro nell'azienda di famiglia.

Sono alcune delle opportunità offerte da Nidi - Nuove iniziative d'impresa, il bando della Regione Puglia che punta a sostenere la nascita di attività imprenditoriali sul **territorio** regionale.

La misura - giunta alla seconda edizione (dopo il successo della prima, nel 2014, con erogazioni per quasi 35 milioni) - offre, nel dettaglio, finanziamenti per l'avvio di nuove imprese, per metà con contributo a fondo perduto e per metà con prestito rimborsabile (a tasso agevolato), per programmi di investimento compresi tra 10mila e 150mila euro.

Il budget a disposizione è di 54 milioni di euro ed il bando (pubblicato il 24 settembre) è "a sportello": non c'è, dunque, scadenza e si può accedere agli aiuti fino ad esaurimento risorse.

È possibile inviare le domande dal portale Sistema Puglia (www.sistema.puglia.it/nidi) e ottenere informazioni presso 60 sportelli sparsi sul **territorio** regionale.

L'agevolazione - destinata, come detto, a persone in condizione di svantaggio nell'accesso al mondo del lavoro - copre dall'80% al 100% dell'investimento, in base all'ammontare dello stesso (copertura totale fino a 50mila euro).

Chi richiede gli incentivi deve prevedere l'avvio di una nuova impresa con meno di dieci addetti (o di un'azienda nata da meno di sei mesi ma inattiva, oltre ai casi di passaggio generazionale) di cui abbia una partecipazione, sia in termini di capitale che di numero soci, di almeno la metà.

Le risorse - una volta accolta la domanda, verranno erogate in tre tranches (in circa 6 mesi), di pari passo con la realizzazione degli investimenti.

L'edizione 2015 del bando Nidi allarga la misura, per la prima volta, anche ai dipendenti di imprese in crisi, che potranno rilevare l'attività dagli ex datori di lavoro, attraverso una nuova società o una cooperativa.

È stato raddoppiato (a 10mila euro), inoltre, il contributo a fondo perduto previsto per le "spese di gestione", includendo nuove voci, come l'accesso a banche dati e la registrazione di domini internet.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO NARIELLO

Investimenti esteri. Gli incontri alla vigilia del 45° anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi

Pechino studia il Made in Italy

Da oggi in Italia il Club dei 47 imprenditori più influenti della Cina

PECHINO Dopo la Germania, tocca all'Italia. Il Paese, parola di Maggie Cheng, segretaria generale del China Entrepreneur Club, «più attraente» per lei e per i 47 uomini d'affari che ne fanno parte. Si spazia da Jack Ma, il fondatore di Alibaba, a Xia Hua, creatrice di un impero dell'abbigliamento, a Wang Jianlin di Wanda Dalian, l'uomo più ricco della Cina. Un gruppo dei 47 big ha infatti appena visitato la Germania, oggi è a Roma, poi a Firenze e Milano, fino al 22 ottobre, data del rientro in Cina.

Germania e Italia, due Paesi diversi per sensibilità, però simili nella vocazione manifatturiera: l'abbinata non è affatto un caso.

Nato appena dieci anni fa, il Club raggruppa aziende con un valore economico di oltre due trilioni di yuan (300 miliardi di euro) ed è vero, quindi, che sintetizza alla perfezione quell'imprenditoria privata che ha fatto grande la Cina. Un esempio? A Pechino il lancio in conferenza stampa si è tenuto proprio allo Yintai Center della capitale cinese, ideato da uno dei magnifici 47, Shen Guojun, che è tra i più accaniti fautori dell'internazionalizzazione del Club. Le imprese cinesi, infatti, hanno raggiunto un punto tale da andare alla ricerca della cooperazione internazionale.

«Il Club è una creatura molto preziosa, l'idea di imprenditorialità è un fatto relativamente nuovo per la Cina, alla continua ricerca in questo campo di punti di riferimento - afferma Maggie Cheng al Sole 24 Ore, ricevendoci nell'ufficio del Club nato, non a caso, nel distretto di Haidian, l'incubatore delle più brillanti start up cinesi-. Se le imprese cinesi vogliono confrontarsi con chi ha una storia diversa e più antica, l'Italia è il Paese perfetto».

Il Club è un po' una sua creatura, l'ha seguita passo dopo passo, al punto che sono in molti a chiederle di scrivere un libro sulla sua esperienza. Cheng non nega di averci pensato, in fondo conosce questi imprenditori sempre più famosi molto meglio di tanti altri. «L'idea delle realtà dinamiche e creative che caratterizzano il tessuto produttivo italiano è molto importante. Di qui il viaggio tra Roma e Milano, per internazionalizzare le imprese e la visione del Club», aggiunge Maggie Cheng.

I grandi nomi dell'industria cinese da qualche anno girano il mondo per incontrare esponenti della politica, del mondo degli affari e della cultura di altri Paesi.

Dal 2011 le delegazioni hanno visitato Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Belgio, Australia e Singapore,



incontrando istituzioni politiche, commerciali ed esponenti dell' Accademia.

La visita è diventata nel tempo la più rappresentativa attività pubblica diplomatica in Cina realizzata in **ambienti** economici. Negli ultimi anni, inoltre, la globalizzazione ha fatto il resto.

Le imprese cinesi hanno ulteriormente integrato le loro strutture nel mercato globale utilizzando tecnologie straniere, lanciandosi in operazioni di merger & acquisition. Maggie Cheng è convinta dell'importanza di questa strategia: «Il programma di visite internazionali contribuisce a spianare la strada per le imprese cinesi verso il "Go global". Attraverso questo programma vogliamo mostrare la vera forza delle imprese cinesi per la comunità internazionale e cercare nuove opportunità di collaborazione, cercando di capire come la pensano le imprese straniere, in modo da poter guidare la globalizzazione delle imprese cinesi. Il nostro obiettivo è migliorare la comprensione e la comunicazione reciproca, scoprendo le opportunità di investimento e di cooperazione nei settori chiave per la nostra economia».

In un mondo che si è riscoperto improvvisamente ricco di imprese, infatti, a mancare è la cultura d'impresa, lo studio sulle prassi, l'analisi dei casi cinesi.

Specie adesso che la Cina sembra frenare è importante capire le ragioni dei fenomeni.

Per Ma Weihua, presidente del Club ed ex presidente di China Merchants Bank, nonché guida della delegazione, l'economia globale sta lottando per riprendersi: «Il business globale deve affrontare gravi problemi e abbracciare uno sviluppo sostenibile».

La chiave di volta per l'aggiornamento e la trasformazione dello Stato cinese passa anche attraverso l'aggiornamento e la trasformazione delle imprese. Gli imprenditori cinesi all'estero devono lavorare insieme per dare un contributo all'economia mondiale. Il Club rappresenta un bel caso di gioco di squadra.

L'arrivo in Italia, inoltre, avviene in un momento e in un anno importante. Questo 2015 segna il 45° anniversario della nascita delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina. A Milano c'è l'Expo, in cui la Cina ha investito moltissimo. L'Italia e la Cina cercano nuove potenziali opportunità di collaborazione. A Roma, con la partecipazione di Confindustria, e a Milano nel Padiglione cinese, sono previsti momenti di scambio. Insomma, in ballo ci sono anche i rapporti tra i due Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RITA FATIGUSO

Marchionne negli Usa

«L' Italia va nella direzione giusta E ora facciamo lavorare Renzi»

L' Italia va nella direzione giusta, ma bisogna lasciare lavorare il governo.

E' il messaggio dell' ad di Fca, Sergio Marchionne, a margine della serata di gala a Washington, dove sabato sera ha ricevuto il premio Special Achievement Award in International Business della National Italian American Foundation. Gli italo-americani lo hanno premiato come simbolo di successo nel loro paese d' origine, e lui ha commentato così: «E' un piacere stare in questi ambienti. Qua c' è un' Italia che funziona». Quella originale è un altro discorso: «In Italia c' è quello che sapete, la conoscete meglio di me. Ma ci sono delle cose». Segnali di ripresa e la nuova legge di stabilità: «Non l' ho nemmeno studiata. Credo si stiano facendo passi avanti. Poi non sono tutti perfetti, l' ho sempre detto, ma questo non sta a me giudicarlo. La direzione è quella giusta. Facciamo lavorare questo povero cristo, facciamolo lavorare veramente, e in pace».

[p. mas.]

Manovra, Bersani a Renzi
“Così si viola la Costituzione”
Duello nel Pd sulle tasse e il premier convoca i gruppi di Camera e Senato

Contorno: contrario al 3mila euro di contante

Marchionne negli Usa
«L' Italia va nella direzione giusta E ora facciamo lavorare Renzi»

Statali, primi effetti della riforma Madia
Oltre 5mila pensionamenti obbligatori
Gneechi: un'ingiustizia per le donne con pochi contributi

65 anni
Il Pd in cui
Il Pd in cui
Il Pd in cui

65 anni
Il Pd in cui
Il Pd in cui

65 anni
Il Pd in cui
Il Pd in cui

delle spese totali. Le imprese devono garantire la restante copertura finanziaria.

Sono finanziabili le iniziative per produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli; fornitura di servizi alle imprese e alle persone; commercio di beni e servizi; turismo. Le attività turistico-culturali e l'innovazione sociale sono considerate di particolare rilevanza. La domanda può essere inviata dal 13 gennaio 2016 esclusivamente online, sul sito di Invitalia.

[w. p.]

La foto scattata da uno studio che ha incrociato le rilevazioni di diverse banche dati

L'export traina la produttività

Livelli più alti del 14% per chi internazionalizza

L'internazionalizzazione costituisce una scelta strategica essenziale per molte pmi italiane. Ma operare con successo sui mercati esteri non si misura solo con i volumi prodotti e venduti, bensì può essere misurato attraverso modelli organizzativi adottati, una maggiore produttività, risorse professionali capaci e, non da ultimo, un portafoglio di brevetti elevato. Come dire che esportare prodotti sui mercati esteri, per essere realmente una scelta strategica vincente, richiede investimenti e miglioramenti in grado, alla lunga, di creare valore e ricadute occupazionali anche nel territorio nazionale.

È quanto emerge da uno studio, condotto con riferimento all'anno 2013, da due economisti milanesi, Roberto Calugi (Camera di commercio di Milano), Fabio Conza (Consorzio camerale), e supervisionato da Fabio Sdogati (docente del Politecnico di Milano), che hanno lavorato incrociando per la prima volta le rilevazioni di differenti banche dati, e su un campione di circa 1.300 imprese milanesi, evidenziando interessanti trend che confermano come ai fini della crescita economica delle imprese sia fondamentale sostenere la capacità di intercettare la crescente domanda di beni e servizi in particolare dei paesi non appartenenti all'Unione europea.

Lo studio evidenzia come le imprese esportatrici dimostrino una produttività maggiore rispetto alle imprese che operano solo sul mercato nazionale, o comunque verso Paesi che si collocano entro i confini europei. Inoltre, i livelli di produttività conseguiti dalle imprese con investimenti diretti esteri, siano essi in entrata o uscita, sono maggiori di quelli fatti registrare dalle imprese coinvolte in processi di internazionalizzazione hanno una dimensione aziendale maggiore rispetto ai valori medi evidenziati per le imprese dei diversi settori analizzati. La propensione e la capacità innovativa delle imprese crescono all'aumentare del grado di internazionalizzazione delle imprese stesse, così come l'impatto occupazionale generato dalle imprese è positivamente correlato al grado di coinvolgimento in processi di internazionalizzazione.

Secondo i dati dell'indagine, le imprese che esportano non solo sono più profittevoli rispetto a quelle rivolte al solo mercato nazionale, ma investono di più in ricerca e sviluppo, sono più grandi e assumono di più in Italia pagando dei salari migliori.

Analogamente le imprese che investono all'estero o sono partecipate da capitali stranieri presentano

ItaliaOggi7 **IMPRESA** Lunedì 19 Ottobre 2015 19

La foto scattata da uno studio che ha incrociato le rilevazioni di diverse banche dati

L'export traina la produttività

Livelli più alti del 14% per chi internazionalizza

Le performance migliori

Indicatori economici e finanziari per categoria d'impresa, valori medi (2013)

Categoria	Numero imprese	Fatturato (€/migliaia)	EBITDA (€/migliaia)	Utile Netto (€/migliaia)	D/E ratio (%)	ROE (%)	ROI (%)	Costi di R&D (€/migliaia)	
Imprese del settore	5.515	29.590,4	1.291,6	533,9	1,42		3,8	6,82	99,4
Imprese che riciclano CO ₂ di cui:	811	50.841,4	3.882,9	1.248,7	1,07		6,46	7,77	128,2
con IDE in uscita	166	94.389,6	6.642,4	2.874,5	2,82		3,56	6,00	285,1
con IDE in entrata	151	125.732,8	10.393,1	2.480,9	0,53		7,86	7,94	128,4

Costi e produttività del lavoro per categoria d'impresa, valori medi (2013)

Categoria	Numero imprese	Totale costi del personale (€/migliaia)	Numero dipendenti	Produttività (€/migliaia)	Ricavi pro-capite (€/migliaia)	Costo del lavoro pro-capite (€/migliaia)	ROI (%)	Costi di R&D (€/migliaia)
Imprese del settore	5.515	3.382,4	82,0	72,0	306,16	46,2	6,82	99,4
Imprese che riciclano CO ₂ di cui:	811	7.081,0	127,0	82,2	375,26	51,1	7,77	128,2
con IDE in uscita	166	13.491,1	257,0	86,8	383,33	54,0	6,00	285,1
con IDE in entrata	151	17.864,0	286,0	99,6	502,49	61,5	7,94	128,4

Fonte: ABS M&T, banca dati Riposti e R&D

Le imprese che esportano non solo sono più profittevoli rispetto a quelle rivolte al solo mercato nazionale, ma investono di più in ricerca e sviluppo, sono più grandi e assumono di più in Italia pagando dei salari migliori. Analogamente le imprese che investono all'estero o sono partecipate da capitali stranieri presentano dati economici e finanziari migliori rispetto a quelle che si limitano a esportare, con un impatto occupazionale migliore.

L'osservazione di tali risultati è stata possibile grazie a un'integrazione delle informazioni presenti nel database di riferimento, con alcuni dati contenuti in banche dati dedicate, quali Riposti e R&D. Attraverso la prima, è stato possibile ottenere i dati relativi ai processi di internazionalizzazione delle imprese presenti nel database, mentre tramite R&D è stato possibile acquisire informazioni economiche e finanziarie rilevanti ai fini dell'analisi. Infine, le imprese che esportano non solo sono più profittevoli rispetto a quelle rivolte al solo mercato nazionale, ma investono di più in ricerca e sviluppo, sono più grandi e assumono di più in Italia pagando dei salari migliori.

La ricerca fa emergere l'importanza di considerare i processi di internazionalizzazione delle imprese come un percorso ben più complesso, che deve prevedere una analisi oggettiva rispetto alle reali capacità di saper affrontare dei costi che innescano un maggiore ritorno in termini di maggiore complessità dei mercati, di diversa organizzazione aziendale, di cambiamenti di prodotto legate alla domanda e alle caratteristiche specifiche del Paese estero. Puntare sulla produttività aziendale, investire in innovazione, incrementare il capitale umano qualificato, favorire la crescita anche dimensionale delle imprese piccole, aggiornare dalle condizioni imprenditoriali se si vuole competere con successo sui mercati internazionali.

dati economici finanziari migliori rispetto a quelle che si limitano a esportare, con un impatto occupazionale migliore.

L'osservazione di tali risultati è stata possibile grazie a un'integrazione delle informazioni presenti nel database di riferimento, con alcuni dati contenuti in banche dati dedicate, quali Reprint e Aida. Attraverso la prima, è stato possibile ottenere i dati relativi ai processi di internazionalizzazione delle imprese presenti nel database, mentre tramite Aida è stato possibile acquisire informazioni economiche e finanziarie rilevanti ai fini dell'analisi. Infine, grazie a una collaborazione con l'European patent office (Epo), il campione è stato ulteriormente integrato con un'informazione ad hoc relativa alla propensione all'innovazione di un'impresa, individuata dal possesso di un brevetto europeo.

Incrociando le informazioni ricavate dalle diverse banche dati emerge che le imprese coinvolte in processi di esportazione sono più produttive delle imprese che limitano il loro raggio d'azione al mercato domestico. Nello specifico le imprese che ricercano un processo di crescita internazionale, esportando verso Paesi tipicamente extra Ue, conseguono livelli di produttività più alti di circa il 14% rispetto al valore osservato per le imprese domestiche.

Tale differenziale cresce al 20 e al 28% considerando, rispettivamente, le imprese che fanno investimenti diretti all'estero o che, invece, ricevono partecipazioni da parte di imprese o gruppi esteri. Tale evidenza suggerisce come il differenziale in termini di produttività sia positivamente correlato alla complessità del processo di internazionalizzazione perseguito.

Inoltre, le imprese che effettuano Ide all'estero, o che sono partecipate da imprese estere, hanno una dimensione economica maggiore e generano un impatto occupazionale in Italia maggiore rispetto a quelle imprese che esportano solamente.

Un indicatore essenziale per la valutazione della capacità delle pmi di creare valore è dato anche dall'analisi dei Certificati di origine Cee (CdO). Si tratta di uno strumento che, certificando e tracciando il processo di esportazione delle singole imprese fornisce indicazioni aggiuntive in merito ai processi di esportazione perseguiti dalle singole imprese. L'indagine ha permesso di evidenziare come i mercati che richiedono CdO siano soprattutto quelli che a tendere presentano le prospettive di crescita maggiore con possibilità quindi per le imprese che vi operano di acquisire una posizione rilevante sul mercato.

La ricerca fa emergere l'importanza di considerare i processi di internazionalizzazione delle imprese come un percorso ben più complesso, che deve prevedere una analisi oggettiva rispetto alle reali capacità di saper affrontare dei costi che immancabilmente l'imprenditore si troverà ad affrontare, in termini di maggiore complessità dei mercati, di diversa organizzazione aziendale, di cambiamenti di prodotto legate alla domanda e alle caratteristiche specifiche del Paese estero.

Puntare sulla produttività aziendale, investire in innovazione, incrementare il capitale umano qualificato, favorire la crescita anche dimensionale delle imprese più piccole, appaiono delle condizioni imprescindibili se si vuole competere con successo sui mercati internazionali.

© Riproduzione riservata.

FEDERICO UNNIA